

486^a SEDUTA

MARTEDÌ 22 GENNAIO 1957

Presidenza del Presidente **MERZAGORA**

e del Vice Presidente **BO**

INDICE

Amministrazioni comunali e provinciali:	Disegni di legge:
Comunicazione di decreti di scioglimento di Consigli Comunali e provinciali	Annunzio di presentazione
<i>Pag.</i> 19851	<i>Pag.</i> 19847
Assemblea dell'unione dell'Europa occidentale:	Deferimento all'approvazione di Commissioni permanenti
Trasmissione di raccomandazioni	19848
19850	Deferimento all'esame di Commissioni permanenti
Autorizzazioni a procedere in giudizio:	19850
Trasmissione di domanda	Presentazione di relazioni
19850	19850
Commemorazione del senatore Raffaele Pezzullo:	Rimessione all'Assemblea
PRESIDENTE	19885
MARTINO, <i>Ministro degli affari esteri</i>	Trasmissione
19851	19847
Congedi	« Approvazione ed esecuzione degli accordi fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi al programma di cooperazione economica conclusi in Roma il 7 gennaio, l'11 febbraio, il 19 ed il 23 maggio 1955 » (1778) (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (Discussione e approvazione):
19847	
Convenzione con la società di « Navigazione Toscana »:	FERRETTI
Trasmissione da parte del Ministro della marina mercantile	19855
19850	FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>
	19865
	MARTINI, <i>relatore</i>
	19864

NACUCCHI	Pag. 19870
PASTORE Ottavio	19861
RODA	19857
SANTERO	19863

« Delega per l'approvazione degli allegati tecnici alla convenzione internazionale per l'aviazione civile, conclusa a Chicago il 7 dicembre 1944 » **(964)** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Approvazione):

CARBONI, <i>relatore</i>	19870
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	19870

« Istituzione di una imposta comunale sull'incremento del valore delle aree fabbricabili » **(898)**, *d'iniziativa dei senatori Spezzano ed altri*; « Provvedimenti per la costituzione di patrimoni di aree edificabili da parte degli enti interessati allo sviluppo dell'edilizia popolare ed economica e relativi finanziamenti » **(946)**, *d'iniziativa dei senatori Amigoni ed altri*; « Istituzione di una imposta annuale sulle aree fabbricabili al fine di favorire la costituzione di patrimoni comunali e il finanziamento dell'edilizia popolare » **(1020)**, *d'iniziativa dei senatori Montagnani ed altri*; « Imposizioni sull'incremento di valore dei beni immobili » **(1183)** (Seguito della discussione):

ANDEEOTTI, <i>Ministro delle finanze</i>	19872 e <i>passim</i>
CERICA	19878, 19880
CERUTTI	19879, 19880
DE LUCA Carlo	19883, 19884
FORTUNATI	19875, 19883
GRAMEGNA	19881
MINTO	19876

MONTAGNANI	Pag. 19873
TRABUCCHI, <i>relatore</i>	19871 e <i>passim</i>
VALENZI	19872

Interpellanze:

Annunzio	19885
Per lo svolgimento	
PRESIDENTE	19897
ANDEEOTTI, <i>Ministro delle finanze</i>	19897
BUSONI	19897

Interrogazioni:

Annunzio	19885
Annunzio di risposte scritte	19851

Per la morte del Presidente della Repubblica Austriaca:

PRESIDENTE	19852
MARTINO, <i>Ministro degli affari esteri</i>	19852

Per la morte di Arturo Toscanini:

PRESIDENTE	19853
MARTINO, <i>Ministro degli affari esteri</i>	19852

Per la morte dell'onorevole G. B. Boeri:

PRESIDENTE	19855
CORNAGGIA MEDICI	19855
LOCATELLI	19854
MARTINO, <i>Ministro degli affari esteri</i>	19855
MONTAGNANI	19854
SPALLICCI	19853

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 19901

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale della seduta del 20 dicembre 1956.

CARMAGNOLA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Pezzini per giorni 30.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Modifiche alle vigenti disposizioni sugli Ordini delle professioni sanitarie e sulla disciplina dell'esercizio delle professioni stesse » (1782-B) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Aumento da lire 500.000 a lire 4.000.000 annue della dotazione a favore della Società italiana per il progresso delle scienze » (1814), di iniziativa del deputato Marotta;

« Concessione di un assegno *una tantum* ai titolari di pensioni liquidate a carico del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, con decorrenza anteriore al 1º febbraio 1945 » (1815), di iniziativa del deputato Ceccherini;

« Integrazione degli organici degli assistenti delle università e degli istituti di istruzione superiore » (1816).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa:

del senatore Cemmi:

« Classificazione tra le strade statali della strada provinciale « Mandolossa Corna » e autorizzazione alla spesa di lire 850 milioni per la sistemazione della stessa » (1813);

del senatore Paolucci:

« Proroga del termine per le nomine ed i trasferimenti dei professori universitari di ruolo » (1818);

del senatore Trabucchi:

« Deroga ad alcune norme di cui all'articolo 5 della legge 4 aprile 1952, n. 218, a favore dei dipendenti dell'Opera nazionale invalidi di guerra » (1819);

del senatore Jannuzzi:

« Provvedimenti relativi alle Sezioni di credito industriale dei Banchi meridionali per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno e delle Isole » (1824);

dei senatori Lepore e Tartufoli:

« Modifica alle norme sulla riscossione dell'imposta di consumo sui prodotti dolciari » (1825).

Comunico, inoltre, che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del tesoro:

« Istituzione, presso l'Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie delle Venezie, di una " Sezione autonoma per il credito industriale nel Friuli " » (1826);

dal Ministro degli affari esteri:

« Approvazione ed esecuzione dell'Annesso 1 dell'Accordo culturale fra l'Italia e la Francia del 4 novembre 1949, concluso a Parigi il 14 febbraio 1956 » (1822);

dal Ministro dell'interno:

« Nuove norme sulle anticipazioni delle rette di ospedalità ai nosocomi della Repubblica » (1820);

« Utilizzazione dei materiali dei servizi automobilistico e del naviglio del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1821);

dal Ministro della difesa:

« Aumento dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi per la nomina a ufficiale dei ruoli speciali della Marina militare e autorizzazione a mantenere temporanee eccedenze nei gradi di ufficiale subalterno nel ruolo normale del Corpo delle armi navali » (1812);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Modifiche all'ordinamento didattico universitario approvato con regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, concernente l'istituzione del corso di laurea in lingue e letterature straniere moderne presso le Facoltà di lettere e filosofia » (1817);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Orario di lavoro del personale degli automezzi pubblici di linea extra urbani adibiti al trasporto viaggiatori » (1823).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'approvazione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame ed all'approvazione:

della 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Nuove norme sulle anticipazioni delle rette di ospedalità ai nosocomi della Repubblica » (1820), previo parere della 5^a Commissione;

« Utilizzazione dei materiali dei servizi automobilistico e del naviglio del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1821), previo parere della 5^a Commissione;

della 4^a Commissione permanente (Difesa):

« Aumento dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi per la nomina a ufficiale dei ruoli speciali della Marina militare e autorizzazione a mantenere temporanee eccedenze nei gradi di ufficiale subalterno nel ruolo normale del Corpo delle armi navali » (1812), previo parere della 5^a Commissione;

della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1956, n. 1240, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1955-56 » (1802);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1956, n. 1242, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fon-

do di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 » (1803);

« Concessione a favore del comune di Roma di un contributo straordinario di 4 miliardi per l'anno 1956 » (1810), di iniziativa dei senatori Zotta ed altri, previo parere della 1^a Commissione;

« Provvedimenti relativi alle Sezioni di credito industriale dei Banchi meridionali per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno e delle Isole » (1824), di iniziativa del senatore Jannuzzi, previo parere della Giunta consultiva per il Mezzogiorno;

della 6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Contributo al Centro internazionale di studi umanistici » (1806), di iniziativa dei senatori Banfi ed altri, previo parere della 5^a Commissione;

« Aumento da lire 500.000 a lire 4.000.000 annue della dotazione a favore della Società italiana per il progresso delle scienze » (1814), d'iniziativa del deputato Marotta, previo parere della 5^a Commissione;

« Integrazione degli organici degli assistenti delle Università e degli Istituti di istruzione superiore » (1816), previo parere della 5^a Commissione;

« Modifiche all'ordinamento didattico universitario approvato con regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, concernente l'istituzione del corso di laurea in lingue e letterature straniere moderne presso le Facoltà di lettere e filosofia » (1817);

« Proroga del termine per le nomine ed i trasferimenti dei professori universitari di ruolo » (1818), di iniziativa del senatore Paolucci;

della 7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Classificazione tra le strade statali della strada provinciale "Mandolossa-Corna" e autorizzazione alla spesa di lire 850 milioni per

la sistemazione della stessa » (1813), di iniziativa del senatore Cemmi, previo parere della 5^a Commissione;

della 8^a Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Norme in materia di proroga dei contratti agrari » (1807), di iniziativa dei deputati De Marzi, Macrelli, Compagnoni ed altri, previo parere della 2^a Commissione;

« Modifica dell'articolo 70 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016 » (1808), di iniziativa del senatore Piechele, previo parere della 1^a Commissione;

della 9^a Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Tutela delle novità vegetali » (1797), previ pareri della 2^a e dell'8^a Commissione;

della 10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Concessione di un assegno *una tantum* ai titolari di pensioni liquidate a carico del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, con decorrenza anteriore al 1^o febbraio 1945 » (1815), di iniziativa del deputato Ceccherini, previo parere della 5^a Commissione;

« Deroga ad alcune norme di cui all'articolo 5 della legge 4 aprile 1952, n. 218, a favore dei dipendenti dell'Opera nazionale invalidi di guerra » (1819), di iniziativa del senatore Trabucchi;

« Orario di lavoro del personale degli automezzi pubblici di linea extra urbani adibiti al trasporto viaggiatori » (1823), previ pareri della 2^a e della 7^a Commissione;

della 11^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Modifiche alle vigenti disposizioni sugli Ordini delle professioni sanitarie e sulla disciplina dell'esercizio delle professioni stesse » (1782-B), previo parere della 2^a Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 3^a Commissione permanente (Affari esteri e colonie):

« Approvazione ed esecuzione dell'Annesso 1 dell'Accordo culturale fra l'Italia e la Francia del 4 novembre 1949, concluso a Parigi il 14 febbraio 1956 » (1822), previo parere della 6^a Commissione;

della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Nuove norme in materia di debito pubblico » (1800), previo parere della 2^a Commissione;

« Diniego di ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, e nuovo ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato » (1801), previo parere della 1^a Commissione;

« Modificazione della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra » (1809), di iniziativa dei deputati Villa ed altri;

della 7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1956, n. 1379, concernente la proroga dei termini previsti dal secondo comma dell'articolo 3 del regio decreto-legge 7 dicembre 1936, n. 2081, relativo al nuovo assetto delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale » (1811), previo parere della 5^a Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Comunico che, a nome della 8^a Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione), il senatore Dardanelli ha presentato la relazione sul disegno di legge:

« Concorso dello Stato nelle spese di gestione ammasso risone della campagna 1955-56 » (1716).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Fiorentino per il reato di uso delle armi in duello (articolo 396 del Codice penale) (*Doc. CXXIV*).

Tale domanda sarà trasmessa alla 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere).

Annunzio di trasmissione di Raccomandazioni da parte dell'Assemblea dell'U.E.O.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso il testo di tre Raccomandazioni approvate da quella Assemblea e concernenti rispettivamente lo stato della difesa dell'Europa, l'attività dell'Unione dell'Europa occidentale nel campo della difesa e i rapporti tra l'Unione stessa e l'Euratom.

Dette Raccomandazioni, formalmente indirizzate al Consiglio dei ministri dell'Unione dell'Europa occidentale, sono state accompagnate dal voto formulato dal Comitato dei Presidenti di quella Assemblea affinché siano prese in considerazione dai Parlamenti nazionali secondo le rispettive procedure.

Le raccomandazioni medesime sono state trasmesse alla competente Commissione degli affari esteri.

Annunzio di trasmissione di Convenzione da parte del Ministro della marina mercantile.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro della marina mercantile ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 5 gennaio 1953, n. 34, la Convenzione firmata il 23 luglio 1956 con la società di « Navigazione Toscana » per

l'esercizio dei servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati, di carattere locale, dell'Arcipelago toscano (settore « A »), approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1956.

Comunicazione di decreti di scioglimento di Consigli comunali e provinciali.

PRESIDENTE. Informo che, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, il Ministro dell'interno ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel quarto trimestre del 1956 — relativi allo scioglimento di Consigli comunali e provinciali.

Lo stesso Ministro ha inoltre comunicato, ai sensi dell'articolo 103 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, gli estremi dei decreti prefettizi concernenti la proroga di gestioni commissariali.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta di oggi.

Commemorazione del senatore Raffaele Pezzullo.

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Onorevoli colleghi, con profondo cordoglio comunico all'Assemblea che, nella mattina del 19 scorso, si è spento a Napoli il senatore Raffaele Pezzullo, collega a noi caro per le sue doti morali e per la sua preparazione professionale.

Nato a Frattamaggiore il 1° aprile 1896, da illustre famiglia segnalatasi per alte benemeritenze nel campo politico-amministrativo ed industriale, compì giovanissimo i suoi studi

laureandosi all'Accademia superiore di commercio di Zurigo e si dedicò, subito dopo, ad una intensa attività professionale che lo portò ben presto a ricoprire posti di alta responsabilità. Dal 1917 al 1919, fu addetto commerciale e delegato italiano al Comitato interalleato del Blocco in Norvegia.

Ritiratosi dalla vita politica durante il periodo fascista, fu nominato sindaco di Frattamaggiore nel 1946, ed esercitò il suo mandato fino al 1952, con grande preparazione ed operosità preoccupandosi, in particolar modo, di creare le condizioni per una stabile ripresa del lavoro nella sua cittadina, nella quale era universalmente stimato ed amato.

Eletto senatore nel 1948, partecipò alla vita della prima legislatura svolgendo la sua attività nella Commissione permanente industria e commercio, nella Commissione interparlamentare per le tariffe doganali, e nella Commissione speciale per i provvedimenti per la città di Napoli, recando nella vita parlamentare l'apprezzato contributo delle sue felici e costruttive esperienze professionali, e della sua attività di amministratore che fu costantemente guidata da un senso di profonda umanità e da una chiara visione dei problemi.

Era tornato al Senato il 16 luglio dello scorso anno in sostituzione del compianto senatore Francesco Selvaggi.

Ricopriva attualmente la carica di Presidente dell'Istituto per periti industriali « Leonardo da Vinci » di Napoli, e quella di commissario dell'Orfanotrofio « Carmine Pezzullo » di Frattamaggiore.

Il Senato si inchina reverente alla sua memoria, rinnovando alla famiglia e alla sua città l'espressione del commosso cordoglio.

MARTINO, *Ministro degli affari esteri.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO, *Ministro degli affari esteri.* Il Governo si associa con sincero rimpianto alle commosse parole con le quali l'onorevole Presidente ha reso manifesto il cordoglio unanime del Senato per la scomparsa del senatore Raffaele Pezzullo.

**Per la morte del Presidente
della Repubblica austriaca.**

MARTINO, *Ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO, *Ministro degli affari esteri*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, nei giorni scorsi l'Austria vicina ed amica è stata colpita duramente dalla morte del suo primo cittadino, il venerando Presidente della Repubblica Teodoro Koerner.

In questa triste occasione il popolo italiano ha sentito tutta intera la sua solidarietà profonda con il popolo austriaco. Teodoro Koerner aveva servito, assai nobilmente, il suo Paese nella guerra e nella pace; gli alti servizi che egli aveva reso in momenti estremamente difficili, gli avevano ben meritato la designazione alla suprema carica di Presidente della Repubblica federale, carica che egli resse in un periodo, esso pure, particolarmente difficile, con fermo coraggio e illuminata saggezza.

Egli poté raccogliere il frutto più ambito del suo tenace e sapiente lavoro, della sua personale dedizione alla patria, il giorno in cui l'Austria finalmente riconquistò, non sono ancora due anni, la sua indipendenza.

Di Teodoro Koerner ogni uomo civile dovrà ricordare ed ammirare anche la fedeltà all'ideale della libertà e della giustizia. Egli volle essere primo nel servizio ad una Austria libera e giusta: negli ultimi istanti della sua vita terrena egli non può non essersi compiaciuto che gli sia stato concesso il premio di vedere, prima di chiudere la sua operosa giornata, la sua patria diletta illuminata e protetta dalla luce della libertà e della giustizia.

Nel rendergli l'onore dovuto agli uomini insigni che hanno esemplarmente operato per la patria e per l'umanità, il Governo e il popolo italiano si associano nel cordoglio al Governo e al popolo austriaco.

PRESIDENTE. Vi sono degli uomini politici a cui la lunga vita ha consentito il privilegio di essere d'esempio alle nuove generazioni: sono i generosi portatori di quelle idee uni-

versali che caratterizzano, da sole, una persona e la elevano al di sopra della massa, coloro che sanno abbandonare, con gli anni, se mai l'hanno avuto, il triste bagaglio dei non sopiti rancori.

Teodoro Koerner fu fra quelli, e sarà sempre esempio, non soltanto in Austria, di semplicità e di comprensione umana e, soprattutto, di inflessibile fermezza morale perchè, di fronte ai drammatici avvenimenti che travolsero il suo Paese minacciandone le basi libere e democratiche, egli non piegò (a prezzo di dure sofferenze) indicando a tutti, anche ai suoi avversari, la linea della dignità umana e sociale.

Il Senato, quando egli scomparve, espresse, per mio tramite, il suo cordoglio per il lutto della vicina ed amica Nazione e oggi si associa commosso alle nobili parole testè pronunciate dal Ministro degli affari esteri.

Per la morte di Arturo Toscanini.

MARTINO, *Ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO, *Ministro degli affari esteri*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, non credo che lunghi discorsi si addicano al grande spirito che oggi il Senato della Repubblica onora in reverente commozione. L'intera esistenza di Arturo Toscanini, pur così densa di motivi ideali e di eventi umani, si è svolta sempre, dall'alba al tramonto, nel segno dell'austerità. Noi non potremmo più degnamente commemorarla che attenendoci a quella che ne fu la regola costantemente ispiratrice.

Di Arturo Toscanini si è già impadronita la storia sicchè ormai è accertato il giudizio che la sua è stata l'ultima grande voce della musica italiana che sull'onda calante dell'ottocento e su quella avanzante del novecento colmò il mondo delle più pure, fresche, soavi melodie. Ma di tutto ciò che la storia ci dice e che la leggenda aggiunge intorno a questa vita, quello che più colpisce e rende pensosi non è tanto la profondità della fede e l'ardore della passione artistica, quanto la severità della disci-

plina interiore, la rigorosità morale, la serietà del costume. Arturo Toscanini volle e seppe creare intorno a sé, nell'ambiente in cui visse ed operò, il vero, sacro, inimitabile tempio dell'arte. Soltanto così egli poté riuscire a comunicare il suo mistico religioso amore per la musica tanto agli esperti e agli iniziati come ai pubblici di tutti i continenti che, per mezzo della sua arte, poterono apprendere l'universale linguaggio e, attraverso di esso, riconoscersi appartenenti, per la comunanza dei sentimenti e degli affetti, a quella società del genere umano che ignora e rifiuta tutte le divisioni e tutte le barriere politiche. Il nome di Arturo Toscanini si aggiunge, perciò, alla corona di quegli uomini eletti che hanno beneficato l'intera umanità. È questo il suo maggior titolo di gloria che tutto il mondo gli ha attribuito: ciò attestano le entusiastiche manifestazioni di consenso che ne accompagnarono l'opera, durata oltre sessanta anni, e le generali manifestazioni di profondo cordoglio all'annuncio della morte. È questo anche un titolo di gloria per tutta la Nazione italiana che, per suo mezzo, poté essere sempre più amata e rispettata nel mondo. Ma l'Italia è, altresì, a lui debitrice dell'esempio di una vita in cui la fedeltà alla dea dell'arte mai si disgiunge dalla fedeltà ai più puri e nobili ideali di libertà. Di Arturo Toscanini si può dire, come di pochi, che seppe mirabilmente congiungere la luce del pensiero al coraggio e alla coerenza dell'azione. La sua esistenza fu tutta un'armonia mirabile, una sintesi felice e compiuta. Come nel suo regno, il regno della musica, l'unica legge alla quale obbedì fu quella del totale sacrificio all'arte, così anche nella vita pratica egli non obbedì che alla legge del dovere civico. Le passioni politiche non hanno consentito di giudicare con la necessaria serenità tutti gli atti che egli compì. Ma a nessuno, che abbia il senso del giusto e dell'onesto, può sfuggire che all'origine delle sue determinazioni vi furono sempre rigorose ragioni morali. Egli adempì i suoi doveri politici e civili con rara consequenzialità, secondo il dettato della sua diritta coscienza. In un tempo in cui molti furono o vollero essere sordi e ciechi egli vide chiaramente che libertà ed arte non possono essere separabili, così come il corpo non è separabile dall'anima.

Onorando Arturo Toscanini noi non onoriamo soltanto l'eccelso artista che, collocandosi accanto ai più grandi italiani ha reso celebre la nostra Patria, ma onoriamo anche l'uomo le cui virtù e la cui forza morale sono state per tutti incitamento ed esempio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Maestro Toscanini ha creato una tecnica orchestrale sua, sorretta da un senso matematico del ritmo e dei tempi. Una tecnica che non concedeva nulla all'arbitrio e che, al servizio della più ortodossa fedeltà allo spartito, raggiungeva vette altissime e chiarificatrici.

Toscanini ha dedicato interamente la sua lunga vita alla musica, soltanto alla musica. Tutto il resto non esisteva per lui, al punto che egli mai avvertì quell'autolimitazione che così poneva alla sua propotente personalità e al suo fervido ingegno. E nella musica fu sommo, mai raggiunto, forse irraggiungibile, per la coscienza che egli aveva nel trasformare tutta l'orchestra quasi in un solo strumento di cui egli era l'impareggiabile concertatore.

Il Senato vede ed onora in lui, in questo momento, l'artista prodigioso di cui il mondo è stato privato, e rinnova alla sua memoria un riverente e commosso saluto.

Per la morte dell'onorevole G. B. Boeri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Spallicci. Ne ha facoltà.

SPALLICCI. Mi sia concesso, egregi colleghi, di concludere il triste rito celebrativo ricordando l'amico e collega senatore Giambattista Boeri, per un dovere di collega e con affetto di amico: collega perchè apparteneva a questa Assemblea nella prima legislatura, amico perchè faceva parte del mio stesso Gruppo repubblicano.

I senatori che fecero parte dell'Assemblea della prima legislatura indubbiamente lo ricordano come fervente sostenitore, assieme all'amico Giulio Bergmann di recente scomparso, dell'ordinamento regionale in tutta quanta l'Italia. Egli era Presidente del partito liberale a Milano e non era venuto a noi per un'improvvisa e non meditata crisi di coscienza come suol

dirsi; egli aveva combattuto la sua battaglia sugli scanni di Montecitorio nella 24^a legislatura e si era schierato, come non poteva non fare un uomo ispirato a principi di libertà in netta opposizione alle leggi di carattere liberticida e soprattutto a quella che sopprimeva la libertà di stampa, subito dopo il delitto Matteotti. Egli si prodigò in maniera violenta assieme al senatore Jacini in questa battaglia tanto che nel dicembre del 1924 credette opportuno dimettersi dalla carica di parlamentare. Durante tutto il periodo del ventennio fascista mantenne sempre quella linea di carattere adamantino che lo distingueva. Alla sua scuola di libertà aveva educato i figlioli. Cinque figlioli, uno dei quali essendo prigioniero non poté partecipare alla guerra di liberazione, ma quattro di essi furono combattenti nelle file dei partigiani. Egli dunque ebbe la ventura di dover abbandonare il suo Paese e di andare in esilio dove fu compagno del Presidente Einaudi e di tanti altri che siedono in questa Assemblea.

Ritornato in patria sedette alla Consulta e si prodigò per l'ordinamento della Costituzione, pur non prendendo parte ai lavori della Costituente. Venne eletto poi come rappresentante del partito repubblicano nella prima legislatura di questo Senato. Non era venuto a noi come ho accennato poc'anzi, per un'improvvisa crisi di coscienza, ma attraverso il partito d'azione del quale era stato tra i fondatori, partito che nelle grandi linee aveva assorbito l'essenza mazzinianamente democratica del partito repubblicano. Lo ricordano non solo i colleghi ma anche i lettori del « Corriere della Sera » per i suoi limpidi articoli a volte intonati anche ad una certa asprezza, soprattutto nel campo amministrativo e specie nel campo del decentramento regionale. Oggi vogliamo ricordare qui anche il legislatore che sullo scorcio dell'altra Assemblea, lo ricordano i colleghi della prima legislatura, sostenne in opposizione alla legge che prescriveva l'incompatibilità parlamentare, una sua tesi schietta e netta e in ottemperanza a questo suo principio si allontanò dalla vita politica rappresentativa e non si presentò ai comizi elettorali della seconda legislatura.

La morte che lo ha colto d'improvviso mentre era intento al suo quotidiano lavoro non

gli ha permesso neppure di compiacersi della ben meritata nomina a Presidente del Consiglio Nazionale Forense a cui era stato chiamato in sostituzione di Piero Calamandrei che Firenze si appresta ora a degnamente onorare.

Dobbiamo rendere omaggio dunque non soltanto al giornalista, al civilista, all'uomo politico, ma al cittadino esemplare che mantenne questa sua fede intemerata in tutta la vita e specie in quel ventennio in cui avrebbe potuto con molto vantaggio suo e della sua famiglia passare all'altra sponda. Per questo chiediamo che il nostro onorevole Presidente si renda interprete del vivo cordoglio del Senato e voglia far presente alla famiglia il rimpianto che io qui esprimo non soltanto a nome del gruppo libero social-repubblicano, ma anche a nome di vari amici che l'hanno tenuto caro quando si sedeva in questi banchi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Locatelli. Ne ha facoltà.

LOCATELLI. A nome del Gruppo parlamentare socialista, al quale ho l'onore di appartenere, mi associo alla commemorazione dell'illustre collega ed amico Boeri, che fece parte del Senato, dove portò sempre il suo alacre contributo.

Durante il periodo magnifico e pericoloso della Resistenza, nelle diligenti Commissioni per la compilazione della Costituzione alla Camera e qui in Senato, ha fatto sempre tutto intero il suo dovere.

Milano e l'Italia lo considerano uno dei loro figli più degni.

Egli ha veramente onorato la democrazia, la Repubblica e il Parlamento.

Alla sua famiglia le nostre condoglianze più vive. A lui il nostro saluto affettuoso e fraterno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Montagnani. Ne ha facoltà.

MONTAGNANI. A nome del Gruppo senatoriale comunista, mi associo alle nobili espressioni testè dette in memoria e in onore del collega Giovanni Battista Boeri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Cornaggia Medici. Ne ha facoltà.

CORNAGGIA MEDICI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome degli amici del Gruppo senatoriale della Democrazia cristiana, mi associo con animo reverente e commosso al ricordo dell'onorevole avvocato Giovanni Battista Boeri.

Egli aveva tratto dalla sua terra nativa quella nobile fermezza di carattere per la quale fu, in ogni ora della storia nazionale, un esempio mirabile di coerenza, fedele sempre, secondo una ispirazione mazziniana, all'idea della libertà e della democrazia.

Vogliamo ancora ricordare il marito ed il padre esemplare. Il padre, che lanciò verso l'avvenire d'Italia i suoi figli, mentre uno di essi soffriva dei gravi rigori della prigionia.

Ma ci sia ancora consentito di dire, come milanese che Boeri venuto dalla Liguria a Milano assunse di Milano una specie di patronato morale. Egli fu a capo di tutte quelle iniziative dove l'ingegno, la cultura, e il lavoro fondendosi, potessero veramente procacciare una nuova prosperità alla sua città d'adozione ed all'Italia.

Ma in questo momento, come avvocato mi sia consentito di ricordare il capo di tutti gli avvocati d'Italia. Da pochi giorni egli era investito di questa altissima magistratura, ma sempre Giovanni Battista Boeri fu fra gli avvocati italiani principe: principe dell'ingegno, principe della cultura, principe della dirittura. Per lui l'avvocatura fu, in ogni ora, un'affermazione di verità. Per lui l'avvocatura fu un anelito alla libertà. Per lui l'avvocatura fu un servizio per tutta l'umanità.

Per queste doti singolari, morali, di ingegno, di cultura, di vita, noi ci inchiniamo con animo commosso alla memoria di questo grande avvocato, di questo nobile parlamentare, di questo esemplare italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro degli affari esteri. Ne ha facoltà.

MARTINO, *Ministro degli affari esteri*. Con sincera commozione mi associo anch'io, a nome del Governo, al cordoglio generale per la scomparsa dell'onorevole Giovanni Battista Boeri, del quale ebbi l'onore di essere amico. Egli fu

uno degli artefici della ricostruzione democratica del nostro Paese. Il suo nome non sarà dimenticato dagli italiani amanti della libertà e fedeli alle regole della democrazia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi associo, a nome di tutto il Senato, alle nobili parole che qui vennero pronunziate per ricordare il nostro non dimenticabile amico, Giovanni Battista Boeri. Egli apparteneva a quella borghesia operosa che tenta qualche volta — forse troppo di rado — attraverso i suoi uomini migliori, di uscire dai vecchi schemi della vita economica e sociale, per battere nuove strade, con ansia di trasformazione e di miglioramento.

Fu parlamentare acuto, logico ed efficacissimo, a cui la sorte politica non concesse forse tutti i favori che il suo ingegno, la sua dottrina e la sua probità meritavano. Fu amico caro e prezioso per tutti noi. Alla sua memoria vada il nostro commosso saluto. Alla vedova sconsolata ed ai figli rinnovo ancora una volta, a nome di tutto il Senato, l'espressione del più vivo cordoglio.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione degli accordi fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi al programma di cooperazione economica conclusi in Roma il 7 gennaio, l'11 febbraio, il 19 ed il 23 maggio 1955 » (1778).
(Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione degli accordi fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi al programma di cooperazione economica conclusi in Roma il 7 gennaio, l'11 febbraio, il 19 ed il 23 maggio 1955 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI. Onorevole Presidente, onorevoli membri del Governo, onorevoli colleghi, il mio breve intervento su questo disegno di legge non intende riferirsi al merito economico-

finanziario dei quattro accordi di cui ci viene proposta l'approvazione. Infatti è evidente che questo complesso di accordi offre dei vantaggi per il nostro Paese. Si potrebbe aggiungere che « a caval donato non si guarda in bocca ».

Comunque ricordiamo tutti che questa apprezzatissima cooperazione economica che ci viene dagli Stati Uniti non è che una contropartita, una parziale contropartita delle ingenti distruzioni compiute nel nostro Paese dall'aviazione alleata in generale e specialmente dagli aviatori di vario colore sotto bandiera americana, che non colpiscono soltanto gli obiettivi militari ma anche pacifici centri urbani, distrussero chiese, opere d'arte e rasero al suolo le scuole massacrando centinaia di nostri bambini, facendo, moltiplicate per cento anzi per mille, data la potenzialità dei mezzi moderni, le stesse devastazioni e le stesse stragi degli Unni guidati da Attila, *flagellum Dei*. (Commenti dal centro). Questa non è che una pregiudiziale, vera purtroppo.

Si dice sempre che gli alleati ci hanno dato la libertà; ma ce l'hanno fatta pagare cara! (Commenti dal centro). Quindi, gli Stati Uniti ci restituiscono, oggi, in parte quello che hanno inutilmente distrutto nel corso della guerra.

Detto questo vorrei pregiudizialmente richiamare l'attenzione del Governo sull'opportunità che esso non insista nel metodo di portare davanti al Parlamento degli accordi internazionali due anni dopo che sono stati conclusi e quando essi hanno già avuto in gran parte esecuzione.

Che significa questo? Che il Governo dà per scontata l'approvazione del Parlamento, ciò che rende del tutto platoniche le nostre discussioni. Voi volete trasformare, così facendo, il Parlamento in una accademia, con grave danno al prestigio e all'autorità del Parlamento: cosa gravissima, questa, in un regime che si proclama democratico e parlamentare.

E passo a due rilievi molto importanti, specialmente il secondo, uno di politica estera ed uno di politica interna.

Essi si riferiscono al testo delle note che si scambiarono l'11 febbraio 1955 l'Ambasciatore Luce e l'allora Presidente del Consiglio onorevole Scelba a proposito della concessione all'Italia di 15.520.000 dollari di prodotti agri-

coli da parte della Foreign Operation Administration (F.O.A.).

Questa concessione, gradita sempre, era, però, subordinata ad alcune condizioni.

Vogliamo leggere insieme la quarta di queste condizioni? « I piani specificati nel paragrafo 3) — la terza condizione diceva come si doveva spendere il ricavato dalla vendita dei prodotti agricoli americani — verranno attuati in modo da rafforzare il libero lavoro ». Traduzione fatta male, onorevole Sottosegretario, perchè si doveva dire: « Il lavoro libero! ». « A questo scopo i datori di lavoro debbono essere disposti a trattare con i sindacati liberi quali rappresentanti dei lavoratori assunti per l'esecuzione di tali piani. I contraenti debbono anche osservare come minimo le condizioni di lavoro e i salari stabiliti nei contratti di lavoro nazionali per le categorie di lavoratori interessati e uniformarsi alla vigente legislazione di previdenza sociale (questo è grave: il Governo americano mostra di temere che il Governo italiano non sappia far rispettare le sue leggi dai propri cittadini) e ad ogni altra legge relativa alla protezione dei lavoratori ».

Per quel che riguarda il mio rilievo di politica estera, onorevole Folchi, esso si riferisce al prestigio del nostro Paese. Come è possibile ammettere una così evidente ingerenza da parte di uno Stato estero negli affari italiani, sia pure *dona ferens*, come è il caso degli Stati Uniti? Come è possibile ammettere una simile ingerenza, che uno Stato estero dica a noi, al Governo italiano nell'esercizio della sua piena sovranità: « io subordino la concessione di lavori al fatto che le aziende italiane riconoscano un certo tipo di sindacati », e ancora più grave che aggiunga: « e purchè rispettino le leggi del loro Paese », leggi che tocca al nostro Governo di far rispettare, che il nostro Governo può e deve fare rispettare senza le sollecitazioni di qualsivoglia Stato estero? Ciò, in politica estera, significa, secondo me, rinuncia al proprio prestigio.

Ma in politica interna, onorevole Folchi, il rilievo da fare è anche più grave. Io credo che tutti i settori di questo Parlamento siano interessati a meditare su quanto stiamo per approvare. Infatti, quello che è stato scritto dall'ambasciatore Luce e tradotto con firma di ac-

cettazione dall'onorevole Scelba rappresenta secondo me un qualche cosa di assolutamente incostituzionale.

Vogliamo vedere che cosa dice l'articolo 39 della Costituzione a proposito dei sindacati? È un breve articolo e lo rileggeremo insieme: « L'organizzazione sindacale è libera. Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge. È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica. I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce ». Cosa vuol dire tutto ciò? Vuol dire che in Italia non ci sono che sindacati liberi, perchè se i sindacati non sono liberi, cioè se i loro statuti non permettono una libera elezione dei dirigenti, questi sindacati non vengono registrati. Quindi non ha senso l'affermazione discriminante Luce-Scelba che si debbono far lavorare soltanto le aziende che riconoscono i sindacati liberi. Il Governo italiano ad una richiesta cosiffatta da parte dell'ambasciatore degli Stati Uniti avrebbe dovuto rispondere: in Italia tutti i sindacati sono liberi perchè se non sono liberi non esistono in quanto la Costituzione non ci permette di riconoscerli. È vero che abbiamo veduto da parte di qualche organizzazione sindacale sia bianca che rossa, ed abbiamo veduto anche da parte di alcuni datori di lavoro, rifiutare il riconoscimento dei sindacati nazionali, cioè della C.I.S.N.A.L., ma si trattava di istituti che non avevano responsabilità come quelle che ha un Governo, specialmente quando agisce in campo internazionale.

Questa ripeto, onorevoli colleghi di tutti i settori, è la prima volta che in un documento ufficiale si fa una discriminazione tra i sindacati, dichiarando che alcuni sono liberi ed altri, evidentemente, no. Allora io dico che non possiamo approvare queste convenzioni se il rappresentante del Governo non ci spiega, non ci dà una interpretazione autentica di che cosa

il Governo ha inteso dire di fronte all'Italia e al mondo quando ha dichiarato che in Italia esistono dei sindacati liberi a differenza di altri che ovviamente non sarebbero liberi. Mi pare che questo sia un diritto del Parlamento e un dovere al quale il Governo non può sottrarsi. Equivoci in materia non possiamo ammetterli. (*Applausi dalla destra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Roda. Ne ha facoltà.

RODA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, la prima critica di fondo potrebbe essere quella stessa mossa dal noto corrispondente del Foreign Affairs, Matthew Kust, che fu già consulente economico di alto valore nelle Ambasciate e legazioni statunitensi.

Egli sostiene infatti che, poichè nei Paesi poco sviluppati o sotto sviluppati, la prima fase dello sviluppo economico rende necessarie forti spese per opere pubbliche e servizi pubblici indispensabili, quelle che noi chiamiamo infrastrutture, come ponti, strade, abitazioni, irrigazioni, energia, impianti ecc., così le forniture dei prodotti agricoli americani, poco giovano al concreto sviluppo di questi Paesi e quindi — così scrive testualmente — « le deficienze basilari del programma americano di aiuti dipendono dal fatto che questo programma di aiuti non si occupa sufficientemente del finanziamento di queste infrastrutture, in mancanza delle quali l'assistenza offerta non può essere efficacemente assorbita ». In altri termini e per precisare meglio questo concetto in tali paesi sottosviluppati o poco sviluppati, a favore dei quali c'è soltanto elargizione di derrate alimentari, secondo il concetto prevalente negli ambienti economici, come ho dimostrato con una sola citazione (e diverse altre potrei farne per corroborare quanto affermo), un aiuto concreto potrebbe venire non tanto dalla fornitura di scorte agricole, che risolvono solo e parzialmente qualche problema occasionale, quanto dalla fornitura di capitali che metterebbero questi Paesi in condizioni, nella prima fase del loro sviluppo, di progredire stabilmente dal punto di vista economico,

risolvendo così i loro problemi di fondo che sono poi quelli di una maggiore e più stabile occupazione di mano d'opera.

Ma, onorevoli colleghi, vi faccio grazia della teoria, che pure è suffragata da esempi concreti. Basterebbe citare l'esempio dell'India che viene aiutata in questa maniera e che si trova ancora in condizioni di accentuato sotto-sviluppo economico; e del resto l'India, per quanto riguarda la natura stessa degli aiuti americani, ha sollevato delle eccezioni appunto di questo tipo.

Ma usciamo dalla teoria e dall'astrazione. Mi limiterò a chiedere all'onorevole Sottosegretario se la ragione di scambio, cioè la cosiddetta convenienza economica che sta alla base di tutti gli scambi internazionali, sia stata rispettata; in altri termini chiedo al Governo se ci sia stata convenienza nell'acquistare questi prodotti agricoli, poichè su questo punto mi permetterei di avanzare dei dubbi. È chiaro infatti che il Governo americano, per ragioni di politica interna che io mi guardo bene dal discutere, ha avuto interesse negli ultimi anni a sostenere il suo mercato agricolo ed ha acquistato notevoli scorte, che furono ovviamente pagate dal Governo americano a prezzi superiori a quelli di normale mercato. Allora, se è chiaro che il Governo americano, per sostenere i prezzi interni, ha pagato i *surplus* in eccesso, in altri termini, se ha perseguito una politica di protezionismo nel settore, è altrettanto chiaro che queste scorte sono state cedute al nostro Paese a prezzi più alti di quelli di un ipotetico mercato governato soltanto dalla libera concorrenza. Ed è allora evidente che la ragione di scambio questa volta è a sfavore dell'Italia e a favore del Governo degli Stati Uniti d'America.

Penso che questa sia una considerazione economica di una certa importanza, che dovrebbe fare quanto meno riflettere.

E vorrei a questo punto farmi portatore di qualche voce non certamente sospetta, quale è la voce degli agricoltori italiani; la voce che trovasi inserita per l'appunto nella Rivista degli agricoltori italiani e precisamente nella « Rassegna dell'agricoltura italiana ». Citerò semplicemente un brano di un articolo del novembre 1954. Tutti sanno che fu appunto la fa-

mosa legge protezionistica americana, la legge che va sotto il nome di « Legge Agraria Americana » del 28 agosto 1954, che ha allarmato tutti gli agricoltori, e non solo quelli italiani, ma gli agricoltori di tutto il mondo che, indirettamente o direttamente, è condizionato dai *surplus* agricoli americani. Dice questa rivista parlando della legge agraria americana: « La legge americana, che si ammanta anche di finalità assistenziali, prevede la vendita (non il regalo) all'estero di un *surplus* di 700 milioni di dollari, che tradotti in lire italiane sono qualcosa come 440 miliardi di lire, a cui vanno aggiunti altri 300 milioni di dollari pari a 190 miliardi di lire italiane a titolo gratuito ».

In altri termini, questa legge agraria americana che finalità persegue? Si prefigge, nell'ambito di un triennio, di vendere i propri *surplus* agricoli pagati ad un prezzo superiore a quello di mercato, senza tener conto del terremoto che questa valanga di prodotti agricoli provoca sul mercato mondiale. Ora, come giustamente faceva rilevare la citata rivista agricola, già in quel momento (maggio 1954) l'eccedenza agricola americana ammontava a qualcosa come a 2 miliardi e mezzo di dollari, pari a 1.560 miliardi di lire italiane. Vedasi quale montagna di giacenze agricole, di fronte alla fame di interi continenti!

E così conclude la rivista degli agricoltori: « Cifre paurose che ci danno una reale impressione della gravità del pericolo che minaccia i mercati mondiali e che legittima pienamente le vive preoccupazioni dei nostri agricoltori ».

Ma veniamo alla legge. Per quanto riguarda il primo scambio di note, in quanto al tempo esse risalgono al 7 gennaio 1955. Ora non si conosce la portata economica di questo accordo; si dice semplicemente che importeremo carbone americano e in cambio l'America comprerà dei prodotti italiani che essa stessa destinerà ad altri Paesi. Però è chiaro che un trattato di questo genere, trattato quindi commerciale, manca dei requisiti indispensabili che sono: la durata del trattato stesso, e il contenuto economico del trattato, cioè le sue dimensioni in cifre.

Che cosa abbiamo importato? Un miliardo, 2 miliardi, 100 miliardi? In questa indeterminatezza ho il diritto di chiedere spiegazioni al

Governo, tanto più che che questo scambio di note che rimonta al gennaio 1955 prevedeva una rapida esecuzione nel tempo ed è quindi stato, io penso, pienamente eseguito.

Con il secondo accordo gli Stati Uniti concedono 15 milioni e mezzo di dollari al Governo italiano da prelevarsi sul fondo « Mutual Security Aid ». Questo finanziamento sarebbe destinato a costruire strade, ponti ed altre opere pubbliche nel Mezzogiorno. Però, onorevoli Sottosegretari — ed è qui la seconda domanda che pongo al Governo — dice testualmente questo Accordo che « i piani specificati verranno attuati in modo da rafforzare il libero lavoro ». Che cosa vuol dire « libero lavoro? » Vuol dire forse che nel nostro Paese esiste un lavoro coatto?

Ma c'è di più. In questa ineffabile nota dell'11 febbraio 1955 si scrive anche testualmente: « A questo scopo i datori di lavoro debbono essere disposti a trattare con i Sindacati liberi, quali rappresentanti dei lavoratori assunti per l'esecuzione di tali piani ». È già stato detto da altra parte, e quindi in questo caso non debbo fare altro che associarmi, che si tratta di una lesione alla sovranità dello Stato italiano, e ciò doveva essere respinto. Ma, dal momento che non si è avuto la sensibilità di farlo per tempo, io penso di ovviare a questa mancanza con una precisa presa di posizione del Gruppo a cui mi onoro di appartenere, tramite la mia modesta parola.

L'accettazione di simile clausola significa invadenza nel campo della sovranità del nostro Paese. Ma penso che si possa tranquillamente dare un'interpretazione univoca e discriminatrice a questa clausola, che ci impone di trattare unicamente con i Sindacati liberi, quali rappresentanti dei lavoratori, quando dirò che in calce alla lettera di accettazione di questa clausola c'è la firma dell'onorevole Scelba. Allora tutto si spiega, tutto si interpreta come deve essere interpretato!

Ma se anche non ci fosse questa interpretazione che può essere considerata soggettiva ed unilaterale, c'è l'interpretazione che deriva dai fatti. Io potrei citarvi i nomi di alcune imprese metalmeccaniche del nord, della Lombardia, che, dopo aver vinto regolarmente le commesse cosiddette « off shore », per aver presentato dei preventivi che battevano quelli di altre imprese,

e dopo che il Governo americano aveva sanzionato le gare regolarmente vinte da queste imprese — delle quali e per tutte mi limito a ricordare la « Pellizzari » di Arzignano — si sono viste annullare deliberatamente gli impegni che con loro aveva assunto il Governo americano perchè era risultato che in questi stabilimenti le commissioni interne erano in prevalenza iscritte alla Confederazione generale del lavoro. Questo è successo nella libera Italia! E, badate bene, signori del Governo, questi fatti sono così lesivi non solo della sovranità nazionale ma anche della libertà intesa in senso personale, che hanno trovato un'eco persino sul giornale « 24 Ore », il giornale degli industriali, il quale giustamente ha rilevato questa veramente inammissibile stortura delle leggi morali, per cui è concesso ad un Paese straniero non solo di interferire negli affari di un altro Paese, la cui sovranità dovrebbe essere al di fuori e al di sopra di ogni discussione e limitazione, ma di entrare anche a far opera di propaganda bassa e discriminatrice, prima aggiudicando e poi togliendo le commesse al miglior offerente vincitore della gara perchè gli operai della fabbrica avevano dato la propria adesione ad un sindacato che non era di suo gradimento!

In quella circostanza avrei voluto sentire una protesta, sia pure contenuta, ma precisa, sentita, vibrata, del Governo italiano; li avrei voluto sentire da parte del nostro Governo un accento di italianità, inteso nel senso più bello della parola, nella sua accezione più nobile.

È salto a piè pari tutte le altre testimonianze di questo tipo e le limitazioni contenute in altre clausole, per cui noi ad esempio nonostante che compriamo ai prezzi che abbiamo visto ci impegniamo tuttavia a non vendere a Paesi terzi, e, è ovvio, ai Paesi che non piacciono all'America. Che libertà di scambi! Noi paghiamo col nostro lavoro, però le merci che ci vengono offerte o imposte, i surplus agricoli di cui beneficia largamente l'economia agraria degli Stati Uniti, queste merci che abbiamo sacrosantamente pagato non le possiamo vendere a chi vogliamo. Direi che vi è anche una limitazione del diritto di proprietà in questo caso. Se il Governo mi risponderà anche su questi punti gliene sarò veramente grato.

Un'ultima domanda per quanto riguarda la terza nota di scambi. Qui si parla di un'assegnazione di 15 miliardi e mezzo di dollari e si dice che il Governo italiano prenderà ogni misura per dare piena pubblicità all'uso che egli farà dei fondi concessi dagli Stati Uniti d'America. Secondo questi piani, 15 milioni di dollari (che sono poi qualcosa come 10 miliardi di lire italiane) dovrebbero essere destinati ad un certo impiego nel Mezzogiorno. Il Governo italiano, si dice, si impegna a dare la più larga pubblicità all'uso di questi 10 miliardi. E siccome si tratta di somme stanziare nell'esercizio finanziario 1954-55, siete in grado di dirmi, a distanza di due anni, se avete assunto degli impegni, non dico se avete effettuato delle spese, ma semplicemente impegni di spese in opere pubbliche per il controvalore di questi 15 milioni di dollari?

Terza domanda, ed ho quasi finito: le critiche che ho mosso alla seconda nota valgono per lo scambio di cui alla terza nota. Il 19 maggio 1955 si sono avute assegnazioni di *surplus* agricoli americani per altri 18 milioni e mezzo di dollari, quindi circa 12 miliardi di lire italiane. In pagamento di questi *surplus* noi daremo anche qui le nostre produzioni attraverso le commesse *off shore*. Anche in tal caso le critiche che ho esposte per la seconda nota di aiuti valgono per la terza nota.

E finalmente veniamo alla nota di scambi più importante e quindi alla fornitura più ingente, quella del 23 maggio 1955, che prevede una cessione di eccedenze di prodotti agricoli americani per qualcosa come 50 milioni di dollari e quindi circa 32 miliardi di lire. È prevista una fornitura di grano, di tabacco, di cotone. A parte il fatto che il prezzo del cotone dovrebbe corrispondere a quella ragione di scambio sulla quale attendo una precisa risposta, a parte la considerazione che il nostro principale fornitore di cotone è stato da epoca memorabile l'Egitto, l'importazione di queste 400.000 balle di cotone americano per un importo molto cospicuo pone in maggiore difficoltà l'industria cotoniera nazionale, già carica di scorte acquistate a suo tempo. Io vorrei porre una quarta domanda. Si è anche importato un certo quantitativo di tabacco. Non chiedo quale sia, se si tratti di tabacco

greggio, in foglie o già confezionato, ma vi faccio rilevare che nel nostro Paese la superficie destinata a coltura di tabacco è stata ridotta da 58 mila ettari a 48 mila ettari. Abbiamo quindi diminuito di 10.000 ettari la coltivazione di tabacco nazionale e quindi abbiamo ridimensionato tale coltura pretestando delle forti giacenze di tabacco. Ma, mentre si persegue questa politica di riduzione delle coltivazioni di tabacco nazionale, contemporaneamente si importano dall'America e si pagano quantitativi di tabacco per milioni di dollari. Desidererei una precisa risposta anche a tale riguardo.

Ma il fatto più grave è un altro: qui si gioca — permettetemi il termine — a rimpiattino. È proprio il caso di dirlo. Difatti, e la protesta è già venuta da un'altra parte, ci si pone di fronte al fatto compiuto. Trattati economici di così grande importanza vengono discussi in Parlamento dopo 2 anni dalla loro stipulazione, e, peggio ancora, si pretende di portare in Aula soltanto una parte degli accordi economici già firmati, siglati ed eseguiti, con una vera tattica delle approvazioni (come dire?) a singhiozzo. È chiaro infatti che le nostre decisioni si limitano per ora a queste note, mentre altre note, di indubbia importanza, già eseguite attendono di essere conosciute dal Parlamento.

Nè, onorevoli colleghi, si tratta di quisquillie. Non si tratta di qualche milione, ma di decine e decine di miliardi in lire italiane. Le note che noi approviamo si arrestano al maggio del 1955, ma come ho detto, c'è un'altra serie di Note di questo tipo. E precisamente: la Nota del 30 giugno 1955, per un valore di 18 milioni di dollari pari a 13 miliardi di lire italiane; c'è un secondo accordo, non inserito fra quelli in esame, del 2 aprile 1956, per altri 5 milioni di dollari, sull'importazione di olii di semi e ancora di tabacco; finalmente un terzo accordo del 30 aprile 1956, per 17 milioni e mezzo di dollari. Un ultimo accordo, il più ingente dal punto di vista dell'entità economica, è del 29 ottobre 1956 per 60 milioni e 800 mila dollari, di cui 30 milioni di dollari di cotone e 20 milioni di dollari di olio di semi, ecc.

Perchè dunque non si propone tempestivamente all'approvazione del Parlamento questa

serie di Note, che impegnano tutta una certa politica economica del nostro Paese? Si ha forse timore di presentare al Parlamento questi accordi? Spiegate mi il motivo di questa reticenza. E sapete per quali ragioni muovo questi appunti? Onorevoli colleghi, non tanto per l'importanza di questo argomento nè per rilevare il fatto che la sovranità delle Assemblee legislative viene, quanto meno, menomata; ma io stigmatizzo questo fatto in previsione di altri atti, ben più gravi, sui quali voglio anticipare qualche considerazione.

Il Parlamento francese si sta occupando in questo momento del più impegnativo problema che i paesi della cosiddetta piccola Europa abbiano esaminato, dalla fine della guerra ad oggi. Si tratta di due questioni che si integrano l'una con l'altra: il problema del mercato comune; grossissimo problema, il più impegnativo problema che i Parlamenti di sei Potenze del mondo occidentale, le tre del Benelux, la Francia, l'Italia e la Germania, sono chiamati a discutere. Io ho avuto il piacere di seguire un po' questo grossissimo problema attraverso giornali e riviste italiane e straniere che ne han dato grande rilievo, problema la cui soluzione dipenderà dagli accordi non tanto di massima o di principio ma dagli accordi particolari su punti concreti; e sono infiniti così come diverse sono le posizioni che i Paesi interessati assumono e le risoluzioni che propongono.

Quindi questo gigantesco problema di politica economica perchè non avete il coraggio, perchè non avete, io soggiungo, l'amabilità di portarlo alla discussione preventiva del Parlamento? Lo porterete, *more solito*, a fatti compiuti, a trattati conclusi, quando già vi sarete impegnati in modo definitivo anche sulle questioni concrete per le quali il Parlamento potrebbe darvi utili Consigli. E in tal modo una volta di più il Parlamento italiano non potrà far altro che mettere lo spolverino sulle vostre decisioni.

Io vi chiedo se tutto ciò è democratico, e con questo ho finito. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pastore Ottavio. Ne ha facoltà.

PASTORE OTTAVIO. Onorevoli colleghi, per ragioni di lavoro io ho pregato il collega Roda di precedermi nella discussione ed egli molto gentilmente lo ha fatto; la realtà è però che egli ha.. saccheggiato tutte le argomentazioni ed io mi limiterò quindi a poche osservazioni.

La prima questione è quella del ritardo che noi abbiamo deplorato decine di volte in Aula e nella Commissione per gli affari esteri; ma sembra che non ci sia niente da fare poichè pare che Palazzo Chigi sia deciso a presentare al Parlamento i trattati sei mesi dopo che sono stati firmati; così anche oggi noi dobbiamo discutere accordi internazionali che sono già stati eseguiti.

Il Governo ha diritto di far questo? Il Governo ha diritto di firmare un accordo in cui si dice: «Piena ed intera esecuzione è data al presente trattato?» Che cosa significa? Che diritto ha il Governo di mettere in esecuzione un trattato internazionale prima che il Parlamento lo abbia approvato?

Nego che il Governo abbia questo diritto. Tutto ciò che il Governo ha fatto in questi due anni sulla base di questi accordi è illegittimo, è anti-costituzionale perchè manca la preventiva approvazione del Parlamento. Il male è che tutte le proteste rimangono vane, il male è che, come ha giustamente denunciato il collega Roda, noi ci troviamo a discutere qui degli accordi internazionali firmati circa due anni addietro e sappiamo che dopo questi accordi, cioè otto o dieci mesi fa, ne sono stati firmati altri che non sono ancora stati presentati al Parlamento.

Chiedo perciò all'onorevole Folchi, rappresentante del Governo, che prenda l'impegno formale di fronte al Senato di presentare immediatamente al Senato gli altri accordi internazionali di questo genere che sono stati firmati fino dal 1955 e dall'inizio del 1956. Richiedo anche all'onorevole Folchi ed al Governo di prendere l'impegno di presentare contemporaneamente una relazione sull'applicazione che hanno avuto questi trattati, poichè sono già stati messi in corso di esecuzione. A questa discussione, che noi dovremmo fare il più presto possibile, richiedo fin d'ora l'intervento dei Ministri e dei Sottosegretari dei dicasteri economici poichè, con tutto il rispetto

che dobbiamo all'onorevole Folchi, è evidente che sulle questioni economiche che comportano questi trattati non possono che rispondere i Ministri dei dicasteri economici.

In conclusione spero che l'onorevole Folchi, che il Governo si renderà conto della necessità di porre il Parlamento in condizioni di approvare i trattati internazionali prima che siano applicati e in questo caso particolare di rimediare, nel modo che sarà possibile e il più presto possibile, al ritardo. A questo proposito mi associo alle osservazioni fatte dal collega Roda sulle questioni del mercato comune e dell'Euratom. È veramente scandaloso che questioni di questo genere, le quali hanno una importanza fondamentale per l'avvenire economico e quindi per tutto l'avvenire del nostro Paese, siano trattate dal Governo senza che il Parlamento ne sia in nessun modo informato. Abbiamo chiesto la convocazione della Commissione degli affari esteri per sentire dal Ministro qualche informazione prima che questi trattati siano firmati dal nostro Governo, affinché vi sia da parte del Parlamento la possibilità di esprimere qualche idea, qualche suggerimento, qualche obiezione in modo che il Parlamento non debba ancora una volta trovarsi di fronte ad accordi internazionali firmati e che il Parlamento non può che accettare o respingere in blocco.

Il collega Roda ha giustamente osservato che in questi giorni il Parlamento francese discute sui due problemi, mercato comune ed Euratom, e che il Governo ha richiesto un voto di fiducia prima di giungere ad una stesura definitiva di questi trattati, prima di giungere alla loro firma. Il confronto sta a dimostrare che effettivamente nel nostro Paese e nel nostro Parlamento il rispetto vero e sostanziale della democrazia non è molto sentito dal Governo. Quindi anche per tali questioni chiedo al Governo di prendere l'iniziativa, di trovare il modo per dare al Parlamento italiano la possibilità di discutere in linea generale questi due problemi, mercato comune ed Euratom, prima che si giunga ad impegni solenni, prima che si giunga alla firma dei trattati da parte del Governo.

Non mi soffermo a trattare la questione economica, di cui ha parlato più ampiamente il

collega Roda, Posso ringraziare l'onorevole Zoli della cortesia con cui ha risposto abbondantemente alla interrogazione che gli avevo rivolto per conoscere il modo con cui sono stati applicati questi accordi. Debbo però dire che la risposta l'ho ricevuta questa mattina, per cui non ho avuto la possibilità pratica di esaminare e di vedere quali argomenti possano essere opposti, se ne esistono, alle argomentazioni dell'onorevole Zoli, il quale difende naturalmente l'operato del Governo e del suo Ministero. Desidero dire invece alcune parole su un'altra questione che mi pare politicamente ancora più grave, la questione della discriminazione. La lettera dell'ambasciatore signora Luce, contiene esplicitamente la clausola di cui avete avuto conoscenza dalla lettura fatta dal collega Ferretti; una clausola secondo la quale i piani specificati al paragrafo 3, i piani di lavoro, verranno attuati in modo da rafforzare il libero lavoro. Che cosa significa « il libero lavoro? » Significa che le commesse per l'acquisto di prodotti industriali da esportare dall'Italia, con l'utilizzazione dei dollari tramutati in lire italiane, vengono affidate soltanto alle Ditte in cui gli operai non aderiscono alla Confederazione generale del lavoro, in cui gli operai eleggono Commissioni interne della C.I.S.L. e dell'U.I.L. È quindi una evidente intromissione del Governo americano, accettata dal Governo italiano, nelle faccende interne del nostro Paese. È una evidente violazione della libertà sindacale e di pensiero dei lavoratori, tanto più che a questa norma segue l'altra, secondo la quale « a questo scopo i datori di lavoro debbono essere disposti a trattare con i sindacati liberi quali rappresentanti dei lavoratori assunti per l'esecuzione di tali piani ». Quando abbiamo sollevato la questione nella Commissione degli affari esteri, abbiamo constatato, con una certa soddisfazione che gli stessi colleghi della maggioranza si sono trovati in imbarazzo. Non essendo possibile difendere questa intromissione americana nelle questioni interne italiane, vi si è detto che per lavoro libero si intendeva il lavoro non schiavistico o qualcosa di simile e che per sindacati liberi si dovevano intendere i sindacati cui i lavoratori possono aderire liberamente, come se in Italia ci fossero sindacati ai quali i lavoratori sono obbligati ad aderire.

Non scherziamo, onorevoli colleghi: voi sapete benissimo che questa non è l'interpretazione esatta di queste clausole, sapete che la signora Luce, ponendo queste condizioni nella lettera dell'onorevole Scelba, non intendeva parlare di lavoro schiavistico o forzato, di sindacati obbligatori, ma di altro, e voi sapete benissimo che cosa intendesse l'onorevole Scelba accettando la clausola imposta dalla signora ambasciatrice Luce. Che un ambasciatore straniero abbia osato porre clausole di questo genere in una nota diplomatica al nostro Governo, e che il nostro Governo abbia avuto il coraggio o l'impudenza di rispondere accettando l'intromissione, veramente passa ogni limite. Infatti certe cose si possono anche fare, ma almeno non scrivetele sui documenti ufficiali. C'è una vecchia norma che dovrebbe essere

nota ai colleghi della maggioranza: ... *nisi caste saltem caute*. Se veramente volete applicare norme di questo genere, per lo meno non scrivetele sui documenti ufficiali, non date per lo meno la prova scritta che violate apertamente la libertà di coscienza, la libertà sindacale, il diritto al lavoro dei lavoratori italiani, quale è sancito dalla Costituzione per tutti, indistintamente, indifferentemente dalle opinioni politiche, dai sindacati o dai partiti cui si aderisca.

Protestiamo quindi contro questa clausola e questa intromissione, e ci auguriamo che, dopo questa discussione, il Governo italiano prenda l'impegno preciso di non applicare in nessun caso norme di questo genere che sono non solo anticostituzionali, ma offensive soprattutto per la dignità e l'onore del nostro Paese. (*Applausi dalla sinistra*).

Presidenza del Vice Presidente BO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santero. Ne ha facoltà.

SANTERO. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, sarò brevissimo e mi riallaccio alle ultime parole del senatore Pastore per interpretare il paragrafo quattro del secondo accordo.

Infatti l'onorevole Pastore ha detto: se queste cose volete farle, abbiate almeno la prudenza di non scriverle. Ora, proprio per il fatto che sono state scritte, si deve dare a quelle parole una diversa interpretazione, che potrà essere giudicata ingenua e superflua, ma che è l'interpretazione vera, laddove l'interpretazione dei colleghi Roda, Pastore e Ferretti, sembra dettata piuttosto da uno stato d'animo, e lo stesso senatore Roda ha detto che era la firma dell'onorevole Scelba che contribuiva a suscitare questo stato d'animo.

Penso che in una Assemblea politica si possa benissimo approfittare di qualsiasi occasione per fare una discussione politica, ma in que-

sto caso, data l'urgenza di approvare questi accordi, mi pare sia opportuno restare aderenti all'importanza economica degli accordi stessi, quale è stata messa in giusto rilievo dalla relazione, concisa e chiara, che ha dimostrato anche lo spirito di solidarietà al quale questi accordi si ispirano. Sull'argomento di fondo che è stato trattato dall'onorevole Roda, vorrei osservare che la nostra Commissione finanze e tesoro ha trattato ampiamente il problema di fondo, se cioè questi accordi interessino più gli Stati Uniti o l'Italia o interessino entrambi. Dopo una discussione basata sulla relazione presentata dal Governo, in una seconda seduta molto ampia del novembre scorso, la 5^a Commissione finanze e tesoro decise che questi accordi, pur andando incontro a certi interessi degli Stati Uniti, sono prevalentemente di interesse per il popolo e lo Stato italiano.

Pertanto, proprio in base a questa decisione la Commissione finanze e tesoro il 26 novembre approvò l'utilizzazione parziale di questi

fondi, al fine di finanziare l'industrializzazione dell'Italia meridionale e insulare. Ora questo fatto dovrebbe dare al Senato una tranquillità sul problema di fondo, discusso del resto con molta diligenza, e dal suo punto di vista anche opportunamente, dall'onorevole Roda.

Inoltre la Commissione industria e commercio ha sospeso in fine dicembre l'approvazione del disegno di legge che propone l'utilizzazione di 5 miliardi per l'industria alberghiera, perchè questi 5 miliardi dovrebbero venire dal controvalore di questo prestito in dollari. Questo ci dimostra che l'approvazione di questi accordi è urgente, perchè l'utilizzazione di questi fondi è sospesa in quanto non ancora è stato approvato l'accordo che autorizza di prelevare questi fondi.

Per questi motivi penso che il Senato sarà concorde, pur ritenendo giustificate le osservazioni che questi accordi vengano troppo tardi alla nostra discussione, nel non voler perdere altro tempo nell'approvazione di questi accordi, al fine che queste somme, che sono tanto attese sia dalla piccola proprietà contadina, sia dall'industria alberghiera, sia dalle industrie del Mezzogiorno, vengano tempestivamente utilizzate.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARTINI, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi. Se è vero, come è vero, che il relatore deve intervenire esclusivamente per ribattere rilievi fatti alla relazione, io mi troverei nella condizione di dover rimettermi, senz'altro, alla relazione scritta e lasciare la parola al rappresentante del Governo, perchè di essa non si è fatto menzione durante la discussione.

D'altra parte, credo non superfluo attenendomi a quello che è il compito del relatore, a norma di regolamento, far notare che la mia relazione, sia pure indirettamente, può essere stata oggetto di tacita riprensione, nel senso che, non facendo parola dello scambio di lettere tra l'ambasciatore Luce e l'onorevole Scel-

ba, sottoposto a severa critica, pecchi di omissione.

Confesso, in realtà, che quando ne lessi il testo dinanzi alle due espressioni « libero lavoro », e « liberi sindacati » anch'io rimasi un po' perplesso; ma andando più a fondo, in seguito a ricerche obiettive, sono venuto nella convinzione che non se ne debba dare un significato così partigiano quale è stato dato sia dal senatore Ferretti, sia dai senatori Pastore e Roda.

Non entro in merito agli interventi, perchè è compito esclusivamente del Governo. Vorrei dire, però, all'onorevole Ferretti — il quale è d'accordo per quel che riguarda il contenuto degli accordi stessi — che mi è sembrata inopportuna e fuori sede la sua recriminazione contro l'America, che vorrei chiamare — proprio nel significato puramente etimologico — estravagante; perchè è ovvio affermare che, di fronte a fenomeni storici così complessi, noi non siamo ancora in condizioni di dare un giudizio veramente spassionato e sereno, forse neppure sul primo conflitto mondiale, tanto è necessario il dovuto distacco dagli avvenimenti. E forse non sono ancora nati coloro che daranno il giudizio obiettivo, nel senso pieno della parola, sui tragici avvenimenti di questa prima metà del nostro secolo.

FERRETTI. È già stato dato con sentenze capitali! Altro che storia! Avete già massacrato quelli che dicevate essere i responsabili!

PRESIDENTE. Senatore Ferretti, la prego!

MARTINI, relatore. Chiusa questa parentesi, onorevoli colleghi, credo non inopportuno richiamare alla vostra attenzione come il disegno di legge sottoposto al nostro esame, all'articolo primo dice: « Sono approvati i seguenti Accordi relativi al programma di assistenza concluso tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America nel quadro dell'Accordo di cooperazione economica concluso in Roma il 28 giugno 1948, ratificato e reso esecutivo con legge 4 agosto 1948, n. 1108 ». Orbene ho ragione di ritenere che la genuina interpretazione di quelle parole « lavoro libero » e « liberi sindacati », debba farsi scaturire proprio da quanto si afferma nel preambolo di quel Trattato

già sottoposto alla discussione del Parlamento ed approvato.

Trovo, inoltre, che i due Accordi internazionali, firmati a Parigi il 16 aprile 1948 e ratificati dall'Italia con legge 4 agosto 1948, hanno ciascuno un articolo: l'articolo 8 il primo e l'articolo 13 il secondo, che fanno al nostro caso. Dice l'articolo 8: « Le parti contraenti utilizzeranno nella maniera più completa e più razionale la mano d'opera disponibile. Esse si sforzeranno di realizzare il pieno impiego della loro mano d'opera nazionale e potranno ricorrere alla mano d'opera disponibile nel territorio di ogni altra parte contraente ». Egregi colleghi, qui viene fuori qualcosa di nuovo che non è stato ancora toccato. Quell'articolo prosegue: « Per quest'ultimo caso esse prenderanno di comune accordo le misure necessarie per facilitare il movimento ed assicurare il collocamento dei lavoratori nelle condizioni più soddisfacenti dal punto di vista economico e sociale. In una maniera generale le Parti contraenti coopereranno in vista di ridurre progressivamente gli ostacoli al libero movimento delle persone ».

Che cosa significa questo libero movimento delle persone? È un riferimento agli apolidi, ai senza Patria, ai rifugiati politici che possono essere adibiti anche a tali lavori. Allora nulla vieta pensare che questi sventurati possano essere vittime di Enti che non osservino le norme dei Paesi civili per quanto riguarda il reclutamento del lavoro.

Così l'articolo 13 dell'Accordo 4 agosto 1948 — mi riferisco solo al punto che ci interessa — dice al secondo e al terzo paragrafo: « prendendo in considerazione l'articolo 8, tendente alla piena ed efficace utilizzazione della mano d'opera disponibile nei vari Paesi partecipanti, il Governo italiano tenendo in debito conto l'urgenza e l'importanza del problema della mano d'opera esuberante, accorderà una rilevante considerazione alla proposta fatta congiuntamente con le organizzazioni aventi lo scopo di raggiungere i fini del presente Accordo, adotterà le misure che ritiene opportune e coopererà con gli altri Paesi partecipanti per evitare che da parte di imprese commerciali private o pubbliche si usino metodi o intese d'affari che influiscano sul commercio internazionale nel senso di intralciare la concorrenza,

di limitare l'accesso ai mercati o di fomentare controlli monopolistici ogni qualvolta tali metodi o intese abbiano l'effetto di intralciare il raggiungimento del comune programma di ripresa europea ».

Non mi dilungo ulteriormente, onorevoli colleghi, ma penso che quelle espressioni che sono state oggetto di tanta critica nello scambio dei trattati tra l'ambasciatore Luce ed il Presidente del Consiglio onorevole Scelba, debbono esser prese nel miglior senso della parola. Effettivamente si tratta di un'espressione equivoca, « Sindacato libero » in senso ristretto sappiamo che cosa significa. Ma qui si tratta di cosa ben diversa. In precedenza, nella lettera si parla di « libero lavoro ». E il libero lavoro è il lavoro non coatto, non schiavista, (*applausi dal centro*) il che agevola l'interpretazione dell'altra espressione che segue: « sindacati liberi ». Per conseguenza, onorevoli colleghi, di fronte a queste ovvie ed obbiettive considerazioni, penso che con tutta tranquillità si possa dare la nostra sanzione favorevole per autorizzare il Presidente della Repubblica a ratificare questi trattati. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in verità non credevo che un provvedimento che, nell'altro ramo del Parlamento, non diede luogo ad alcuna discussione dovesse qui all'improvviso, divenire materia di così acceso e per più aspetti interessante dibattito. Credo di poter dire alcune cose che tranquillizzeranno lo spirito di coloro che con tanta autorità e tanta passione sono intervenuti in questa discussione. Ma vorrei prima, onorevoli senatori, sgombrare il campo da qualche considerazione di ordine più generale che evidentemente non rientra in senso stretto e proprio nell'alveo di questa discussione. Intendo riferirmi al rimprovero che con singolare calore, mi pare dal senatore Pastore Ottavio, è stato mosso al Governo di presentare sempre con infinito ritardo, all'approvazione del Parlamen-

to, questi provvedimenti. Debbo dire che vi possono essere qui delle deficienze, delle responsabilità di cui sono pronto ad assumere la parte che al Governo spetta, ma questo appunto sui delicati rapporti tra l'Assemblea e il Governo per un più celere sviluppo del complesso *iter* dei disegni di legge ha risuonato altre volte in quest'Aula e sinceramente non credo che il Governo, di cui ho l'onore di far parte, possa sotto questo aspetto assumersi la maggiore responsabilità. È stato chiesto anche un impegno formale perchè una serie di provvedimenti, mi pare con ammirevole anticipatrice esattezza dal senatore Roda o dal senatore Pastore, siano immediatamente depositati e discussi dall'Assemblea. Posso assicurare a questo riguardo il Senato a nome del Governo che le norme costituzionali, i disposti di legge e la prassi parlamentare saranno rigorosamente rispettate e che il Governo saprà assumere anche queste responsabilità.

Ma, poichè si è fatto un particolare riferimento, specialmente dal senatore Roda in quella che è stata la perorazione del suo intervento, ai dibattiti che in questo momento hanno luogo all'Assemblea nazionale francese per l'Euratom e per il Mercato comune, evidentemente c'è da dire che ciascuna Assemblea in ciascuna Nazione segue le sue regole e le sue tradizioni, come ha i propri costumi. Non vedo d'altronde perchè lo stesso senatore Roda o altri senatori non possano provocare un dibattito avvalendosi di quegli strumenti che sono propri della vita parlamentare italiana. Non debbo ricordare infatti al senatore Roda che nell'altro ramo del Parlamento l'onorevole La Malfa ha presentato, su questo argomento, una interpellanza che ha dato luogo ad un interessante e fecondo dibattito intorno ai problemi del Mercato comune e dell'Euratom.

Mi incombe il dovere di aggiungere — e gli onorevoli senatori vorranno apprezzarlo — che l'onorevole Ministro degli esteri, come era suo stretto compito, è stato sempre pronto nel corrispondere deferentemente a tutte le esigenze di quest'Assemblea, sia in Commissione, sia in Aula, tutte le volte che il Senato della Repubblica ha richiesto legittimamente di essere informato tempestivamente su certi orientamenti della nostra politica estera e sulle de-

cisioni che, anche se non ancora assunte, andavano profilandosi nei rapporti internazionali.

Verrei ora alla parte più propriamente circoscritta al provvedimento di legge. Il senatore Roda (facendo una osservazione a mio avviso preliminare) ha sostenuto con ricchezza di dati documentati, che questi accordi sono riusciti vantaggiosi all'economia americana. Io non soltanto non vorrei dubitarne, ma se mi è lecito così esprimermi, vorrei augurarmelo, perchè spero che sia finito il tempo in cui si facevano accordi che rappresentavano indirettamente forme di assistenza, le quali generano altri rapporti contro i quali proprio da quella parte (*rivolto alla sinistra*) del Senato spesso è stata levata un'alta voce. Mi augurerei dunque che tutti gli accordi economici che noi facciamo siano sempre nell'interesse reciproco delle due parti. Deve essere accertato se gli accordi sono stati giovevoli all'economia italiana; se poi abbiano apportato benefici anche all'economia statunitense, di questo non saprei dolermi.

Ad ogni modo, non vorrei procedere ad una analisi così sottile perchè ci porterebbe lontano. Vorrei però fare presente rispettosamente al senatore Roda che, nelle risposte scritte che un gruppo di interrogazioni dell'onorevole Pastore ha provocato da parte del Ministero del bilancio, egli potrà trovare gran copia di dati e anche riferimenti molteplici a ciò che ha rappresentato il controvalore delle diverse operazioni, l'impiego delle somme resesi disponibili, ecc.

Comunque, procedendo per le grandi linee, desidero dare queste notizie al Senato. L'accordo 7 gennaio 1955, per l'assegnazione di carbone a terzi Paesi assistiti dagli U.S.A., rappresenta il primo. A questo riguardo potrei fornire anche i dati che il senatore Roda domandava. Egli chiedeva di sapere quali fossero le quantità; ebbene, la quantità di carbone importato a seguito di quell'accordo è stato di 200 mila tonnellate per un importo complessivo di 3 milioni 362 mila dollari, ivi compresi 250 mila dollari assegnati con lo scopo specifico di far fronte al maggior onere dei noli per il carbone trasportato su navi statunitensi, giacchè il fondo lire versate in conto corrente per il Tesoro alla Banca di Italia per l'adempimento da parte dell'Italia

del programma di aiuto ad altri Paesi, è arrotondato in una cifra di 3.121.000 dollari corrispondente ad 1.957.000.000 di lire italiane. Se il senatore Roda vuole, sono pronto anche a leggere i dati in cui queste cifre si scompongono. Comunque egli potrà trovarli diffusamente nelle risposte alle interrogazioni del suo collega Pastore.

L'accordo dell'11 febbraio 1955, il secondo, per le assegnazioni all'Italia di prodotti agricoli statunitensi per 15.520.000 dollari da parte della F.O.A. e per l'assegnazione del controvalore in lire italiane a titolo gratuito al Governo italiano aveva per oggetto la costruzione di opere pubbliche nel Mezzogiorno.

Il terzo accordo riguardava l'assegnazione all'Italia di prodotti agricoli per un valore di 18.500.000 dollari; l'equivalente in lire di 18.200.000 dollari era destinato al pagamento da parte del Governo italiano di commesse affidate all'industria italiana dopo il 20 aprile 1954; l'equivalente in lire di 300.000 dollari era destinato per l'attuazione del programma di assistenza tecnica alla Somalia.

Infine, il quarto accordo aveva per oggetto l'assegnazione di prodotti agricoli statunitensi per un valore di 50.000.000 di dollari con la concessione all'Italia, tra l'altro, dell'equivalente di 4.600.000 dollari per finanziare la esportazione di prodotti italiani verso Paesi terzi.

Vediamo, su queste premesse, quale è stato lo sviluppo effettivo e il corrispondente utilizzo di queste operazioni.

Per quanto riguarda il primo accordo del 7 gennaio 1955 il quantitativo di carbone previsto è stato totalmente importato.

L'accordo dell'11 febbraio 1955 per importazione di prodotti agricoli per 15.520.000 dollari è stato già sviluppato per il 95 per cento, con l'importazione dei relativi prodotti agricoli, restando ancora da attuare l'importazione di un quantitativo rispondente al valore di 900.000 dollari.

Il terzo accordo del 19 maggio 1955 è stato totalmente eseguito, mentre l'accordo del 23 maggio 1955 per il valore di 50.000.000 di dollari è stato utilizzato per un equivalente di 31.000.000 di dollari; le rimanenti importazioni sono previste entro breve termine.

Vediamo ora l'utilizzo per quanto riguarda il controvalore delle lire italiane.

Il controvalore in lire dell'accordo 7 gennaio 1955, per circa 2.000.000.000, è stato destinato ad esportazioni italiane nell'Iran, Vietnam, Corea e Formosa.

Il controvalore in lire degli accordi dell'11 febbraio 1955 e del 19 maggio 1955 è stato già destinato agli scopi previsti. Per quanto poi riguarda l'accordo del 23 maggio 1955, la quota di controvalore destinata alle operazioni triangolari, è stata destinata ad esportazioni italiane in Israele. Per quanto riguarda il controvalore in lire destinato in prestito a lungo termine a favore dell'economia italiana — il senatore Pastore ne parlò a lungo e probabilmente il senatore Ferretti lo ricorda, anche in Commissione — è bene che il Senato sappia che la stipulazione della relativa convenzione con la Export Import Bank, agente del Governo degli Stati Uniti d'America, è condizionata alla ratifica parlamentare dell'accordo.

È questa la ragione per cui a suo tempo ebbi ad insistere per la sollecita ratifica di questo provvedimento.

Il disegno di legge di ratifica autorizza infatti all'articolo 4 il Ministro del tesoro a stipulare la suddetta convenzione la quale prevede, secondo gli schemi consueti, l'assunzione da parte del Governo italiano del prestito per il controvalore in lire di 30.000.000 di dollari. Tale prestito dovrà essere rimborsato in quarant'anni a cominciare dal 1958, in rate semestrali di importo crescente (la prima sarà uguale a 250 dollari per ogni milione di dollari di prestito) e sul medesimo verrà a gravare l'interesse annuo, modico, del 4 per cento.

Come è già stato assicurato in occasione della risposta ad un gruppo di interrogazioni del senatore Pastore, l'esecuzione degli accordi anzidetti ha avuto luogo in ogni tempo con la massima regolarità, nel rispetto degli impegni assunti e senza menomamente derogare dai preminenti interessi di parte italiana.

Il Governo ha coscienza che questi accordi hanno giovato all'economia italiana. Le importazioni hanno interessato infatti materie prime e prodotti agricoli effettivamente necessari all'Italia, i quali prodotti pertanto

avrebbero dovuto essere ugualmente importati qualora non fossero intervenuti gli accordi in questione con conseguente esborso di valuta e quindi a condizioni più gravose. È stata comunque cura del Governo di evitare, in sede di esecuzione degli accordi stessi che potessero verificarsi ripercussioni non favorevoli alla produzione nazionale e agli scambi commerciali tra l'Italia e terzi Paesi, risultato questo che si è potuto conseguire grazie alla scelta appropriata del tempo per l'effettuazione delle importazioni, che sono state realizzate, sempre in relazione alle effettive esigenze interne, nei periodi di depressione dei prezzi sul mercato statunitense rispetto ai prezzi delle quotazioni dei mercati internazionali. Giova infine ricordare, in riferimento all'utilizzazione del controvalore in lire destinate al finanziamento di esportazioni italiane verso terzi Paesi, che tali esportazioni sono valse a migliorare la situazione della nostra bilancia dei pagamenti avendo interessato merci altrimenti difficilmente collocabili, a causa della concorrenza internazionale, in Paesi dove la partecipazione italiana al commercio di esportazione è normalmente assai bassa e scarsa. Su questo punto non vorrei aggiungere altro. Vorrei però affrontare ora rapidamente quello che è stato il tema forse più appassionante e che ha fatto porre al senatore Ferretti un problema di prestigio nazionale con espressioni molto accese, del resto a me non ignote, perchè il senatore Ferretti cortesemente ce ne aveva data anticipata conoscenza attraverso una nota giornalistica che recava la sua firma e che noi non abbiamo certamente ignorato. Senatore Ferretti, non è in questi termini che, a mio avviso, può essere impostato il problema. Debbo quindi ringraziare il relatore per un certo suo sforzo ermeneutico ed interpretativo che indubbiamente può aver colto largamente nel segno per più aspetti, ma vorrei limitarmi a qualche osservazione più semplice, più modesta, più lineare che dovrebbe, a mio avviso, tranquillizzare completamente gli onorevoli senatori intervenuti nel dibattito. Quanto al rilievo mosso a proposito del paragrafo 4 dell'accordo 11 febbraio 1955, va infatti osservato che si tratta di una clausola di stile introdotta in tutti gli atti similari stipulati

dagli Stati Uniti e a proposito dei quali non mi risulta che eccezioni siano state sollevate da altri Paesi come noi devoti al principio della libertà del lavoro e dei sindacati. Il testo inglese, al quale in definitiva si deve riconoscere una priorità perchè la lettera dell'onorevole Scelba è una risposta ad una lettera dell'ambasciatore Luce, parla con maggiore chiarezza di liberi sindacati poichè dice testualmente (pagina 8 dello stampato) « with free trade unions », ma non dice « con i sindacati liberi ». Ora il fatto che non sia virgolata l'espressione sindacati liberi, che nel testo inglese manchi l'articolo, naturalmente nel senso gramaticale della parola, ha una chiara importanza, a mio avviso, ai fini della corretta interpretazione di questa locuzione. Io riconosco che meglio si sarebbe tradotto in italiano se si fosse detto « con liberi sindacati » e non « con i sindacati liberi », ma l'aggettivazione di liberi sindacati come l'aggettivazione di libero lavoro sta nello stesso senso nel quale evidentemente nell'articolo 39 della Costituzione, richiamato dal senatore Ferretti, si parla di organizzazione sindacale libera. Nè questo può sorprendere quando si ricordi che questa clausola è identica in tutti i trattati che gli Stati Uniti hanno concluso. Questa mia osservazione vale anche per l'altro argomento, quello relativo alle condizioni di lavoro, cui pure si è fatto cenno dal senatore Ferretti, perchè evidentemente gli Stati Uniti d'America hanno anche concluso e si accingono forse a concludere accordi del genere con Paesi nei quali, per disavventura loro, il lavoro non è — come per fortuna nostra in Italia — soggetto e non oggetto.

RODA. Restano però i fatti che ho citato, di discriminazione di imprese che si sono viste togliere le commesse. Resta cioè il fatto che si è data una certa interpretazione a sfavore di certe ditte che sono state escluse perchè la maggioranza dei loro operai aderiva ad un certo tipo di sindacato piuttosto che ad un altro.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ho voluto rileggere il passo dell'incriminato documento. Debbo dirle con tutta franchezza, e lei potrà dispiacersene, e

prenderò atto anche del suo rincrescimento, che per me qui si configurano due ipotesi. Una prima ipotesi si ha quando lo Stato estero sia diretto committente ed affidi ad una determinata azienda italiana una determinata commessa. Qui, a ragione od a torto, gioca la libera scelta di chi è contraente e lo Stato estero è padrone di dare alle condizioni che crede le sue commesse all'industria che crede, così come quell'industria è altrettanto libera di rifiutarle.

RODA. Mi sono riferito alle commesse *off shore* che rientrano nel quadro della contropartita.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lei sa a cosa si riferisce questo accordo: si parla di strade e di altre opere pubbliche, fondamentali per lo sviluppo dell'economia dell'Italia meridionale.

Ripeto che deve fare una distinzione; io posso anche comprendere la sua esitazione nell'accettarla, ma in realtà si tratta di due ipotesi diverse. Lo Stato può direttamente intervenire come destinatario, ma il rapporto può assumere un contenuto che in senso larghissimo vorrei chiamare privatistico, perchè si svolge tra uno Stato estero come diretto committente e una industria italiana. In tal caso lo Stato estero può dare la commessa all'azienda che crede, e l'azienda italiana può rifiutare la commessa se crede siano state poste condizioni lesive di determinati principi o di suoi interessi.

PASTORE OTTAVIO. Anche lo Stato estero deve rispettare la Costituzione e le leggi italiane.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Debbo ritenere, e tengo a dichiararlo, che in questa sede la sola interpretazione che può essere data del passo è questa, che, senatore Ferretti (lei mi ha fatto l'onore di chiamarmi personalmente in causa) evidentemente nessuna discriminazione vuol essere fatta da parte del Governo di fronte a sindacati che siano liberi.

PASTORE OTTAVIO. Cosa vuol dire?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Liberi secondo la Costituzione. (*Interruzione del senatore Roda*). Questa è una esemplificazione che io non debbo discutere, è una esemplificazione di attuazione. (*Interruzione del senatore Ferretti*). Sindacati liberi qui non vuol dire altro che liberi sindacati: questa è l'interpretazione corretta ed esatta e non credo sia suscettibile di essere in qualche modo invalidata, quando si abbia presente il testo inglese, che è più chiaro di quello risultante dalla traduzione italiana.

Per le ragioni esposte debbo domandare al Senato la ratifica di questi accordi, in gran parte già eseguiti, che hanno arrecato al nostro Paese singolari benefici e cospicui vantaggi, sul piano interno di avvaloramento economico e sociale e sul piano esterno di incremento non trascurabile dei nostri traffici e del nostro commercio.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

Art. 1.

Sono approvati i seguenti Accordi relativi al programma di assistenza conclusi tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America nel quadro dell'Accordo di cooperazione economica concluso in Roma il 28 giugno 1948, ratificato e reso esecutivo con legge 4 agosto 1948, n. 1108:

1) Scambio di Note in merito alla assegnazione di carbone americano all'Italia contro prodotti italiani richiesti dagli Stati Uniti d'America per programmi di aiuto ad altri Paesi. Roma, 7 gennaio 1955;

2) Scambio di Note per l'assegnazione all'Italia di prodotti agricoli per dollari 15 milioni e 520 mila da parte della « Foreign Operations Administration » (F.O.A.). Roma, 11 febbraio 1955;

3) Scambio di Note relativo all'assegnazione di prodotti agricoli americani all'Italia per un valore di dollari 18.500.000 in base alla Sezione 550 della legge di Sicurezza Mutua

degli Stati Uniti d'America del 1951 (*Mutual Security Act of 1951*) e successivi emendamenti, Roma, 19 maggio 1955;

4) Accordo relativo all'assegnazione all'Italia di eccedenze agricole americane in base al titolo I dell'*Agricultural Trade Development and Assistance Act* del 1954 e relativo Scambio di Note, Roma, 23 maggio 1955.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli accordi di cui all'articolo precedente a decorrere dalla data in cui essi sono stati conclusi.

(È approvato).

Art. 3.

In deroga a quanto stabilito con l'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108, gli adempimenti previsti dagli Accordi di cui al precedente articolo 1 saranno disposti dal Ministro del tesoro il quale, per i depositi da effettuarsi presso la Banca d'Italia in esecuzione degli Accordi medesimi, potrà far ricorso alle anticipazioni speciali previste dagli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 781, modificati con l'articolo 6 della legge 21 agosto 1949, n. 730.

Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato, ove occorra, a stipulare con la Banca d'Italia la convenzione occorrente per regolare i rapporti tra il Tesoro e la Banca stessa in dipendenza della presente legge.

(È approvato).

Art. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a concordare col Governo degli Stati Uniti d'America le modalità relative all'assunzione del prestito previsto al punto d) dell'articolo II dell'Accordo del 23 maggio 1955, la cui utilizzazione dovrà essere approvata con legge ai sensi del secondo comma dell'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108.

(È approvato).

NACUCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NACUCCHI. I senatori del Partito nazionale monarchico si associano ai rilievi che sono stati fatti, sia in ordine alla evidente menomazione recata al prestigio della nostra sovranità nazionale con la clausola contenuta nel n. 4 delle intese previste dal disegno di legge n. 1778, sia in ordine all'enorme inspiegabile ritardo con il quale tale disegno di legge è stato portato alla discussione del Parlamento.

E solo per tali motivi, prescindendo in questa sede da ogni considerazione sugli effetti negativi derivati all'agricoltura, dichiarano di astenersi dal votarne la ratifica.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Delega per l'approvazione degli allegati tecnici alla convenzione internazionale per l'aviazione civile, conclusa a Chicago il 7 dicembre 1944 » (1964) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Delega per l'approvazione degli allegati tecnici alla Convenzione internazionale per l'aviazione civile, conclusa a Chicago il 7 dicembre 1944 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CARBONI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette alla relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

Articolo unico.

Con decreti del Presidente della Repubblica da emanarsi su proposta del Ministro per gli affari esteri di concerto con il Ministro per la difesa, potranno essere resi esecutivi gli allegati tecnici alla Convenzione per l'aviazione civile internazionale, conclusa a Chicago il 7 dicembre 1944 e resa esecutiva con decreto legislativo 6 marzo 1948, n. 616, ed i relativi emendamenti.

La predetta facoltà potrà essere esercitata nel termine di tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Istituzione di una imposta comunale sull'incremento del valore delle aree fabbricabili » (898), d'iniziativa dei senatori Spezzano ed altri; « Provvedimenti per la costituzione di patrimoni di aree edificabili da parte degli enti interessati allo sviluppo dell'edilizia popolare ed economica e relativi finanziamenti » (946), d'iniziativa dei senatori Amigoni ed altri; « Istituzione di una imposta annuale sulle aree fabbricabili al fine di favorire la costituzione di patrimoni comunali e il finanziamento dell'edilizia popolare » (1020), di iniziativa dei senatori Montagnani ed altri; « Disposizioni sull'incremento di valore dei beni immobili » (1183).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca adesso il seguito della discussione dei disegni di legge: « Istituzione di una imposta comunale sull'incremento del valore delle aree fabbricabili » d'iniziativa dei senatori Spezzano ed altri; « Provvedimenti per la costituzione di pa-

trimoni di aree edificabili da parte degli enti interessati allo sviluppo dell'edilizia popolare ed economica e relativi finanziamenti », d'iniziativa dei senatori Amigoni ed altri; « Istituzione di una imposta annuale sulle aree fabbricabili al fine di favorire la costituzione di patrimoni comunali e il finanziamento della edilizia popolare », d'iniziativa dei senatori Montagnani ed altri; « Disposizioni sull'incremento di valore dei beni immobili ».

Ricordo che la discussione generale di questi disegni di legge è già stata esaurita con gli interventi del relatore e del Governo. Passiamo ora all'esame dell'ordine del giorno presentato dai senatori Valenzi, Palermo e Cerabona.

Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Il Senato, considerato il caos urbanistico provocato nella città di Napoli dalla sfrenata speculazione sulle aree edificabili favorita dal complice atteggiamento dell'Amministrazione comunale; preoccupato dalle gravissime conseguenze che ne derivano per la città, per coloro che aspirano ad avere un alloggio, per gli imprenditori e i lavoratori del settore edilizio e per il permanente attentato al paesaggio,

invita il Governo a promuovere un'inchiesta per avvisare la genesi e le cause del lamentato fenomeno e soprattutto per rintracciare i mezzi atti a porvi rimedio ».

PRESIDENTE. Invico la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'ordine del giorno.

TRABUCCHI, *relatore*. La Commissione è contraria all'ordine del giorno per due motivi: innanzitutto perchè accogliere questo ordine del giorno vorrebbe dire formulare dei giudizi particolari sull'amministrazione di un Comune, ciò che la Commissione non è in grado di fare, non ritenendolo nemmeno di sua competenza dal punto di vista giuridico; in secondo luogo, perchè un'inchiesta circa la genesi e le cause di un determinato fenomeno, cioè sulla sfrenata speculazione sulle aree fabbricabili, dovrebbe esser fatta non solo per Napoli ma per tutta l'Italia, per conoscere, attraverso l'inchiesta, i dati di fatto che sono la base dalla quale sono

partiti il Governo e i parlamentari nel proporre il disegno di legge.

Quindi l'ordine del giorno non può essere accettato nei riguardi di Napoli; può essere preso in considerazione in senso generale, perchè è soltanto la base di un disegno di legge. Non c'è ora nessun bisogno di una Commissione d'inchiesta.

Per questi motivi la Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro delle finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

ANDREOTTI, Ministro delle finanze. Le ragioni che sono state esposte dal senatore Trabucchi mi sembrano profondamente valide, perchè è vero che il dispositivo di questo ordine del giorno è semplicemente quello di creare uno strumento per acquisire degli elementi di conoscenza, però la motivazione e l'evidente spirito — anche se l'ordine del giorno non è stato illustrato credo che abbia una sua illustrazione spontanea dalla semplice lettura — vogliono anticipare già questo giudizio ed emettere una opinione negativa nei confronti di una amministrazione comunale. Io vorrei richiamare l'attenzione dei senatori firmatari di questo ordine del giorno sulla procedura particolare con la quale essi chiedono che venga fatta luce e vengano portate a conoscenza, sul piano nazionale, situazioni di fatto che non sono forse esclusive e particolari di Napoli, ma che possono essere, come ha detto il senatore Trabucchi, comuni anche a molte altre città d'Italia.

Proprio in coerenza con quanto spesso si ripete nei confronti della autonomia locale e della inopportunità che gli organi centrali vengano a interferire spesso, sulla libera estrinsecazione dei poteri delle amministrazioni e sui fenomeni locali, mi pare che si dovrebbe giungere ad una votazione contraria all'ordine del giorno dei senatori Valenzi, Palermo e Cerabona. La considerazione conclusiva del relatore è quindi accolta dal Governo. Ma vorrei aggiungere un'ulteriore considerazione e cioè lo stato di disagio in cui viene a trovarsi chi, per ragioni di carattere generale, non si sente di poter approvare quest'ordine del giorno, pur essendo desideroso di avere il modo di acqui-

sire tutti gli elementi e pur pervenendo, nel merito, ad un giudizio negativo, quando si tratta di dover valutare ritardi o inadempienze, o atti ostili che hanno ritardato o addirittura impedito una sistemazione urbanistica adeguata. A me pare che, fatta, direi, l'affermazione di principio su questa situazione ritenuta deficitaria nei confronti del problema dell'edilizia del Comune di Napoli, noi non compiremmo certamente un atto di giustizia nei confronti di Napoli, come praticamente di molte altre città, se dessimo un voto che avrebbe non solo carattere tecnico e constatativo, ma anche politico, cioè se noi dessimo un voto solo sulla situazione napoletana, senza esaminare congiuntamente la situazione degli altri comuni. Penso che la cosa importante, onorevoli senatori, sia di far presto a procurarci questo strumento giuridico dell'imposta sulle aree fabbricabili e l'altro strumento della legge presentata dal collega Romita. Quello è un terreno su cui pare noi possiamo basare la nostra azione di valutazione positiva o negativa nei confronti delle amministrazioni per come avranno saputo usare di questi mezzi. Ma oggi stralciare con un ordine del giorno il solo caso di Napoli, mentre si discute sull'intera situazione nazionale, mi pare che sia una manovra — uso il termine non in senso spregiativo, ma in senso letterale — di carattere politico, che esula dal carattere di questa discussione e forse anche dal tema che abbiamo specificamente dinanzi, cioè la creazione dell'imposta sulle aree fabbricabili e la sistemazione di tutto il meccanismo delle migliorie, per i lavori fatti a carico della collettività. Per questi motivi penso che sarebbe molto opportuno ritirare l'ordine del giorno, proprio per non mettere l'assemblea nelle condizioni di dover dare un voto che, a mio avviso, non può essere — nel caso — che negativo.

PRESIDENTE. Senatore Valenzi, mantiene il suo ordine del giorno?

VALENZI. Comprendo bene quanto il Ministro Andreotti ha testè detto, però vorrei ricordare, forse più che a lui all'onorevole Ministro Romita, qui presente, che nel V° Congresso di urbanistica, tenutosi a Genova nel 1954, fu votata all'unanimità una mozione di

deplorazione per il fatto che città come Napoli non avevano portato ancora a termine il loro piano regolatore. Sono passati diversi anni da allora, nonostante il ripetuto intervento dei più qualificati esponenti dell'opposizione, dei diversi Gruppi politici che compongono il Consiglio comunale di Napoli, dai democristiani ai comunisti, dai socialisti ai liberali. Nonostante le critiche insistenti della stampa, l'intervento e le pressioni del Prefetto, nonostante le richieste dello stesso Ministro dei lavori pubblici, a Napoli non si è ancora riusciti ad avere un piano regolatore.

Forse il nostro ordine del giorno non è stato ben formulato, perchè si voleva centrare la nostra richiesta sul problema del piano regolatore. Comunque si tratta di una questione urgente, come risulta dalle documentate denunce formulate dall'illustre architetto Cozzenza, ordinario di urbanistica all'Università e consigliere comunale di Napoli, nel corso del dibattito del processo celebrato in Roma, nel giugno 1956, fra il Sindaco di Napoli Lauro ed il giornale «Avanti!», durante il quale risultarono anche altri fatti estremamente gravi. È vero che occorrerebbero inchieste anche in altre città d'Italia, ma noi chiediamo che per Napoli, considerata la particolare situazione in cui ci troviamo, il Governo intervenga subito con i suoi stessi funzionari.

La situazione è seria: il piano regolatore manca si stanno eseguendo una serie di costruzioni che distruggono il panorama di Napoli e stanno facendo sparire quel poco di verde che ancora esiste nella città; si sta dando mano ad una serie di operazioni piuttosto illecite, che occorre fermare.

Ecco perchè io insisto e chiedo si voti su questo ordine del giorno. L'onorevole Andreotti ha obiettato che esso non è stato esattamente formulato circa le questioni che si riferiscono al piano regolatore, ma stimando che è urgente che il Governo si decida a considerare questa questione e prendere posizione noi voteremo favorevolmente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno dei senatori Valenzi, Palermo e Cerabona, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Passiamo ora all'esame degli articoli, che avverrà sul nuovo testo proposto dalla Commissione (*Stampato nn. 898, 946, 1020 e 1183-A-bis*). Si dia lettura dell'articolo 1.

CARMAGNOLA Segretario:

TITOLO I

IMPOSTA SULLE AREE FABBRICABILI.

Art. 1.

I Comuni sono autorizzati ad istituire una imposta sulle aree fabbricabili secondo le norme di cui agli articoli seguenti.

Le deliberazioni per la istituzione dell'imposta, per la delimitazione delle zone in cui la denuncia è obbligatoria e per la determinazione delle aliquote e delle altre modalità di applicazione del tributo sono soggette alla approvazione della Giunta provinciale amministrativa.

I Comuni che istituiscono l'imposta di cui al primo comma del presente articolo non possono applicare l'imposta sugli incrementi di valore delle aree inedificate, di cui agli articoli 16 e seguenti della presente legge per gli incrementi di valore che si verifichino successivamente alla data di applicazione dell'imposta sulle aree.

PRESIDENTE. Sul primo comma di questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Montagnani, Roda, Gramigna, Minio, Cianca, Cerutti, Pucci, Spezzano e Cerabona, tendente a sostituire le parole: « I Comuni sono autorizzati ad istituire una imposta » con le altre: « È istituita a favore dei Comuni una imposta ».

Il senatore Montagnani ha facoltà di svolgerlo.

MONTAGNANI. Onorevoli colleghi, quasi tutti i membri della nostra Assemblea hanno dichiarato di attribuire una grande importanza all'attuazione di questa legge, e insieme abbiamo indicato i compiti e gli obiettivi che affidiamo alla legge stessa. Non ripeterò, neanche in sintesi, poichè questo è stato l'oggetto della discussione generale, quanto si può dire

sulla grande importanza del disegno di legge in esame.

Orbene, se la dizione che si legge nell'articolo 1, così come è stato proposto dalla maggioranza della Commissione, dovesse rimanere integra, noi offriremmo molte possibilità di elusione della legge; in altre parole, offriremmo la possibilità a qualche amministrazione comunale di non applicare la legge con pretesti vari. Uno di questi pretesti si potrebbe rintracciare nella relazione di maggioranza, elaborata dall'illustre collega Trabucchi, là dove egli adduce a giustificazione preventiva dei comuni che non applicheranno l'imposta la mancanza di un impianto meccanografico: « senza un impianto meccanografico aggiornato e moderno, è inutile che i grandi comuni tentino di applicare l'imposta, poichè questa costituirebbe un fallimento ».

Ora non mi meraviglierei se fra qualche tempo, mentre noi criticiamo questo o quel grande comune che non avrà voluto applicare l'imposta, ci sentiremo rispondere che questo è dovuto a cause obiettive fra cui prima la mancanza di un impianto meccanografico, e altre ragioni del genere.

Per impedire che questo possa accadere proponiamo che si dica che è istituita a favore dei Comuni un'imposta ed allora l'evasione in partenza non è più possibile o quanto meno è infrenata.

Si può sospettare che con questo noi violiamo l'autonomia dei Comuni. Io rispondo subito che non c'è alcuna incidenza sull'autonomia dei Comuni che noi vogliamo attuata e rispettata secondo il dettato della Costituzione, ma, semmai, c'è un tentativo di impedire o di infrenare il malgoverno di certi Comuni. Abbiamo illustri esempi di malgoverno in alcune amministrazioni comunali e per trovarne alcuni non c'è bisogno di andare molto lontano dalla capitale della Repubblica..., specialmente se ricordiamo quello che è emerso da un recente processo intentato contro un settimanale.

Io penso che tutti coloro, che mi sembra siano la maggioranza dell'Assemblea, che comprendono l'importanza di questa legge e vogliono che effettivamente sia applicata, saranno consenzienti con noi nell'accettare la mo-

dificazione da noi proposta e pertanto insistiamo affinché sia posta in votazione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCHI, relatore. La Commissione è contraria per tre ordini di argomenti che non si limitano soltanto all'argomento tecnico che è forse il meno importante.

Primo argomento è quello che in materia di imposte a favore di Enti locali va rispettata l'autonomia degli Enti locali, anche se si tratti di un'autonomia regolata entro i limiti della legge. L'Ente locale deve giudicare se sia necessaria o meno per la sua finanza, in relazione alle condizioni economiche dei suoi cittadini ed allo sviluppo della sua edilizia, la imposta.

Secondo argomento: in realtà ci sono Comuni che non hanno bisogno di questa imposta sia perchè nel loro territorio non c'è speculazione su aree fabbricabili sia perchè la stessa industria edilizia può essere, anzichè in fase espansiva, in fase di restrizione ed allora un'imposta non potrebbe che aggravare una situazione di crisi. Infine altre entrate, come potrebbero essere, per esempio, le entrate patrimoniali, possono rendere inutile o addirittura dannosa l'applicazione dell'imposta.

In terzo luogo, si è ritenuto che sia inutile imporre la istituzione di un'imposta la quale o non dia il sufficiente frutto per i motivi che abbiamo detto o non possa essere applicata con sufficiente tecnicismo, per cui l'attrezzatura relativa comporterebbe un costo maggiore di quello che potrebbe essere il reddito. Una imposta non deve essere fatta per tormentare i cittadini ma per realizzare degli scopi finanziari ed economici od anche magari degli scopi economici puri.

Per questo triplice ordine di motivi la Commissione nella sua maggioranza è contraria all'emendamento del senatore Montagnani.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro delle finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Io vorrei aggiungere una ragione a quelle sostenute dalla Commissione, ed è questa: noi abbiamo l'esperienza della legge Giolitti, che nella fase iniziale non rese quasi niente e fu lasciata indisturbata. Quando la legge Giolitti cominciò a dare un maggiore gettito, si creò attorno ad essa una serie di iniziative tecniche, giornalistiche e pubblicistiche, per metterle in evidenza qualche lato marginale negativo. Tale fatto suscitò vasto fermento nella opinione pubblica che portò poi all'abrogazione di quella legge.

Ritengo che se noi creassimo uno strumento così importante, quale è quello di questa legge, per tutti i Comuni indistintamente (ed abbiamo visto, attraverso discussioni in Commissione, come sia difficile fare delle discriminazioni, sia in rapporto alla popolazione sia in rapporto alle caratteristiche di soggiorno e cura, e come tutte le proposte di discriminazione lascino fuori alcune città che potrebbero utilmente applicare l'imposta nata da questo disegno di legge), potremmo avere una serie di casi limite per i quali sia facile dimostrare che le spese per gli adempimenti superino l'introito conseguito dal Comune. Sarebbe facile in questo modo creare una atmosfera contraria a questa legge che, per mio conto, potrebbe essere pericolosa, perchè, attraverso le prime manifestazioni degli accennati casi limite negativi, potrebbe determinare la sempre maggiore affermazione di uno stato d'animo contrario a quelli che sono invece gli aspetti indubbiamente positivi di questa legge, specialmente per quanto riguarda le grandi città. Onorevole Montagnani, lei che si riferisce sempre molto volentieri alla città nella quale ha l'onore di parlare pensi anche a quella che ha l'onore di rappresentare in questo ramo del Parlamento, e tenga presente che in questa città alcune speculazioni, fatte forse più abilmente, non hanno indubbiamente formato oggetto di processi, però dimostrano che la categoria che opera nel settore non fa sempre con moderazione i propri investimenti e le proprie vendite. Comunque ciò importa poco perchè noi vogliamo che queste cose non si verificino più nè a Roma nè a Milano nè altrove. Siccome lei, onorevole Montagnani, cita

spesso Roma, io voglio ricordarle che in questa letteratura del dopoguerra non esiste soltanto Roma in materia di speculazione edilizia.

Ma torniamo a noi. Credo che converrebbe in un primo momento fare in modo che il Comune sia arbitro di poter applicare l'imposta. Cosa vorrà dire questo? Non certo che i Comuni nei quali il fenomeno esiste ed ha una sua rilevanza saranno liberi di non farlo, perchè esiste oltretutto, per mio conto, un senso di responsabilità delle maggioranze, esiste un controllo delle minoranze, esiste una opinione pubblica, esiste un Parlamento, esistono dei deputati e dei senatori che politicamente vigilano ed hanno modo di far valere le loro opinioni. Mi pare non opportuno rendere obbligatoria per tutti i Comuni questa imposta; sarebbe meglio, a mio avviso, lasciare invece la formula adottata dalla Commissione che consente a tutti i Comuni l'istituzione del tributo, ma lascia ai Comuni stessi la facoltà di istituirlo o meno, e di scegliere il momento più opportuno per l'istituzione, proprio a difesa, ripeto, della efficacia di questa legge, specialmente nei primi anni, una efficacia che va da noi tutelata perchè i passi di questa esecuzione non saranno facili e privi di insidie e di trabocchetti.

Per questi motivi a me pare migliore il testo proposto dalla Commissione, che dà modo di applicare l'imposta in tutti i casi, dove questa istituzione è vantaggiosa per le casse del Comune e per la collettività, invece di non applicarla, senza venire meno ad un adempimento obbligatorio, negli altri casi.

FORTUNATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATI. Brevi dichiarazioni, onorevole Presidente. Non riesco francamente a comprendere perchè il relatore e l'onorevole Ministro abbiano trovato una sostanziale differenza giuridica tra i due testi. La verità è che la distinzione non è di natura giuridica, ma riguarda l'impostazione politico-economica. Qui mi pare si ignori che esiste un sistema della finanza locale, in base al quale l'applicazione

cazione di un tributo non dipende necessariamente solo dalla volontà dell'ente impositore, cioè dal Comune. Si adotti il testo della Commissione o quello proposto dai miei colleghi, la posizione giuridica non si sposta affatto, perchè, nel momento stesso che esiste giuridicamente un tributo, sono le condizioni particolari dei singoli bilanci comunali che obbligano o non obbligano ad adottare il tributo. E perchè il tributo debba essere adottato basta, praticamente, che sia superato il primo limite della sovrainposta fondiaria; in tal caso tutti i tributi esistenti debbono essere applicati. E allora evidente che non si tratta che in astratto di un tributo facoltativo.

Ci dobbiamo muovere nell'ambito di una situazione che è quella che è, anche se non è quella che vorremmo fosse. Ma una cosa è dire che i Comuni sono autorizzati, dal punto di vista politico-economico, una cosa diversa è dire che è istituita a favore dei Comuni una imposta. Infatti, siccome viviamo in una data realtà, l'interpretazione e l'applicazione delle norme, nel nostro sistema, è sostanzialmente in mano della Giunta provinciale amministrativa.

Lei, onorevole Ministro, sa benissimo che nel nostro Paese avvengono cose piuttosto strane, per cui, di fronte a posizioni uguali, da Provincia a Provincia, vi sono trattamenti differenziali, proprio perchè la norma, che dovrebbe avere un valore univoco, viene diversamente interpretata. E solo per questa ragione di fondo che abbiamo presentato l'emendamento. Infatti, se l'emendamento è accolto, è necessaria una manifestazione di volontà per la non applicazione, che è soggetta poi a tutti i controlli. Con il testo della Commissione vi sarebbe bisogno solo di una manifestazione di volontà per l'applicazione. Può sorgere il dubbio che, di fronte all'assenza di applicazione, che avverrebbe senza alcuna manifestazione di volontà, alcune Giunte provinciali amministrative tacciano ed altre intervengano.

Ripeto che dal punto di vista giuridico non vi è dubbio che le due dizioni abbiano identica portata, perchè i Comuni, che si trovano in una data situazione nell'applicazione della sovrainposta fondiaria, dovranno applicare l'imposta, senza conti di dare e di avere. Quando

si asserisce che i Comuni dovrebbero controllare se il mercato edilizio è in una situazione piuttosto che in un'altra, se è in fase o meno di espansione, se il costo del tributo supererà l'entrata del tributo stesso, ecc., si usano argomentazioni che lasciano il tempo che trovano, perchè i Comuni — ripeto — dovranno applicare l'imposta qualunque sia il suo gettito e qualunque siano le condizioni economiche ambientali.

MINIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINIO. Dopo quanto ha detto il senatore Fortunati non ci sarebbe bisogno di aggiungere altro. Credo però sia opportuno ripetere in questa occasione, ossia in sede di discussione del primo articolo e dei primi emendamenti, che, affrontando questo disegno di legge, e l'ho rilevato anche in sede di discussione generale, ci si è dimenticati (e se l'è dimenticato anche l'onorevole relatore), che questo tributo va ad innestarsi in un sistema particolare di finanza locale che è quello che è, e ad applicarsi in un momento in cui i bilanci comunali si trovano nelle condizioni che sappiamo. Diceva, per esempio, l'onorevole relatore che non è opportuno costringere i Comuni ad applicare l'imposta quando essa non facesse che tormentare i contribuenti senza rendere nulla, ma l'onorevole Trabucchi non può dimenticare che questa è la condizione nella quale si trovano la grande maggioranza di Comuni che sono costretti ad applicare tutte le imposte possibili, anche quelle che non rendono nulla, date le loro condizioni e il testo unico della Finanza locale.

Un'imposta facoltativa diventa obbligatoria non quando il bilancio è passivo, come poco innanzi inesattamente affermava l'onorevole Ministro, ma quando il Comune supera determinati limiti nella applicazione della sovrainposta fondiaria. Ora quale è il Comune che oggi non supera il primo limite della sovrainposta fondiaria, che tra l'altro non è stata rivalutata? Anche le imposte di consumo, onorevole Andreotti, sono facoltative, e la legge dice « i Comuni possono... », ma quando si

supera il primo limite della sovraimposta fondiaria, queste imposte diventano tutte obbligatorie, anche l'imposta sulle macchine per gli espressi, sulle insegne, o altre minori.

Ora, come può domani la Giunta provinciale amministrativa fare applicare l'imposta sui cani e sulle insegne, o non obbligare l'applicazione di questa legge quando i Comuni sono nella condizione di dovere applicare obbligatoriamente tutte le imposte e con l'aliquota massima? Se si vuole rendere facoltativo questo tributo, bisogna trovare un'altra dizione, ma non questa che è assolutamente insufficiente.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento...

MINIO. Deve rispondere il relatore.

LUSSU. Il relatore risponda a quello che gli è stato chiesto.

PRESIDENTE. Senatore Trabucchi, ha qualcosa da aggiungere?

TRABUCCHI, *relatore*. Vorrei dire al senatore Lussu che dopo che la Commissione ha risposto, il senatore Minio e il senatore Fortunati hanno fatto una dichiarazione di voto. Potevano parlare prima ed allora la Commissione sarebbe stata costretta a rispondere. Se ora, si vuole la nostra opinione, per pura cortesia possiamo rispondere; perchè non abbiamo niente da nascondere, ma non possiamo sentirci obbligati a rispondere a dichiarazioni di voto, dopo che abbiamo già espresso la nostra opinione. Se il Presidente me ne dà facoltà, per cortesia, esprimerò quindi le ragioni per cui la maggioranza della Commissione persiste nell'essere contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Trabucchi, le debbo dare atto che ella non è tenuto a rispondere, avendo i senatori Minio e Fortunati fatto una dichiarazione di voto. (*Interruzioni dalla sinistra*).

TRABUCCHI, *relatore*. Per ragioni di cortesia vi dico che la Commissione rimane nella

sua opinione per due motivi: innanzi tutto perchè i difetti, che noi stessi riconosciamo in parte, della Legislazione attuale sulla finanza locale vanno corretti in tema di legislazione sulla finanza locale, e potremmo anche trovarci d'accordo nell'elevare certi limiti minimi al disopra dei quali tutte le imposte sono obbligatorie, ma non è questo il momento in cui si deve discutere di ciò; in secondo luogo perchè anche noi stessi saremo disposti — e l'ho già detto nella mia risposta come relatore in sede di discussione generale — ad accettare lo spirito dell'emendamento che il senatore Minio pare voglia proporre, nel senso che tutto o parte del ricavato dell'applicazione di questa legge, abbia o no destinazione specifica, vada ad essere considerato come derivante da legge particolare e non entri nel bilancio economico dei Comuni se non entro determinati limiti.

Non è nè logico nè giusto legare la norma di legge ad una interpretazione favorevole o sfavorevole che noi possiamo dare al testo unico della finanza locale, così come oggi è formulato. Questo dovevo per rispondere con cortesia alla cortesia dei nostri contraddittori. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento presentato dai senatori Montagnani, Roda ed altri, tendente a sostituire, nel primo comma dell'articolo 1, alle parole: « I Comuni sono autorizzati ad istituire un'imposta » le altre: « È istituita a favore dei Comuni una imposta », emendamento non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Sull'articolo 1 sono stati presentati due emendamenti da parte dei senatori Cerica, Nacuzzi ed altri. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« *Sostituire il primo comma con il seguente:*

” I Comuni capoluoghi di provincia, i Comuni che al censimento del 4 aprile 1951 avevano una popolazione superiore ai 50 mila abitanti, nonchè i Comuni che alla stessa data avevano una popolazione residente superiore ai

10 mila abitanti accresciutasi di oltre il 15 per cento rispetto a quella del censimento del 1936 sono autorizzati ad istituire una imposta sulle aree fabbricabili secondo le norme di cui agli articoli seguenti ” »;

« Sostituire il secondo comma con il seguente :

” Le deliberazioni relative alla istituzione dell'imposta, alla determinazione delle aliquote, delle modalità di applicazione del tributo ed alla delimitazione delle zone di cui la denuncia è obbligatoria, sono soggette, previo parere della Giunta provinciale amministrativa, alla approvazione del Ministro delle finanze su parere conforme della Commissione centrale per la finanza locale e del Consiglio superiore dei lavori pubblici ” ».

PRESIDENTE. Il senatore Cerica ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

CERICA. Onorevole Presidente, onorevoli senatori. Secondo il testo del disegno di legge governativo la facoltà d'imposizione fiscale prevista dalla legge in esame sarebbe stata concessa ai Comuni capoluogo di Provincia, a quelli dichiarati località di soggiorno, di cura e turismo ed a quelli che, in base al censimento ultimo rispetto al precedente, avessero avuto un incremento di popolazione superiore al 15 per cento. Presso a poco si trattava di concedere detta facoltà a circa 1.000 Comuni.

Il disegno di legge Montagnani riteneva che detta facoltà dovesse essere obbligatoria per i Comuni che superassero i 10.000 abitanti.

Il testo proposto dalla Commissione autorizza ora tutti i Comuni ad istituire una imposta sulle aree fabbricabili.

Io trovo che la concessione di una tale potenziale facoltà indiscriminata di potere applicare la detta imposta, da parte di tutti i Comuni, anche piccoli o piccolissimi sia eccessiva e possa costituire un elemento che potrebbe risolversi — ove non fosse corretto — in un danno economico e conseguentemente in un passivo politico.

La questione appassiona e preoccupa molti ceti dei nostri agricoltori, particolarmente quelli dei piccoli Comuni. L'emendamento ten-

de a contenere l'applicazione della imposta ad una ben delimitata categoria dei nostri Comuni.

Secondo il nostro emendamento la facoltà di determinare l'applicazione dell'imposta andrebbe limitata a 384 Comuni così costituiti: 92 capoluoghi di provincia (con un complesso di popolazione di 4 milioni) ed a 292 Comuni con popolazione residente superiore ai 10.000 abitanti, accresciutasi di oltre il 15 per cento fra il censimento dell'anno 1936 e quello dell'anno 1951 (con un complesso di popolazione di circa 6 milioni).

La facoltà di imposizione va — secondo il nostro parere — limitata ai Comuni più importanti ed a quelli nei quali per l'accrescimento della popolazione sia sentita la esigenza di incrementare lo sviluppo della edilizia. Il fenomeno dell'accrescimento di valore delle aree edificabili non interessa i piccoli Comuni.

Per questi ultimi la concessione potrebbe risolversi in un danno e non in vantaggio come poco fa riconosceva anche il senatore Minio.

I Comuni da noi presi in esame — con i loro 20 milioni circa di abitanti rappresentano il 42 per cento della popolazione nazionale. I complessivi ettari 8.524.000 dei loro territori sono il 28 per cento della intera superficie nazionale.

La spinta edilizia che è quella che determina la rendita edilizia rappresenta nei Comuni superiori ai 10.000 abitanti il 73 per cento del totale nazionale ed è in continuo aumento dall'anno 1948 in cui costituiva il 61 per cento.

Ciò significa che la richiesta delle aree e l'alto loro costo è concentrata nelle grandissime e grandi città ed in quelle medie per il rapido accrescimento che l'inurbanimento in esse produce. Nei piccoli Comuni il fenomeno non esiste. L'accrescimento della popolazione, in essi, è naturale e non patologico. In molti piccoli Comuni vi è talvolta perfino un regresso perchè l'emigrazione verso i centri maggiori o all'estero supera il naturale accrescimento.

L'emendamento sostitutivo del secondo comma è ispirato alle esigenze di assicurare alle nuove imposizioni fiscali una garanzia di organicità e di una equa uniformità perequativa di applicazione in sede nazionale.

Affidare ai Comuni la facoltà di deliberare la istituzione di una imposizione fiscale tanto delicata, di determinare le aliquote e la zona territoriale di applicazione a noi sembra cosa pericolosa, senza opportuni, sufficienti controlli, non solo in sede periferica ma altresì in sede centrale.

Il semplice controllo e l'approvazione da parte della Giunta provinciale amministrativa, secondo noi, non basta.

Non sarà una sufficiente remora alle esorbitanze o altro che possano verificarsi da parte dei Comuni.

Il parere della Commissione centrale della Finanza locale conforterebbe il Ministro delle finanze, con l'obiettivo supervisione di un organo centrale, al quale competerebbe la funzione di esercitare, in campo nazionale, un opportuno coordinamento perequativo, inteso specialmente ad evitare che la facoltà concessa ai Comuni possa, in qualche caso, diventare possibile strumento di vessazione faziosa o di favoreggiamento.

Il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici — sezione urbanistica — (che apparentemente potrebbe apparire non inerente in tema di legge fiscale) ha una indubbia sua preziosa funzione.

La legge che trovasi al nostro esame è senza dubbio una legge fiscale. Ma essa fa parte di un sistema di leggi. È parallela, è complementare, ha le stesse origini, ha gli stessi fini della legge Romita e cioè deve facilitare nel miglior modo la questione delle case sufficienti — a prezzi possibili — per gli italiani.

E tale questione non è avulsa dall'urbancismo. Ed allora anche se da un punto di vista unilaterale possa apparire non inerente direttamente ad una legge fiscale, il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici — sezione urbanistica — per quanto riguarda i programmi di determinazione delle aree fabbricabili da parte dei Comuni è opportuno, perchè potrà in qualche caso evitare che scompaiano altre zone pregiate di verde e che sorgano boschi di cemento armato al posto dei boschi di alberi e delle rare zone di verde urbano e se ne avvantaggerà la bellezza delle nostre città e la salute dei cittadini italiani.

CERUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERUTTI. Onorevoli colleghi, nelle precedenti parole del relatore e nella sua relazione abbiamo sentito l'ansietà di rispettare l'autonomia delle Amministrazioni comunali lasciandole libere di decidere sull'applicazione o meno della legge in esame. L'onorevole ministro Andreotti ha espresso la stessa ansietà. Per questa ragione la maggioranza del Senato ha creduto di respingere l'emendamento proposto da alcuni colleghi di questa parte. Invece l'emendamento del senatore Cerica che viene ora in discussione dopo di quello, vorrebbe muovere in un senso perfettamente opposto alle ragioni delle deliberazioni prese, limitando per legge solo ad alcuni Comuni la facoltà di decidere in merito a questa imposta e distinguendo poi Comune da Comune con una casistica che non coincide nemmeno (e questa mi pare una osservazione che debba esser fatta) con quella del progetto di legge Romita che in qualche modo si aggancia al presente disegno di legge. Vi sono esclusi i Comuni sedi di stazioni di cura e soggiorno ed i Comuni contermini, comuni con oltre 100.000 abitanti. Quindi se noi, per rispetto alla maggioranza che si è formata nella prima votazione, seguiamo il concetto di lasciare alle Amministrazioni comunali la scelta di applicare o no l'imposta, tale facoltà va lasciata a tutti i Comuni, con rigetto a maggior ragione, di questo emendamento, in quanto segue una casistica che è evidentemente inopportuna ed imprecisa.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti presentati dai senatori Cerica, Nacucchi ed altri.

TRABUCCHI, *relatore*. La Commissione è arrivata alla dicitura generica del primo comma dell'articolo 1 proprio per la difficoltà di determinare con una formula che individui per tutta la Nazione i Comuni i quali abbiano bisogno dell'applicazione di questa imposta. Non si è potuto tener conto soltanto dei Comuni capoluogo di provincia, poichè, come diceva giustamente anche il senatore Cerutti,

ci sono, per esempio, alcuni Comuni contermini a piccoli capoluoghi che sono nella stessa situazione. Non si è potuto tener conto del criterio della popolazione perchè ci sono alcuni Comuni, particolarmente quelli in zone turistiche, che hanno una popolazione residente scarsa, mentre vi è in atto un grosso fenomeno di speculazione sulle aree fabbricabili.

Non si è potuto tener conto del criterio dell'aumento percentuale della popolazione non solo perchè quei tali Comuni turistici non hanno talvolta l'aumento percentuale di popolazione residenziale ma perchè, come abbiamo appreso da un lavoro che molto gentilmente ci ha fornito il senatore Fortunati, lavoro del suo Istituto, fra i Comuni che hanno avuto l'aumento del 15 per cento della popolazione, c'è addirittura qualche Comune di 200 abitanti; ora io ritengo che un Comune di 200 abitanti non possa avere una grande speculazione sulle aree fabbricabili. Abbiamo invece visto che alcuni Comuni dove c'è una certa speculazione, per fatto notorio, sulle aree fabbricabili, non hanno avuto un aumento di popolazione stabile nè del 10 nè del 15 per cento.

Per i suddetti motivi la Commissione ha adottato una formula generica, stabilendo che ci sia un controllo dell'uso da parte dei Comuni della facoltà loro lasciata, controllo però limitato alla Giunta provinciale amministrativa e di cui parleremo dopo, al secondo emendamento. Per questo ritengo di rispondere negativamente alla prima parte di quanto ha detto il senatore Cerica in forma negativa.

La Commissione insiste perchè si adotti la formula generica larga di possibilità per i Comuni, che essa ha proposto.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro delle finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

ANDREOTTI, Ministro delle finanze. Nel testo governativo noi avevamo stabilito l'ambito di applicabilità in tre categorie di Comuni: i capoluoghi di provincia, i Comuni che avessero avuto un incremento percentuale del 15 per cento ed i Comuni località di soggiorno, cura e turismo. Proprio in seguito all'esame analitico fatto in Commissione, abbiamo

dovuto constatare che vi sono molti casi non rientranti in nessuna di queste tre categorie e che invece costituiscono soggetti tra i più spiccati dell'imposta di cui si tratta. Perciò è sembrato che la formulazione della Commissione fosse da preferirsi e coerentemente il Governo, che accetta la formula della Commissione, è contrario agli emendamenti del senatore Cerica.

PRESIDENTE. Senatore Cerica, mantiene gli emendamenti?

CERICA. Non insisto.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti il primo comma dell'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura del secondo comma:

CARELLI, Segretario:

« Le deliberazioni per la istituzione dell'imposta, per la delimitazione delle zone in cui la denuncia è obbligatoria e per la determinazione delle aliquote e delle altre modalità di applicazione del tributo sono soggette all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa ».

PRESIDENTE. A questo comma è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Montagnani, Roda, Gramegna, Minio, Cianca, Cerutti, Pucci, Spezzano e Cerabona. Se ne dia lettura.

CARELLI, Segretario:

Nel secondo comma, sostituire le parole: « sono soggette all'approvazione », con le altre: « sono soggette al solo controllo di legittimità ».

PRESIDENTE. Il senatore Cerutti ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CERUTTI. Onorevoli colleghi, anche qui si tratta in fondo di applicare quelli che sono stati i concetti che abbiamo sentito svolgere

sia dalla Commissione che dal Governo a proposito degli emendamenti al primo comma. Si è detto: per questa legge chi può conoscere meglio le condizioni obiettive se non i singoli Comuni, le singole amministrazioni comunali, le quali sono per di più soggette al controllo dell'opinione pubblica e dell'opposizione in Consiglio? Sono questi soltanto che possono decidere se applicare o meno la legge. Invece nel secondo comma vediamo proporre che le relative deliberazioni delle Amministrazioni comunali siano soggette al controllo di merito (sia per l'applicazione o meno, sia per la determinazione delle aliquote, sia per la determinazione delle zone) da parte della Giunta provinciale amministrativa. Allora bisogna dire che qui dobbiamo metterci d'accordo con noi stessi: o seguire il concetto della piena autonomia degli organi locali e del controllo soltanto di legittimità da parte della Giunta provinciale amministrativa o seguire il concetto opposto e imporre ai Comuni, poichè è concorde desiderio (ritengo) di tutto il Senato che la legge abbia pratica applicazione, imporre, dicevo, ai Comuni l'applicazione obbligatoria della legge. Questa seconda via è già stata ripudiata, è stata ripudiata dalla Commissione, dal Governo e dalla maggioranza del Senato; ed allora non resta che adottare la prima tesi. È una logica conseguenza. Se abbiamo fiducia che i Comuni siano gli organi più idonei a decidere caso per caso l'opportunità dell'applicazione della legge, le zone di denuncia obbligatoria e la misura delle aliquote, il controllo deve essere soltanto un controllo di legittimità, per impedire che si violino nell'applicazione quelle che sono le disposizioni di legge; ma si lasci piena libertà ai Comuni. In questo modo si verrà incontro anche all'ansia dell'onorevole Ministro, di ottenere che la legge abbia una pratica applicazione. Evidentemente gli interventi dell'Autorità tutoria possono essere fatti soltanto in senso negativo per impedire che si applichi la legge, mentre non potrebbero mai esser fatti in senso positivo ove il Comune non si decidesse, per negligenza o per altri motivi facilmente comprensibili (là dove i proprietari di aree abbiano influenza nella maggioranza consiliare), a dare applicazione alla legge. Di

conseguenza, mettendo una remora che può agire soltanto in un senso, si opera per la non applicazione della legge, non si opera per la sua applicazione. Se concediamo una facoltà ai Comuni secondo la formulazione approvata del primo comma dell'articolo e poi a sensi del secondo comma, diciamo che questa facoltà è però limitata da un giudizio di merito della Giunta provinciale amministrativa; allora vedremo che la facoltà e la libertà che abbiamo dato nel primo comma sono irrisorie. E così nemmeno in questo caso si verrebbe ad applicare la Costituzione, che impone al legislatore di tenere sempre presenti le autonomie degli organi locali nel maggior modo possibile.

GRAMEGNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMEGNA. Alle ragioni addotte dal senatore Cerutti ne voglio aggiungere un'altra che mi sembra abbia la sua importanza tanto da meritare considerazione. Qui si parla spesso di rispetto della Costituzione, si parla spesso di autonomia degli enti locali. Però, quando siamo a dover applicare la Costituzione e a rispettare le autonomie degli enti locali, si opera in modo diverso e contrario. Il nostro emendamento ha il suo fondamento nell'articolo 130 della Costituzione il quale stabilisce che sugli atti delle Province e dei Comuni può semplicemente esercitarsi il controllo di legittimità. La Costituzione prevede anche la possibilità del controllo di merito, ma dice il modo come questo controllo di merito deve essere esercitato. Invece nell'articolo che ci si propone, si parla puramente e semplicemente di esercizio del controllo da parte della Giunta provinciale amministrativa, e noi sappiamo che la Giunta provinciale amministrativa oggi esercita e il controllo di merito e il controllo di legittimità.

Ora, quando diciamo che, in attuazione ed in armonia con la disposizione dell'articolo 130 della Costituzione, deve promulgarsi una norma la quale stabilisca e dica senz'altro che la Giunta provinciale amministrativa, in questo caso, può esercitare solo il controllo di legittimità, diciamo cosa che già la legge fon-

damentale della nostra Repubblica da tempo ha stabilito, ma che ancora non ha trovato applicazione.

Si può osservare, è vero, che l'articolo 130 della Costituzione parla di sindacato di legittimità, ma esso prevede anche l'esistenza di un organo della Regione che deve esplicare questa funzione di controllo di legittimità. Qui però non si tratta di creare un nuovo organo: vi è la Giunta provinciale amministrativa che sostituisce, fino a quando non sarà creato l'organo previsto dall'articolo 130, quell'organo medesimo, e quindi è devoluto alla Giunta provinciale amministrativa il controllo di legittimità del quale parliamo nel nostro emendamento.

Queste sono le ragioni per le quali pensiamo che l'emendamento possa essere accolto.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCHI, relatore. In una seduta non ufficiale della Commissione, con i proponenti dei vari emendamenti si è arrivati ad una specie di accordo, nel senso che si possa dire che le deliberazioni per la istituzione della imposta sono soggette al solo controllo di legittimità della Giunta provinciale amministrativa, e che le altre, quelle cioè per la determinazione delle aliquote e delle altre modalità di applicazione del tributo e per la determinazione delle zone in cui la denuncia è obbligatoria, sono soggette all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa.

Però vedo che i colleghi dell'opposizione non hanno proposto la formula concordata, quindi la Commissione non può per suo conto farsi iniziatrice di una norma diversa da quella da essa stessa proposta ed esprime il suo parere così come era originariamente. Siamo perfettamente d'accordo, onorevoli colleghi, nel senso di rispettare le autonomie locali, però entro i limiti stabiliti dalla legge. Ora, è la Giunta provinciale amministrativa che allo stato attuale della legislazione delibera sull'approvazione dei bilanci e sull'applicazione delle supercontribuzioni, ma era apparso e ap-

pare tuttora alla Commissione opportuno di mantenere l'ordine che vi è attualmente.

Quando si attueranno gli organi costituzionali per il controllo dell'attività dei Comuni e delle Province, naturalmente bisognerà coordinare tutto il complesso della legislazione e prevedere con una norma generale perchè il controllo si applichi nelle forme stabilite dalla Costituzione. Oggi, la formula, così come è adottata, si inserisce perfettamente nel sistema in atto per la finanza locale.

Quanto alla ragione per cui questo controllo è dalla legge richiesto, osservo che bisogna tener conto di un fatto particolare; qui non si tratta di lasciare all'amministrazione una facoltà semplicemente amministrativa, ma si dà all'amministrazione comunale la possibilità di istituire un tributo, il quale deve essere applicato in relazione a quella valutazione generale dello stato economico del Comune, che viene fatta in sede di approvazione dei bilanci.

Per questi motivi la Commissione, sempre pronta a rispettare gli accordi iniziali, in quanto i proponenti aderiscano alla sostituzione del testo da loro proposto con il testo da noi già accettato, allo stato attuale esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro delle finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

ANDREOTTI, Ministro delle finanze. Io pensavo che sui primi articoli, sui quali avemmo una lunga discussione in Commissione, oggi non si sarebbero ripetuti alcuni argomenti sui quali o si era raggiunto un accordo o non si era raggiunto alcun accordo, ma si erano almeno concordate alcune formule semplici sulle quali votare.

Su questo specifico fatto dell'approvazione della deliberazione con la quale viene istituita l'imposta, mi sembrava che il testo delineato in Commissione potesse soddisfare contemporaneamente l'esigenza di non avere una remora iniziale nella creazione dell'imposta, e quella di avere invece un controllo effettivo sulle operazioni che i Comuni saranno tenuti a compiere.

A me sembra che questo rappresenterebbe meglio quello che è stato sottolineato in Commissione, non solo dall'opposizione ma anche dalla maggioranza della Commissione. Però, formalmente, mi pare che il senatore Trabucchi abbia ragione perchè il testo deve essere proposto da qualcuno, e il Governo non può esprimere una valutazione se non su un testo che è già dinanzi all'Assemblea.

A me pare che debbano respingersi sia le generiche manifestazioni contrarie ad una obiettività istituzionale dei Comuni, sia le manifestazioni contrarie all'obiettività della Giunta provinciale amministrativa. Ritengo che il punto d'incontro in cui le esigenze diverse si erano incontrate in Commissione, possa rappresentare, nel caso specifico, una soddisfazione di giuste esigenze e nello stesso tempo non rappresentare una deroga a dei principi e ad un sistema che non può essere modificato in questa sede particolare, ma che va modificato, se si ritiene che il sistema attuale non corrisponda esattamente alla dizione costituzionale, con una disposizione di ordine generale e non di straforo nella creazione di un'imposta particolare.

Io penso, però, che il senatore Trabucchi, che ha manifestato, sia pure subordinatamente, l'avviso favorevole ad un testo che avevamo trovato in sede di Commissione, forse potrebbe dissepellire quel testo, il quale potrebbe essere concordemente votato.

TRABUCCHI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRABUCCHI, *relatore*. Il secondo comma dell'articolo 1 dovrebbe essere formulato secondo il seguente testo sul quale era stato raggiunto l'accordo in sede di Commissione:

« Le deliberazioni per la istituzione della imposta sono soggette al controllo di legittimità della Giunta provinciale amministrativa; quelle per la delimitazione delle zone in cui la denuncia è obbligatoria e per la determinazione delle aliquote e delle altre modalità di applicazione del tributo sono soggette anche al controllo di merito della Giunta provinciale

amministrativa nella forma di richiesta motivata agli Enti deliberanti di riesaminare la loro deliberazione ».

PRESIDENTE. Il Governo accetta questo emendamento?

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. L'accetto.

DE LUCA CARLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA CARLO. Vorrei osservare che, secondo il testo che si sta per approvare, sembra che si richiedano distinte deliberazioni da parte del Comune, mentre credo che la deliberazione possa essere unica. Siamo d'accordo sulla sostanza ma, per quanto riguarda la forma, ritengo che essa possa dare adito a dubbi.

FORTUNATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATI. L'obiezione del collega De Luca credo che non abbia valore dal punto di vista del diritto amministrativo. Il fatto che vi sia evidentemente un solo atto amministrativo non significa che non sussistano tante deliberazioni quanti sono gli oggetti compresi nell'atto amministrativo. Dal punto di vista giuridico l'atto amministrativo può essere unico, anche se comprensivo di una quantità di deliberazioni. (*Interruzione del senatore De Luca Carlo*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, passiamo alla votazione dello emendamento proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Sostituire il secondo comma dell'articolo 1 con il seguente:

» Le deliberazioni per la istituzione della imposta sono soggette al controllo di legittimità della Giunta provinciale amministrativa,

quelle per la delimitazione delle zone in cui la denuncia è obbligatoria e per la determinazione delle aliquote e delle altre modalità di applicazione del tributo sono soggette anche al controllo di merito della Giunta provinciale amministrativa nella forma di richiesta motivata agli enti deliberanti di riesaminare la loro deliberazione" ».

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'ultimo comma dell'articolo 1.

CARELLI, *Segretario*:

« I Comuni che istituiscono l'imposta di cui al primo comma del presente articolo non possono applicare l'imposta sugli incrementi di valore delle aree inedificate, di cui agli articoli 16 e seguenti della presente legge per gli incrementi di valore che si verifichino successivamente alla data di applicazione dell'imposta sulle aree ».

PRESIDENTE. I senatori De Luca Carlo, Braitenberg, Bussi, Gerini ed altri hanno proposto la soppressione di questo comma.

Il senatore De Luca Carlo ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DE LUCA CARLO. Ritiro l'emendamento soppressivo.

Faccio soltanto questa riserva, che per quanto riguarda la dizione « aree inedificate », poichè in un emendamento successivo chiederò la sostituzione di questa con un'altra locuzione, si intenda che, nell'ipotesi che il Senato approvi il mio emendamento, la modificazione vada estesa anche a questo comma. (*Cenni di assenso del relatore*).

In luogo delle parole « aree inedificate », proporrò queste altre: « aree presumibilmente edificabili ». Poichè in questo comma si parla di aree inedificate nella stessa ipotesi considerata dal mio emendamento, non vorrei che, a seguito dell'approvazione del testo in esame, si dovesse considerare precluso l'esame dell'emendamento stesso. Prego pertanto la Commissio-

ne ed il Governo di prendere atto di questa riserva.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Non so se si possa prendere atto della riserva. Il Senato ora voterà il testo dell'ultimo comma dell'articolo 1, in cui si parla di aree inedificate. È vero che il senatore De Luca ne ha proposto la soppressione anche perchè non ritiene pertinente l'espressione « aree inedificate » ma se noi votiamo l'espressione « aree inedificate » non credo che sia sufficiente una riserva per poter mutare la dizione del comma in tempo successivo. La cosa va un po' al di là del coordinamento, a meno che non si tratti semplicemente di una questione di lingua. Siccome non si parla semplicemente di una questione letteraria e si vuol dire qualcosa di diverso, non credo che la riserva possa essere accolta.

PRESIDENTE. Senatore De Luca Carlo, vuole chiarire il significato della sua riserva?

DE LUCA CARLO. Se non facessi questa riserva ora, dovrei chiedere che venga discusso subito l'emendamento a cui ho accennato, che riguarda un articolo che sarà esaminato successivamente. Se si tratta, invece, di volerci affidare al coordinamento, con l'intesa che, una volta adottata una determinata espressione, quella dovrà essere adottata in tutto il disegno di legge, posso non insistere sulla discussione immediata. In caso diverso, sarei costretto a chiedere che venga discusso quell'emendamento formale, nel senso che le parole « aree inedificate » siano sostituite con le altre « aree presumibilmente edificabili ».

TRABUCCHI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRABUCCHI, *relatore*. Sono dell'opinione che in questo momento sia sufficiente la riser-

va. Infatti, nel comma terzo dell'articolo 1 in esame v'è solamente un riferimento alle rubriche del capo primo del titolo secondo del disegno di legge. La modificazione di tale rubrica, una volta esaminata ed approvata nella sede opportuna, porterà di conseguenza la modificazione anche del richiamo contenuto nell'articolo primo. Se non si vuole accettare la riserva bisogna anticipare la discussione di tutto il titolo secondo.

PRESIDENTE. Il Ministro delle finanze è soddisfatto di questi schiarimenti?

ANDREOTTI, Ministro delle finanze. Non ho alcuna obiezione da fare, purchè naturalmente non s'intenda già per acquisito che le due locuzioni siano equipollenti.

DE LUCA CARLO. In questo senso do le più ampie assicurazioni. Non sosterrò questa tesi.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti il terzo comma dell'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 nel suo complesso, con le modificazioni apportatevi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Rimessione di disegno di legge all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che un decimo dei componenti del Senato ha chiesto, ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento, che il disegno di legge: « Modifiche alle vigenti disposizioni sugli Ordini delle professioni sanitarie e sulla disciplina dell'esercizio delle professioni stesse » (1782 B), già deferito all'esame ed all'approvazione della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità), sia invece discusso e votato dall'Assemblea.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CARELLI, Segretario:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dell'industria e del commercio, per sapere i risultati delle indagini fatte in seguito ai vari gravissimi incidenti che hanno funestato l'aviazione civile e la Nazione italiana,

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per assicurare alla Nazione servizi aerei sicuri ed adeguati alle necessità, in particolare per quanto riguarda la fusione e la nazionalizzazione delle Società concessionarie, la loro indipendenza da interessi stranieri, la dotazione di aerei e la efficienza degli aeroporti,

per conoscere le ragioni per le quali si è lasciata completamente smantellare l'industria italiana delle costruzioni aeronautiche, chiudere officine rinomate e rinunciare al lavoro ed alla capacità di operai e di tecnici che tante ottime prove avevano dato e quindi quali provvedimenti il Governo intenda prendere per ricostruire tale industria (231).

PASTORE Ottavio, NEGARVILLE, ROVEDA.

Al Presidente del Consiglio dei ministri: considerato che il processo Società generale immobiliare - « L'Espresso » testè conchiusosi con l'assoluzione del giornale querelato ha posto in luce, attraverso l'approfondito dibattito, le deposizioni dei testi e la precisa requisitoria del Pubblico Ministero, gravi irregolarità amministrative, documentati favoritismi, supine acquiescenze da parte dell'Amministrazione del comune di Roma durante gli anni della Giunta presieduta dall'ex sindaco ingegnere Rebecchini; che la natura dei fatti emersi durante il dibattimento trascende il pur tanto biasimevole episodio di favoritismo personale per involgere intere strutture amministrative e la stessa direzione politica preposta all'Amministrazione di quel grande Comune; che in troppi casi il potere politico è appunto servito

a convalidare atti, a promuovere transazioni, a favorire accomodamenti e discrezionalità in aperta violazione con la legge ed in contrasto con l'interesse della generalità dei cittadini; che soprattutto gli elementi emersi nel citato dibattito testimoniano in modo certo la inefficienza della pubblica Amministrazione di fronte allo strapotere di una privata amministrazione agente a fini di lucro; gli interpellanti chiedono all'onorevole Presidente del Consiglio la immediata nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta con il compito di indagare in merito alle violazioni di legge ed alle correlative responsabilità in ordine ai fatti emersi nel citato processo (232).

RODA, NEGRI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa, per sapere se sia intendimento del Governo di rendere pubbliche le conclusioni delle inchieste in corso per le sciagure aeree di Orly e di Monte Giner; chiede inoltre se sia intenzione del Governo di realizzare nell'ambito del Ministero della difesa un organo autonomo onde sovrintenda all'aviazione civile e soprattutto ai settori della propoganda, della produzione dei velivoli, delle infrastrutture (233).

CORNAGGIA MEDICI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali il Governatore della Banca d'Italia — con un comportamento inammissibile — non ha disposto, in base a gravi elementi a sua cognizione, una rigida inchiesta sulla situazione della Banca del Popolo di Trapani, e per conoscere altresì se il Ministro non ritenga di provvedere in modo che non si possa dubitare del regolare controllo della Banca d'Italia sulle aziende di credito (234).

NASI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, affinché possano essere chiarite le intenzioni del Governo in merito alle possibilità di sopravvivenza degli Enti lirici in questo periodo di transizione fra la scadenza delle vecchie leggi

temporaneamente prorogate e l'approvazione delle nuove necessarie leggi per la regolamentazione della attività teatrale; periodo durante il quale nulla dovrebbe essere compromesso in attesa che il Parlamento si pronunci. Il Sottosegretario allo spettacolo avrebbe invece drammatizzato la disposizione agli Enti lirici di licenziare le masse liquidando l'instimabile patrimonio artistico formatosi nell'ultimo decennio mercè i notevoli contributi finanziari dello Stato, compromettendo così il sacrificio dei contribuenti, il nostro prestigio artistico, gli interessi universali dell'arte e della cultura, e causando la giusta ribellione di presidenti di Enti, quali il Sindaco di Firenze, professor La Pira, che avrebbe rifiutato di firmare le lettere di licenziamento per i dipendenti del Teatro Comunale fiorentino (235).

BUSONI.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CARELLI, *Segretario*:

Al Ministro della difesa, per conoscere quando saranno pubblicati i volumi della documentazione storica circa l'attività esplicita della Marina militare durante l'ultimo conflitto: tale pubblicazione dovrà far conoscere al Paese con documenti italiani e stranieri il grande apporto dato alla guerra dalla Marina e il comportamento di tutti gli appartenenti ad essa, consono in ogni circostanza alle più gloriose tradizioni (1013).

ROGADEO.

Al Ministro della difesa, sulla frequenza allarmante dei disastri aerei sulle linee della L.A.I., la quale appare sempre più una impresa commerciale ben rischiosa per la vita dei piloti, degli equipaggi e dei passeggeri. Per conoscere i risultati degli accertamenti sull'ultimo disastro del DC 3 che, anziché atterrare a Milano, si è abbattuto a 200 chilometri a nord-est della città. Per conoscere le modalità con le quali egli abbia finora con-

trollato la Società, nella organizzazione, negli apparecchi e nei mezzi tecnici di garanzia di rotta; e le ragioni per cui si è dimesso il Presidente della Società stessa. E infine per sapere se non ritenga giunto il momento di mettere all'esame la nazionalizzazione dell'aeronautica civile: solo modo idoneo a garantire, con la vita delle persone, la regolare funzionalità delle linee e il buon nome di un servizio così importante in un Paese civile (1014).

LUSSU.

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere, anzitutto, se non ritenga quanto mai necessario, urgente, doveroso non solamente assicurare il mantenimento dello scalo della linea 33 della Tirrena nel porto di Reggio, ma anche consentire e disporre le fermate di tutte le altre linee, che sono in transito per lo Stretto, o che passino in prossimità di esso, e inoltre se non creda di favorire la istituzione — proposta dall'interrogante — di una annuale, periodica Crociera di piroscafi passeggeri in coincidenza con la Fiera internazionale agrumaria di Reggio nel mese di marzo, i quali, partendo contemporaneamente dai porti del Mediterraneo orientale e da quelli del Mediterraneo occidentale, e cioè rispettivamente da Costantinopoli, per Smirne, Rodi, Cipro, Beirut, Tel Aviv, Port Said, Alessandria, Candia, Pireo, ecc., e da Gibilterra per Cartagena, Valenza, Barcellona, Marsiglia, Nizza, Genova, Livorno, Aiaccio, Cagliari, Napoli, Palermo, ecc., si ricongiungano a Reggio, costituendo così la Crociera della Fata Morgana e della Primavera, la quale sarà di alto valore turistico, industriale, commerciale e altresì di grande interesse, sia nazionale, sia internazionale (1015).

BARBARO.

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga giunto il momento di elevare al grado di « principale » l'Ufficio delle poste e dei telegrafi di Tivoli, ove, nonostante i miglioramenti promessi dopo precedente interrogazione, ancora molte deficienze si debbono riscontrare.

La corrispondenza viene consegnata ai destinatari con deplorabile ritardo e con ingiu-

ustificata limitazione di orario. Una lettera impostata a Tivoli per un paese sito solo 15 chilometri di distanza deve andare a Roma e di lì ritornare indietro per mancanza di un Ufficio di smistamento locale. Il servizio telegrafico dovrebbe funzionare anche negli interi giorni festivi. Gli sportelli per il pubblico sono tuttora in numero inadeguato all'espletamento dei vari incumbenti. Il personale (quello attuale fa del suo meglio) dovrebbe essere di ruolo e gli ambienti più decorosamente e igienicamente tenuti. Eppure Tivoli merita di ottenere la elevazione del suo Ufficio postale a « principale » essendo una città di oltre 30.000 abitanti, con molte industrie e attività agricole, con le scuole affollatissime di ogni specie. È capoluogo di vastissima Diocesi, ha la Pretura che è una delle prime d'Italia per il cospicuo lavoro penale e civile, ha il comando di compagnia dei carabinieri per oltre 40 paesi e grande e continuo è l'afflusso dei forestieri che provengono da ogni parte del mondo per visitare le sue pregevoli rinomatissime ville (1016).

MENGI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda di provvedere e di disporre che, dopo l'avvenuta lodevole sistemazione del primo piano del grande e importantissimo Museo nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria, si proceda con altrettanta rapidità alla ultimazione, alla sistemazione e alla conseguente apertura di tutti gli altri piani del grande e monumentale edificio piacentiniano; e ciò in considerazione della importanza di tale istituzione, sia ai fini culturali, sia ai fini della valorizzazione turistica della zona che, essendo agli ultimi posti nella scala nazionale del reddito unitario, conta sul turismo, come su una delle maggiori e più concrete fonti di vita e di avvenire (1017).

BARBARO.

Al Ministro della difesa, per sapere se non creda, al fine di facilitare l'importante movimento aeronautico e di evitare eventuali spiacevoli incidenti — come quello scorso, fortunatamente senza alcuna conseguenza per le persone, in data 2 gennaio 1957 — disporre che, con la massima necessaria urgenza, si proce-

da alla costruzione — nell'Aeroporto di Reggio Calabria, che è di assoluta centralità e proprio nel cuore del Mediterraneo — delle due piste prevedute e proposte e di cui la prima è stata di già progettata e financo approvata dalla Direzione generale competente; e ciò soprattutto in considerazione dell'importanza sempre crescente dei servizi aerei che, dovunque ormai e specialmente in zone periferiche, come la Calabria, vanno sempre maggiormente curati, intensificati, aumentati, nell'interesse dell'economia e del grande traffico, oltrechè locale, nazionale e internazionale (1018).

BARBARO.

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga che, a seguito dell'aumento della competenza per valore del Pretore e del Conciliatore disposto con la legge 18 luglio 1956, n. 761, vadano correlativamente adeguate le tariffe degli onorari e dei diritti di procuratore per le cause di valore superiore a quello previsto, per detti Giudici, dalle precedenti disposizioni (1019).

JANNUZZI.

Al Ministro delle finanze, per conoscere se, venuti a cessare gli apprezzati motivi di un doveroso riserbo derivante dal procedimento giudiziario allora in corso fra la Società generale immobiliare di Roma ed il settimanale « L'Espresso », non ritenga sia giunto il momento di precisare all'interrogante se ed in quale misura gli ingentissimi lucri fruiti dalla cennata Società immobiliare in occasione delle vendite di vastissime aree possedute in Roma ed altre città (che, con una sia pure assai prudentiale stima, possono farsi ascendere a decine di miliardi) siano stati rilevati dal fisco con tempestivi accertamenti e sottoposti ad adeguata tassazione in ricchezza mobile categoria B, così come la legge tassativamente dispone per le società immobiliari (1020).

RODA.

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se ed in quale misura egli condivide le ragioni addotte dalla Procura generale di Ca-

tanzaro per ottenere, come infatti ha ottenuto, la rimessione ad altra sede giudiziaria del processo a carico dei signori Bruni, Nicoletti e Miceli, già fissato avanti il Tribunale di Cosenza all'udienza del 6 dicembre 1956.

L'imputazione è di truffa, tentata truffa ed altri reati contro la legislazione sociale in danno di parecchi lavoratori dipendenti della Società F.I.L., che esplica la sua attività in provincia di Cosenza, nella produzione di laterizi.

È da notare che la ragione addotta a sostegno della denunciata suspicione, si riferiva a motivi di eventuale turbamento dell'ordine pubblico, motivi assolutamente privi di ogni fondamento, come chiaramente risulta, per non dire altro, dallo stesso rapporto dei carabinieri allegato alla denuncia di suspicione.

Ciò senza considerare che i giudici naturali, nel caso quelli di Cosenza, davano e danno tutte le garanzie di serenità e di imparzialità, per cui il provvedimento di remissione si risolve, oltre che nell'ingiusto pregiudizio alle parti in causa, in una menomazione della dignità dei suddetti giudici (1021).

SPEZZANO.

Al Ministro della difesa, per sapere se non creda di smentire, con la massima urgenza, la stranissima, incredibile voce corrente circa la soppressione del Distretto militare di Reggio Calabria; e ciò in considerazione della preponderante importanza strategica della zona di Reggio e dello Stretto, e anche della conseguente necessità, che vengano non solamente mantenuti i Comandi militari esistenti, ma altresì ripristinati i gloriosi reparti delle Forze armate, che sempre vi hanno avuto stanza, giusta il preciso, prevalente, inconfutabile interesse, più che locale, nazionale (1022).

BARBARO.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere perchè vengano definite le posizioni pensionabili dei ciechi civili e corrispondere loro quanto previsto dalla legge 9 agosto 1954. Per conoscere i motivi del notevole spiegamento di forze di polizia veramente assurdo se inviato a controllare circa sessanta ciechi civili, che

versando in condizioni di nera miseria hanno ritenuto loro diritto protestare pacificamente presso la Prefettura del gravissimo ritardo che ha subito l'applicazione della succitata legge 9 agosto 1954 (1023).

MARIOTTI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga opportuno e necessario, dato che la « Gioventù italiana » è un Ente dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, di intervenire urgentemente allo scopo di consigliare al Commissario straordinario, ad esso Ente preposto tuttora, di desistere o quanto meno di sospendere provvisoriamente l'azione di sfratto temerariamente intentata e pervicacemente proseguita a danno di una delle più nobili istituzioni nate dal sacro e fecondo sacrificio dei combattenti della guerra Biancotto in Venezia, a difesa del quale si sono schierati, in uno alle organizzazioni democratiche di quella città, unanimemente quel Consiglio comunale e quel Consiglio provinciale; e per disporre che i locali — dove da dieci anni pure attraverso frequenti e premeditate turbative, il Convitto è venuto educando a sentimenti di libertà e di amor patrio centinaia e centinaia di orfani — dei quali solo per maligno livore il detto Commissario straordinario assevera utilizzazioni improrogabili al servizio della « Gioventù italiana » del cui immenso patrimonio edilizio e di impianti nel corso degli ultimi dodici anni mai fu possibile ottenere, neanche per il Parlamento, alcun bilancio e resa di conti, vengano finalmente e definitivamente ceduti al Convitto stesso con regolare contratto d'affitto da definirsi secondo le consuetudini d'uso in Venezia (1024).

TERRACINI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che la Società Eridania minaccia di procedere alla temporanea chiusura dello zuccherificio di Ceggia in provincia di Venezia; e se non ritenga di intervenire efficacemente onde scongiurare tale minaccia, tenuto conto che detto stabilimento è l'unico di notevole importanza in tutto il mandamento di San Donà di Piave e che

esso, oltre ad interessare il 70 per cento delle famiglie del comune di Ceggia, occupa durante la stagione saccarifera circa 600 lavoratori ed inoltre assorbe la produzione bieticola di 12 Comuni della provincia di Venezia e di 7 Comuni della provincia di Treviso (1025).

RAVAGNAN.

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti straordinari sono stati presi a favore della popolazione delle frazioni di Pila e Ca' Zuliani site nel comune di Porto Tolle (Rovigo) in seguito alla mareggiata del 30 novembre 1956.

Da un sopralluogo compiuto dall'interrogante risulta: 1) l'assistenza alla popolazione colpita per l'ennesima volta dal sinistro, che fino al 31 dicembre scorso era costituita da un buono viveri di lire 200 rilasciato dall'E.C.A. comunale, è completamente cessata con la fine dell'anno; 2) non tutti i fanciulli sono stati ricoverati e quindi tolti dalle abitazioni sature di umidità e pregiudizievoli alla salute dei piccoli e dei grandi; 3) la popolazione delle due frazioni atta al lavoro è interamente disoccupata e sprovvista di ogni mezzo di vita e mancante di combustibile per il riscaldamento e prosciugamento delle abitazioni; 4) i lavori di otturazione della falla, provocata dalla mareggiata alla difesa arginale a mare, allorchè saranno ultimati non costituiranno alcuna garanzia di sicurezza per la popolazione da nuovi sinistri e per la ripresa dell'attività produttiva (1026).

BOLOGNESI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se intende intervenire per ottenere che il Commissario governativo all'E.N.A.L. sospenda la decisione da lui presa di elevare la quota di adesione annua per l'E.N.A.L. a 1.000 lire e quindi interpellare in proposito i soci dell'E.N.A.L. — tutti i soci e non i funzionari da lui imposti nei vari organi dirigenti — poichè è evidente che la quota di adesione all'E.N.A.L., come ad una qualsiasi organizzazione democratica, deve essere decisa dai soci e non da un funzionario che sembra

avere il solo compito di distruggere l'organizzazione alla cui direzione è stato chiamato non dai soci ma dal Governo (1027).

PASTORE Ottavio, ROVEDA, NEGARVILLE.

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere i motivi per i quali sono stati sospesi ancora una volta i lavori per la costruzione della strada San Giacomo di Acri-San Giorgio Albanese finanziata dalla Cassa del Mezzogiorno.

Se è a conoscenza che la sospensione ultima ha provocato gravissimi danni ai lavori già eseguiti impedendo così qualsiasi traffico sul tracciato stradale.

Se non ritenga, non solo per evitare nuovi danni, ma per lenire la disoccupazione dilagante nei comuni di Acri e di San Giorgio Albanese di dover intervenire perchè i lavori vengano ripresi immediatamente (1028).

SPEZZANO.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è vero che nessuno dei sei capolavori della pittura italiana che sono stati distrutti nell'incendio sviluppatosi alla fine dello scorso anno nella sede della « Società per il restauro dei capolavori della pittura » di New York, tra i quali si trovava « La nascita di San Giovanni » del Tintoretto, era di appartenenza dello Stato o di privati cittadini italiani, e, in caso affermativo, si chiede di conoscere quando e come queste opere sono state trasferite in proprietà di collezionisti americani (1029).

VALENZI.

Al Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni in base alle quali il Questore di Perugia ha proibito tutti i comizi all'aperto già organizzati dalla Federazione provinciale dei mezzadri in difesa della « giusta causa permanente », e se il provvedimento in questione corrisponda alle direttive del Governo, già denunciate in questi giorni dalla stampa (1030).

IORIO.

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia vero che negli ultimi concorsi per la promozione a Consigliere di Corte d'appello, i Magistrati del distretto della Corte di Milano siano stati promossi in misura minima, anche percentualmente, nonostante il prezioso notevole lavoro svolto in zona molto dinamica e oberata da grande lavoro giudiziario.

L'esito dei concorsi, in uno alle difficoltà locali di vita, produce un grave effetto: gli organici già insufficienti non si riescono a colmare e si dissuadono i giovani dall'intraprendere la nobile carriera giudiziaria.

Si chiede quali possono essere i provvedimenti idonei per ovviare al lamentato inconveniente. Ritene l'interrogante che si potrebbe revisionare il criterio di valutazione del promovendo e che potrebbero comporsi le commissioni tenendo conto della esigenza di una maggior conoscenza personale dei concorrenti in quanto l'attività di un Magistrato non deve essere giudicata solo in base alle sentenze rese, ma anche dal complesso delle sue altissime funzioni (1031).

CORNAGGIA MEDICI.

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere, nella imminenza della conclusione dei negoziati per la istituzione di una Comunità atomica europea e di un Mercato comune europeo, se il Governo si opporrà alla istituzione di una quarta Assemblea parlamentare europea, conformemente ad analoga raccomandazione dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa: la quale, con adeguata motivazione, ha escluso tale pluralità di controllo parlamentare (1032).

SANTERO.

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro della difesa, per sapere quando sarà definita la pratica di pensione di Caposano Francesco di Vincenzo, nato a Pescara il 18 marzo 1929 (2582).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere se è stata definita la pratica di pensione di guerra di Crosignani Luigi Mario, di Carlo, nato a Voghera il 18 aprile 1912 (2583).

LOCATELLI.

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per far rientrare il questore Marzano nell'ambito del rispetto della legge costituzionale cessando di operare arbitrarie discriminazioni tra i cittadini che avanzano domande di porto d'arma da caccia e riconoscendo il buon diritto dei seguenti cittadini di Marano (provincia di Napoli):

- 1) Santopaoio Michele - via Belvedere, 25;
- 2) Di Napoli Giuseppe - via Arbusto;
- 3) Orlando Armando - piazza Repubblica;
- 4) Di Maro Michele - via Casalano (2584).

VALENZI, PALERMO.

Al Ministro degli affari esteri, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per tutelare le vite e i beni della colonia italiana di Port Said, che in massima parte ha chiesto di ritornare nella Madre Patria prima del reimbarco delle truppe anglo-francesi.

È noto che in quella città egiziana si teme un grave movimento xenofobo, senza distinzione di nazionalità, alimentato sempre più da agenti provocatori ben individuati (*Già orale n. 1000*) (2585).

MENGHI.

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere in quali misure siano già stati applicati gli accordi fra l'Italia e gli Stati Uniti relativi al programma di cooperazione economica conclusi a Roma nel gennaio-maggio 1955 per la parte che concerne il Ministero stesso.

Si chiede risposta scritta entro i termini previsti dal Regolamento del Senato, affinché, alla ripresa dei lavori parlamentari, sia possibile discutere seriamente in Senato gli accordi stessi, anche se già quasi del tutto esauriti (2586).

PASTORE Ottavio.

Al Ministro del bilancio, per sapere in quali modi ed in quale misura siano già stati applicati gli accordi fra l'Italia e gli Stati Uniti relativi al programma di cooperazione economica conclusi a Roma nel gennaio-maggio 1955 per la parte che concerne il Ministero stesso.

Si chiede risposta scritta entro i termini previsti dal Regolamento del Senato, affinché, alla ripresa dei lavori parlamentari, sia possibile discutere seriamente in Senato gli accordi stessi, anche se già quasi del tutto esauriti (2587).

PASTORE Ottavio.

Al Ministro del tesoro, per sapere in quale misura siano già stati applicati gli accordi fra l'Italia e gli Stati Uniti relativi al programma di cooperazione economica conclusi a Roma nel gennaio-maggio 1955 e quale uso sia stato fatto delle somme risultanti a disposizione del Governo italiano, in seguito alle varie operazioni previste dagli accordi stessi.

Si chiede risposta scritta entro i termini previsti dal Regolamento del Senato, affinché, alla ripresa dei lavori parlamentari, sia possibile discutere seriamente in Senato gli accordi stessi, anche se già quasi del tutto esauriti (2588).

PASTORE Ottavio.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere in quale misura siano già stati applicati gli accordi tra l'Italia e gli Stati Uniti relativi al programma di cooperazione economica conclusi a Roma nel gennaio-maggio 1955, quali e quante siano state le merci agricole importate, quale uso ne sia stato fatto e quali conseguenze l'importazione abbia avuto sull'economia agricola nazionale.

Si chiede risposta scritta entro i termini previsti dal Regolamento del Senato, affinché, alla ripresa dei lavori parlamentari, sia possibile discutere seriamente in Senato gli accordi stessi, anche se già quasi del tutto esauriti (2589).

PASTORE Ottavio.

Al Ministro del commercio con l'estero, per conoscere in quale misura siano già stati applicati gli accordi fra l'Italia e gli Stati Uniti

relativi al programma di cooperazione economica conclusi a Roma nel gennaio-maggio 1955, quali e quante siano state le merci importate, quali e quante le merci acquistate sul mercato italiano ed esportate utilizzando i fondi ricavati dalla vendita delle merci nord-americane importate sulla base degli accordi stessi.

Si chiede risposta scritta entro i termini previsti dal Regolamento del Senato, affinché, alla ripresa dei lavori parlamentari, sia possibile discutere seriamente in Senato gli accordi stessi, anche se già quasi del tutto esauriti (2590).

PASTORE Ottavio.

Al Ministro dell'interno, per sapere se ritenga di voler prendere qualche provvedimento per impedire che le Amministrazioni comunali dei paesi di transito lungo le grandi rotabili, anziché inviare all'Autorità giudiziaria le contravvenzioni elevate a carico di automobilisti di passaggio, ascoltino le controdeduzioni dei colpiti senza costringerli ad adire le vie giudiziarie, così che non abbia a ripetersi l'inconveniente occorso all'interrogante che, non avendo avuto occasione di passare da anni per Vietri sul Mare e possedendo (dall'ottobre 1955) una macchina con targa diversa da quella cui è stato attribuito l'addebito, si è visto colpire da una contravvenzione per fatto avvenuto nel novembre 1956, in un giorno nel quale, come risulta dai registri del Senato, egli era presente nell'Aula (2591).

PAOLUCCI DI VALMAGGIORE.

Al Ministro degli affari esteri, per sapere se è vero che in seguito agli accordi italo-libici recentemente conclusi si è riconosciuto che la Cassa di risparmio della Libia è una fondazione di diritto pubblico e quindi soggetta alla legge del nuovo Stato. Se ciò fosse vero il futuro Consiglio di amministrazione dell'Ente che il Governo libico vorrà nominare a sè luglio potrebbe intimare agli agricoltori italiani l'immediato pagamento dei ben 332 mutui di miglioramento contratti con ipoteche negli anni passati e che per le avversità politiche e stagionali ancora per diverso tempo non potranno

essere estinti, tanto più che la moneta libica è più gravosa della nostra lira.

Alla insoddisfatta intimazione di pagamento vi è da temere che la Cassa esegua i debitori e si impadronisca della massima parte delle aziende agricole della Tripolitania, che costituiscono oggi uno dei principali cespiti della economia dei nostri connazionali. Il che sarebbe davvero una grave jattura (*Già orale n. 979*) (2592).

MENGHI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, nel corso del recente sciopero nazionale dei lavoratori gassisti la Società Edison, la quale, con la sua intransigenza, ha costretto la categoria a ricorrere a tale mezzo di lotta, ha arrogantemente definito illegittimo lo sciopero, ha inviato un rimprovero scritto al domicilio dei propri dipendenti e li ha minacciati di più gravi sanzioni; tutto ciò allo scopo di intimidire i lavoratori ed impedire loro di realizzare legittime rivendicazioni.

Ciò premesso, l'interrogante si rivolge all'onorevole Ministro del lavoro, per sapere se non ritiene di intervenire a tutela dei diritti dei lavoratori e se non considera necessario richiamare la Edison al rispetto permanente di tali irrinunciabili diritti sanciti dalla Costituzione repubblicana (2593).

MONTAGNANI.

Al Ministro della difesa, per sapere se non ritenga di dover disporre d'urgenza una rigorosa inchiesta diretta a stabilire se il Comando dal quale, al momento del fatto, dipendeva il tenente Geisser fosse a notizia della impresa alpinistica che lo stesso si apprestava ad intraprendere nel dicembre 1956 sul Monte Bianco in unione all'alpinista Bonatti;

per conoscere, in tal caso, quali provvedimenti intende prendere nei confronti dei responsabili e quali altri al fine di evitare che fatti del genere possano ripetersi, dovendosi impedire nel modo più assoluto che appartenenti alle Forze armate abbiano ad arrischiare la vita e a compromettere l'integrità fisica propria ed altrui in imprese e per scopi estranei ai doveri e ai compiti di istituto (2594).

MARZOLA.

Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali misure intendono adottare per evitare che il Centro per la formazione delle maestranze edili, che costituisce la più utile iniziativa sorta a Napoli ad opera di privati per la qualificazione della mano d'opera nel settore dell'edilizia, sia costretto a cessare la propria attività per mancanza di necessari mezzi di finanziamento; e quali misure intende prendere per venire incontro alle giuste richieste del Consiglio di amministrazione del Centro, così come sono state formulate dal suo Presidente, ingegnere Vincenzo Savarese, nella lettera inviata il 28 novembre 1956 ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici (2595).

VALENZI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i propositi del Governo circa la sorte dell'Arsenale di Venezia e delle sue maestranze ed in particolare se non ritenga di rendere concreto e definitivo il trasferimento dell'Arsenale e delle sue maestranze all'I.R.I. presentando al Parlamento l'annunciato apposito disegno di legge e demandando senza indugio all'I.R.I. e al nuovo Ministero delle partecipazioni statali il compito di stendere piani concreti onde attuare la riconversione dello Arsenale stesso (2596).

RAVAGNAN.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa, per conoscere quando e con quali modalità sarà consentita la traslazione in Patria delle Salme dei caduti in terra di Albania (2597).

FRANZA.

Al Ministro delle finanze, per conoscere i motivi che hanno indotto la Direzione generale delle Dogane ad assumere da anni operai giornalieri, per la durata di giorni 90, rinnovandone l'assunzione senza soluzione di continuità, anzichè provvedere ai sensi dell'articolo 3 della legge 26 febbraio 1952, n. 76, che fa obbligo di procedere mediante concorso (2598).

FRANZA.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se egli abbia notizia che — nonostante le circolari ministeriali — nelle pubbliche scuole si effettuano con frequenza raccolte di fondi che — sebbene a carattere volontario — pongono gli alunni e i docenti sprovvisti di mezzi nella penosa alternativa di sottrarsi alla contribuzione o di parteciparvi con grave difficoltà (2599).

JANNUZZI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come si possa giuridicamente e politicamente spiegare il fatto che a tutt'oggi non è ancora stato riconosciuto il beneficio disposto dal Presidente della Repubblica con decreto 14 aprile 1948, n. 511, conseguente a formale Accordo con la Repubblica di Jugoslavia, nei confronti di cittadini jugoslavi condannati prima della promulgazione di detto decreto a pene detentive nel territorio italiano e ciò col motivo pretestuoso che il Commissario generale del Governo in Trieste non ha fino ad ora ritenuto opportuno o necessario di chiederne la estensione a quel territorio; nonchè per sapere se sia compatibile con la retta applicazione delle norme costituzionali e dei principi generali del diritto che sia comunque abbandonata alla facoltà di un funzionario l'applicazione o meno di un provvedimento disposto dal Capo dello Stato in virtù di una delle sue fondamentali prerogative (2600).

TERRACINI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra a favore del signor Bartot Giuseppe, per il figlio deceduto per fatti di guerra Bartot Giovanni della classe 1923, già appartenente al 7° Reggimento alpini.

La domanda di pensione risale al 1952 e porta il numero 565446 di posizione (2601).

CAPPELLINI.

Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per sapere: 1) se è vero, che da tempo la Somalia è diventata, specie nel tratto di mare avanti alla baia di Hafon ed al Capo

Guardafui, una base giapponese per la pesca del tonno che, congelato e conservato, invade i mercati dell'Italia, della Francia e dell'Europa centrale sotto la etichetta nipponica; 2) se è vero che una concorrente società italiana, dopo i danni subiti dalla guerra, non è stata ammessa a far valere i suoi diritti per il risarcimento, nè ha potuto usufruire dei contributi per la costruzione di nuove unità da pesca; 3) quali provvedimenti ha adottato fino ad ora l'Amministrazione fiduciaria locale e quali intende prendere nel futuro onde favorire la creazione e la diffusione delle cooperative in territorio somalo, specie nel settore della pesca e dell'agricoltura.

Da accertamenti eseguiti si è rilevato che il prodotto ittico della Somalia potrebbe costituire una buona fonte di rifornimento per il fabbisogno del nostro Paese (2602).

MENGHI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che hanno indotto il suo Ministero ad applicare, nei confronti del signor Giorgio Alberto Chiurco, già professore straordinario all'Università di Siena, la legge del 22 novembre 1954, n. 1121, esclusivamente valida per i professori ordinari e non suscettibile di applicazione analogica; per appurare le ragioni che hanno successivamente indotto una Commissione universitaria a proporre il passaggio dello stesso signore da straordinario a ordinario, nonostante costui non avesse mai compiuto i tre anni « di effettivo ed ininterrotto servizio », previsti dall'articolo 78 del testo unico delle leggi sull'Istruzione superiore; e per chiedere infine se non ritenga necessario, di fronte a questo succedersi di incredibili illegalità, aprire senza ulteriore ritardo una inchiesta, per accertare quali ingerenze si siano manifestate nel corso di questi ultimi anni a favore di un noto criminale fascista, al quale si tenta di assicurare con ogni mezzo il ritorno all'insegnamento universitario, al di là di ogni limite di decenza e in violazione di tutte le leggi della Repubblica (*Già interpellanza n. 166*) (2603).

DONINI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza della delibera con cui la Facoltà di medicina e chirurgia della Università di Roma avrebbe proposto a maggioranza l'istituzione di una cattedra di « chirurgia d'urgenza » come materia facoltativa e se non ritenga che tale delibera sia contraria agli interessi dell'insegnamento della chirurgia, in quanto toglie a questa materia obbligatoria la sua più importante funzione didattica; se gli risulti inoltre che la stessa delibera è stata adottata unicamente per favorire gli interessi personali del noto apologista del regime fascista ed ex prefetto repubblicano di Siena, Chiurco Giorgio Alberto, già condannato all'ergastolo per i suoi crimini fascisti, che si vedrebbe in questo modo riaprire le porte dell'insegnamento universitario al quale la sua stessa Facoltà si era rifiutata di riammetterlo (*Già orale n. 753*) (2604).

DONINI, LUSSU, PASTORE Ottavio,
CIANCA, MERLIN Angelina, BOC-
CASSI.

Al Ministro dell'interno, per conoscere come il Governo intenda provvedere in ordine alle manifestazioni provocatorie che i neo-fascisti, approfittando della ricorrenza del 4 novembre, hanno inscenato nel Trentino-Alto Adige, specie nelle città di Trento e di Bolzano, nel corso delle quali fu fatta aperta apologia del fascismo, mediante esibizione di emblemi e divise del cessato regime ed emissione di urla ben note e perchè conseguentemente comunicati quali misure sono state prese contro gli organizzatori e i responsabili dei reati commessi;

per conoscere inoltre come il Governo giudica la completa passività delle forze di polizia di fronte alle stesse violenze in atto.

Essendo inoltre pacifico che le ignobili manifestazioni di cui sopra erano state minuziosamente organizzate e quindi dovevano essere a perfetta conoscenza delle autorità le quali rappresentano la Repubblica nella Regione, per sapere quali provvedimenti intenda adottare verso quei funzionari responsabili i quali non provvidero a vietare preventivamente tali ma-

nifestazioni nè intervennero a scioglierle. (*Già orale n. 738*) (2605).

RAVAGNAN, FANTUZZI, PELLEGRINI,
PORCELLINI, LIBERALI, PETTI,
GIUSTARINI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali sono i motivi per cui, nonostante gli impegni più volte assunti nella precedente legislatura, fra cui l'accettazione dell'ordine del giorno del senatore Ceschi dell'8 maggio 1952; nonostante l'approvazione all'unanimità dell'ordine del giorno presentato dai senatori Cermignani, Banfi, Russo Salvatore, Carmagnola, Russo Luigi, Franza, Condorelli, Smith, Valenzi e Roffi, accettato dal Ministro nella seduta del 24 ottobre 1953 e successivamente riproposto alla sua attenzione dalla 6ª Commissione del Senato nella relazione allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario in corso, nonostante le specifiche assicurazioni fornite dall'onorevole Martino ai due rami del Parlamento a conclusione dei dibattiti sullo stesso bilancio, non siano stati ancora presentati i disegni di legge per:

1) aggiornare i vecchi ordinamenti degli Enti Autonomi delle esposizioni d'arte internazionale di Venezia e nazionale di Roma;

2) istituire un'organizzazione nazionale ed organica di esposizioni provinciali, regionali e nazionali, che possa permettere di avere una documentazione obiettiva e completa della produzione artistica italiana e consentire un più ampio e qualificato processo di selezione dei valori;

3) assicurare agli Enti Autonomi ed alle istituzioni artistiche preposte all'organizzazione di tali esposizioni i mezzi economici necessari per il loro funzionamento. (*Già interpellanza n. 110*) (2606).

CERMIGNANI, FERRETTI, BOSIA,
FRANZA, CANONICA, LUSSU, DONINI,
RUSSO LUIGI, SMITH, CIASCA,
CARMAGNOLA, ROFFI, SPALLICCI,
NACUCCHI, CONDORELLI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere per quale motivo è stato sostituito l'onorevole Elkan con l'onorevole Paganelli come commissario della G.I. e cosa si aspetta a dare una destinazione ai beni dell'ex G.I.L. prima che il suo patrimonio sia totalmente consumato in spese di amministrazione.

Il sottoscritto chiede inoltre se il sostituito commissario ha presentato un rendiconto dell'attività svolta, della situazione finanziaria e della residua consistenza del patrimonio e, nel presumibile caso affermativo, se non ritiene di comunicare tali rendiconti all'esame o comunque alla conoscenza del Parlamento. (*Già orale n. 517*) (2607).

BUSONI.

Al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere quando si vorrà provvedere alla strada che collega Venosa con Ripacandida e la sua frazione di Ginestra, centri popolosi della Lucania, posti in contrade di alta coltura intensiva, e ciò allo scopo: a) di riassettarla e allargarla nei punti dove ciò è indispensabile; b) collegare con essa Ginestra in modo che questa frazione, in via di promettente e florido sviluppo, non rimanga appartata e fuori di mano, com'è presentemente; c) di spostarne il tracciato per il non breve tratto della strada, che è fortemente insidiato da profonda e vasta frana che i lavori, compiuti dal 1910 in poi con largo esborso di somme, non sono finora valsi a frenare. (*Già orale n. 798*) (2608).

CIASCA.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere come mai, in deroga alle norme vigenti che fanno divieto di conferire incarichi al personale statale in pensione, sia stato chiamato alla direzione dell'Istituto d'arte di Firenze lo stesso titolare precedentemente collocato a riposo, e ciò con evidente danno degli aspiranti a detto posto fra i quali presumibilmente sono artisti di buona fama e capaci di portare nuove energie alla scuola (2609).

CERMIGNANI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga ormai necessario non ritardare oltre la nomina della Commissione giudicatrice dei concorsi banditi da gran tempo per i posti di direttore negli Istituti d'arte di Napoli e di Faenza, e ciò allo scopo di ovviare al grave e comprensibile pregiudizio che il ritardo stesso porta oltre che ai predetti Istituti anche ai concorrenti (2610).

CERMIGNANI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere liquidata la pensione di reversibilità spettante a Ruggiero Annunziata a seguito della morte di suo marito Locastro Giuseppe, deceduto mentre era in attesa che gli fosse liquidata la pensione di guerra chiesta fin dal 1944, posizione n. 582051 (N.G.), e per la quale erano stati anche praticati gli accertamenti medico-legali (2611).

PETTI.

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non intenda dare le opportune direttive perchè nel popoloso rione della Cagnola in Milano sia attrezzato un ufficio postale decoroso e funzionale, in sostituzione di quello esistente in Via Jacopino da Tradate (Succursale n. 29) che è costituito da un bugigattolo dove gli impiegati lavorano in condizioni antigieniche e la cui capienza è così modesta che spesso il pubblico in attesa di essere servito è costretto a fermarsi nella strada (2612).

MONTAGNANI.

Al Ministro dei trasporti, per sapere:

1) se è vero che nel 1951 il Capo stazione titolare di Torre Annunziata centrale venne denunciato all'Autorità giudiziaria per truffa aggravata di una somma superiore al milione e mezzo di lire in danno del Presidente della Società sportiva Torrese Comm. Antonio Carotenuti;

2) se è vero che in aiuto al suddetto Capo stazione, signor Izzo Salvatore, intervennero alcune personalità della Amministrazione ferroviaria, tra cui l'ex capo dell'U.P.C. di Na-

poli, dott. Vespasiano, ed il figlio dell'ex Direttore generale, Ing. Di Raimondo, per cui lo stesso denunziante venne indotto a ritrattare in sede istruttoria;

3) se è vero che il processo di cui trattasi si trova archiviato agli atti processuali con il numero 1044-C-51 del P.M., depositato all'Archivio del Tribunale di Napoli col n. 523 Registro decreti di archiviazione;

4) se è vero che lo stesso Capo stazione Izzo venne successivamente denunciato nel 1953 al Capo compartimento di Napoli, il quale ordinò un'inchiesta, dall'assuntrice Parritto Elisa per maltrattamenti, sfruttamento, violenze varie ed appropriazione di una somma di lire 30.000;

5) se è vero che il funzionario inquirente accettò per buona la giustificazione del signor Izzo, secondo la quale la Parritto avrebbe offerto spontaneamente la somma di lire 30.000 alla squadra di calcio Torrese, e che in tale inchiesta non solo non si considerò l'assurdo di una così notevole elargizione fatta da una vedova con cinque figli a carico e che lavorava per 500 lire al giorno, ma non si sentì neanche il bisogno ed il dovere di consultare i registri contabili della suddetta società sportiva e di interrogare il Presidente della stessa;

6) se è vero che mentre era in corso la detta inchiesta, lo scrutinio per l'avanzamento del signor Izzo al grado superiore procedette regolarmente senza alcuna interruzione e ciò in contrasto ed in dispregio alle norme della stessa Amministrazione ferroviaria;

7) se è vero che l'interrogatorio dei testi venne fatto nello stesso ufficio dell'accusato e che furono ascoltati soltanto alcuni e non tutti i testimoni;

8) se è vero che il signor Izzo, scagionato da ogni accusa, ebbe la promozione, mentre la denunziante venne licenziata dal suo impiego e due ferrovieri che dissero la verità furono duramente puniti e trasferiti in località malariche e disagiate della Calabria.

Quali provvedimenti intende prendere nei riguardi dei dipendenti puniti ingiustamente (2613).

DE LUCA Luca.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi del ritardo col quale si è dato appena inizio, e nella stagione meno opportuna, alla ricostruzione del ponte sul Vulgano della statale n. 17 nel tratto Foggia-Lucera, travolto dalla piena dell'inverno 1955.

Il motivo inoltre per cui si è proceduto con tanta scarsa precisione tecnica alla costruzione della variante creata per i suddetti lavori di ricostruzione che il ponte provvisorio in ferro, pur resistendo alla furia del torrente, è recentemente crollato per il passaggio di un carico, creando così gravissime difficoltà ed impedimento all'intero traffico della importante arteria (2614).

DE GIOVINE.

Per lo svolgimento di una interpellanza

BUSONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUSONI. Onorevole Presidente, ho presentato con carattere di urgenza al Presidente del Consiglio l'interpellanza n. 235 di cui è stato dato ora l'annuncio. Tale interpellanza riguarda la situazione degli Enti lirici che si troverebbero nella condizione di dover sospendere la loro attività, mentre i quattro Enti che hanno delle masse stabili, avrebbero avuto, niente meno dal Sottosegretario allo spettacolo, disposizione di procedere al preavviso di licenziamento delle masse.

Di fronte alla evidente gravità della situazione, desidererei che il Governo comunicasse quando è disposto a rispondere all'interpellanza.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro delle finanze a rendersi interprete presso il Presidente del Consiglio dei ministri della richiesta del senatore Busoni.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Onorevole Presidente, io senz'altro pregherò il Presidente del Consiglio di potermi mettere in condizione di dire quanto sarà risposto alla interpellanza. Vorrei però fare soltanto un'osservazione: siccome si continua a dire che questo stato di crisi, sul merito del quale non entriamo,

deriva da una inadempienza governativa, vorrei dire che invece per la stagione attuale, cioè fino al 30 giugno 1957, la misura del contributo è stata stabilita da un disegno di legge votato dai due rami del Parlamento. Quindi non ci troviamo dinanzi ad un provvedimento amministrativo, ma ad un provvedimento legislativo che ha regolato per l'anno in corso, fino al 30 giugno 1957, l'ammontare e il criterio di distribuzione di queste sovvenzioni agli Enti lirici.

Questo ho voluto dire non tanto per il senatore Busoni che certamente lo sa, ma perchè si continua a fare un po' di confusione tra la legge di carattere generale e permanente, che entrerà in vigore dal 1° luglio, e la disciplina che il Parlamento ha votato per un solo anno, per quest'anno. Io in partenza non posso dire che il Parlamento non abbia fatto tutti i suoi calcoli, comunque questo non spetta a me se non come spettatore... Domani riferirò al Presidente del Consiglio e comunicherò quando potrà svolgersi l'interpellanza.

BUSONI. Comunque c'è il fatto grave della disposizione, emanata dal Sottosegretario allo spettacolo, di inviare il preavviso di licenziamento alle masse. Non ritengo che questo spetti al Sottosegretario allo spettacolo. La situazione che si è venuta a determinare dovrà essere esaminata e ad essa dovremo provvedere perchè non credo che si voglia che l'attività lirica in Italia vada in rovina, che questo patrimonio artistico accumulato con tanto sacrificio venga disperso.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 23 gennaio 1957.

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 23 gennaio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. SPEZZANO ed altri. — Istituzione di una imposta comunale sull'incremento di valore delle aree fabbricabili (898).

AMIGONI ed altri. — Provvedimenti per la costituzione di patrimoni di aree edificabili da parte degli enti interessati allo sviluppo dell'edilizia popolare ed economica e relativi finanziamenti (946).

MONTAGNANI ed altri. — Istituzione di una imposta annuale sulle aree fabbricabili al fine di favorire la costituzione di patrimoni comunali e il finanziamento della edilizia popolare (1020).

Imposizioni sull'incremento di valore dei beni immobili (1183).

2. Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare (1181).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per la riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta padano (1626).

2. Modifica delle leggi 9 agosto 1954, n. 640 e 10 novembre 1954, n. 1087 (1627).

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

CAPORALI e DE BOSIO. — Costituzione di un Ministero della sanità pubblica (67).

V. Discussione dei disegni di legge:

1. Durata dei brevetti per invenzioni industriali (1654).

2. PICCHIOTTI. — Abrogazione e modifiche di alcune disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (35).

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato

con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (254).

TERRACINI ed altri. — Adeguamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, alle norme della Costituzione (400).

3. Delega al potere esecutivo di emanare norme in materia di polizia delle miniere e delle cave e per la riforma del Consiglio superiore delle miniere (1070).

BITOSSÌ ed altri. — Norme sulla polizia delle miniere e cave (1474).

4. Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici (324).

5. Trattamento degli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali (141).

6. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).

7. TERRACINI ed altri. — Pubblicazione integrale delle liste cosiddette dell'O.V.R.A. (810-*Urgenza*).

8. BITOSSÌ ed altri — Integrazione salariale eccezionale per i lavoratori dipendenti dalle imprese edili e affini (1379).

9. Soppressione della Gestione Raggruppamenti Autocarri (G.R.A.) (151).

10. SPALLINO, — Interpretazione autentica del decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1953, n. 922, in materia di reati finanziari (1093).
6° Elenco di petizioni (Doc. CXXV).

11. MERLIN Angelina. — Norme in materia di sfratti (7).

La seduta è tolta (ore 20,35).

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA 486^a SEDUTA (22 GENNAIO 1957).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

AGOSTINO (2563)	Pag. 19901	MEDICI, <i>Ministro del tesoro</i>	Pag. 19929
AGOSTINO (SPEZZANO) (2518)	19902	PRETI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	19905
BARBARO (2503, 2557)	19902	<i>passim</i> 19907, 19909, 19910, 19911 <i>passim</i>	19915, 19926, 19927, 19928, 19932
BARDELLINI (2553, 2561)	19903, 19904	ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	19907
BOSIA (BARBARO) (2543)	19904	ROSSI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	19902, 19903
CAPPELLINI (2204, 2270, 2353, 2456, 2457, 2458, 2459)	19905, 19906	19911, 19916, 19923, 19928, 19931	
CROLLALANZA (2484)	19907	RUSO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	19904
DONINI (ROVEDA) (2546)	19908	TERRANOVA, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	19918
FIORE (2555)	19908	TESSITORI, <i>Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica</i>	19927
FLECCHIA (2401)	19909	VIGORELLI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	19908, 19915, 19930
GIACOMETTI (2463, 2464, 2466, 2467, 2468, 2469, 2472, 2493)	19909, 19910	ZOLI, <i>Ministro del bilancio</i>	19923
GRANZOTTO BASSO (2552)	19910		
GUARIGLIA (2529)	19911		
JANNUZZI (2519)	19911		
LOCATELLI (2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2429, 2431, 2433, 2462, 2476, 2477, 2498, 2500, 2501, 2512, 2513, 2539, 2541)	19911 <i>passim</i>		
	19915		
MASTROSIMONE (2354, 2473, 2564)	19915, 19916		
MENGHI (2260, 2585, 2592)	19917 <i>passim</i>		
MORO (2452)	19920		
MORO (MONALDI, SIBILLE, GRAVA) (2435)	19921		
NEGRI (RODA) (1924)	19922		
NEGRI (ROFFI) (2488)	19922		
PASTORE Ottavio (2586, 2587, 2588, 2589, 2590)	19923		
PETTI (2383, 2385)	19926		
PEZZULLO (2507)	19926		
PICCHIOTTI (2534, 2535, 2545)	19927		
RICCIO (2460)	19928		
RUSO Luigi (2328)	19928		
SALOMONE (2454)	19929		
TADDEI (2427)	19929		
VALENZI (2516, 2542, 2562)	19930, 19931		
ZUCCA (2418, 2424)	19931, 19932		
ANDREOTTI, <i>Ministro delle finanze</i>	19911, 19920 <i>passim</i>		
	19922		
ANGELINI, <i>Ministro dei trasporti</i>	19901		
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'Interno</i>	19903, 19908		
BOVETTI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	19930		
CARON, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	19902, 19910, 19917, 19931		
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	19905, 19918, 19919		

AGOSTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritiene o meno opportuno disporre che il treno destinato agli studenti, i quali frequentano il liceo-ginnasio di Locri, anzichè partire da Roccella Jonica, parta dalla stazione di Monasterace-Stilo, in modo da consentire a tutti gli studenti di Monasterace, Stilo, Riace, Caulonia e Comuni vicini, di servirsi dello stesso, anzichè essere costretti a servirsi del treno ordinario, il quale passa da detta stazione alle ore 5,26 di ogni mattina e quindi costringe quei poveri ragazzi ad alzarsi molto presto, specie nelle ore rigide di inverno. Si tratta di un grave inconveniente, il quale, con un po' di buona volontà, potrà essere eliminato (2563).

RISPOSTA. — L'invocato provvedimento comporterebbe per l'Amministrazione ferroviaria un onere finanziario non trascurabile trattandosi di treno a vapore che richiederebbe inoltre l'invio a vuoto del mezzo di trazione da Roccella, sede di deposito, a Monasterace, con ulteriore aggravio di spesa. Tenuto però pre-

sente che anche per la sensibile distanza che intercorre fra i centri abitati e le rispettive stazioni servite dal treno in questione sul tratto di prolungamento, l'acquisizione di traffico sarebbe presumibilmente assai scarsa, non si ritiene possibile accogliere la richiesta avanzata.

Il Ministro

ANGELINI.

AGOSTINO (SPEZZANO). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando si vorrà condurre a compimento la costruzione della rotabile Albidona-Alessandria del Carretto (Cosenza).

La mancanza di tale rotabile costituisce un grave danno per le popolazioni dei due Comuni, giacchè, attualmente, occorre servirsi, per giungere alla più vicina rotabile, di viottoli o mulattiere, spesso impraticabili a causa del maltempo. In sei anni sono stati costruiti solo sette chilometri di strada. Quanti decenni occorreranno per completare la costruzione? (2518).

RISPOSTA. — Per allacciare il Comune isolato di Alessandria del Carretto all'abitato di Albidona, questo Ministero ha già eseguito, a termine della legge 26 giugno 1956, n. 255, i lavori relativi al primo ed al secondo lotto con una spesa complessiva di lire 149.455.800.

Con decreto 5905 dell'8 aprile 1956 è stata inoltre approvata la perizia di 100 milioni per il terzo lotto i cui lavori, affidati all'impresa S.I.C.E.S., sono attualmente in corso di esecuzione.

Questo Ministero, pur rendendosi conto della necessità del completamento di detta strada per togliere dall'isolamento l'abitato di Alessandria del Carretto, non ha potuto autorizzare l'esecuzione delle restanti opere che comportano una spesa complessiva di circa 300 milioni.

Si assicura che il completamento della strada Albidona-Alessandria del Carretto è tenuto in particolare evidenza da parte di questo Ministero che non mancherà di autorizzare la esecuzione dei restanti lavori nel prossimo e nei

successivi esercizi finanziari, compatibilmente, s'intende, con le disponibilità dei fondi di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato

CARON.

BARBARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, al fine di normalizzare il servizio di vigilanza nelle scuole elementari, sempre piuttosto precario e inefficiente, non ritenga opportuno disporre l'assunzione in ruolo, con ogni urgenza, dei vincitori e degli idonei nel concorso direttivo B4, la cui graduatoria è stata registrata dalla Corte dei Conti da circa tre mesi, e se, in omaggio ai meriti culturali riconosciuti a molti di essi nelle prove di esami, non intenda altresì disporre che, nella assegnazione delle sedi, venga scrupolosamente assegnato l'ordine della graduatoria (2505).

RISPOSTA. — Informo l'onorevole interrogante che le nomine dei vincitori e degli idonei del concorso a posti di Direttore didattico B4 sono già state effettuate. Tali candidati hanno assunto servizio nelle sedi loro assegnate, il 5 dicembre corrente.

Nell'assegnazione delle sedi è stato, in linea di massima, seguito l'ordine della graduatoria: a tale criterio si è derogato quando si trattava di assegnare in una determinata sede aspiranti che in essa avevano già prestato da parecchi anni servizio in qualità di incaricati. Si è tenuto inoltre conto delle condizioni di famiglia, sia pure entro limiti ristrettissimi.

Il Ministro

ROSSI.

BARBARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui con la ordinanza ministeriale del 26 giugno 1956, dettante nuove norme sull'assistenza a favore dei profughi, sono stati sospesi dalla assistenza i profughi dall'estero e in special modo quelli che provengono dall'Egitto i quali avendo lasciato tutti i loro beni in territorio straniero e

e ciò a causa della guerra, vivono oggi in Italia nella più squallida miseria; e ciò soprattutto in considerazione del fatto che trattasi solamente di qualche centinaio di profughi d'Egitto e dall'estero i quali non ancora hanno trovato una sistemazione in Italia e che ancora non hanno raggiunto gli anni dieci di permanenza in Italia (2557).

RISPOSTA. — L'assistenza ai connazionali rimpatriati in questi anni dai territori sottratti alla sovranità italiana e dall'estero ha sempre formato oggetto della più vigile cura: e di ciò è prova il susseguirsi di provvedimenti che, dal 1945 a oggi, sono intervenuti in materia anche perfezionando le forme dell'assistenza concedibile e migliorandone il contenuto materiale.

Purtroppo, per difficoltà generali e per insufficienza di posti di lavoro, non tutti i predetti connazionali sono riusciti a reinserirsi pienamente nell'attività produttiva in modo da potere, fra l'altro, abbandonare la precaria sistemazione nei centri di raccolta profughi.

Le autorità governative, per parte loro, nulla tralasciano, al centro ed alla periferia, perchè siano applicate nel modo migliore le provvidenze previste dalla legislazione vigente.

Anzi, col venir meno delle provvidenze assistenziali di cui alla legge 4 marzo 1952, n. 137, il Ministero dell'interno ha prorogato in fatto (com'è noto) i benefici assistenziali previsti da quella legge, in attesa che, in diritto, intervenga una legge di proroga per la quale è da tempo in preparazione un disegno di iniziativa governativa. Ha però dovuto — nell'attuare tale proroga di fatto e dovendo contenere la spesa entro i modesti stanziamenti di bilancio — seguire criteri restrittivi, in applicazione dei quali vengono esclusi dall'assistenza sussidiaria i profughi rimpatriati da oltre dieci anni, ovvero che abbiano comunque beneficiato di assistenza per un periodo complessivo di almeno cinque anni.

Considerato, tuttavia, che vi sono profughi ai quali viene meno la predetta assistenza, benchè essi non abbiano potuto trovare una stabile occupazione, sono state impartite ai Prefetti istruzioni perchè in questi casi i detti profughi siano ammessi all'assistenza generica per

parte degli E.C.A., cui sono stati assegnati appositi fondi straordinari.

A favore dei connazionali rimpatriati dall'Egitto — a seguito dei recenti eventi colà verificatisi — il cui numero a fine dicembre superava le 2.500 unità, sono state adottate provvidenze assistenziali con l'erogazione di congrui sussidi all'atto del rimpatrio e successivamente nei luoghi di destinazione, e con l'alloggiamento dei più bisognosi in centri di emigrazione, dove viene somministrato anche il vitto.

Inoltre è in corso un provvedimento legislativo di iniziativa governativa, inteso ad estendere ai predetti connazionali la qualifica di « profugo » e le provvidenze previste dalla legge 4 marzo 1952, n. 137.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI.

BARDELLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se la dispensa dall'esame di Stato per i laureati negli anni dal 1954 al 1956 che risultino essere occupati, possa estendersi anche ai laureati che trovandosi sotto le armi non hanno avuto la possibilità di procurarsi una occupazione (2553).

RISPOSTA. — Con regio decreto-legge 27 gennaio 1944, n. 51, furono sospesi, per la prima volta, gli esami di Stato di abilitazione professionale e venne autorizzato il rilascio ai laureati di un certificato di abilitazione provvisoria. La sospensione dei predetti esami è stata poi prorogata — anno per anno — con singoli provvedimenti legislativi, l'ultimo dei quali è la legge 7 febbraio 1956, n. 42, concernente i laureati sino a tutto l'anno accademico 1954-55.

Nella *Gazzetta Ufficiale* n. 321 del 21 dicembre corrente anno è stata pubblicata la legge 8 dicembre 1956, n. 1378, la quale prevede la riattivazione dei predetti esami « con decorrenza dall'anno accademico in corso al momento dell'entrata in vigore » della legge e la concessione dell'abilitazione provvisoria ai laureati dell'anno 1954-55 e successivi. Conseguentemente, a coloro che si siano laureati

in sessioni di esami riferentisi al decorso anno accademico 1955-56 è pure concessa l'abilitazione provvisoria.

A tal fine sono state impartite le opportune istruzioni ai Rettori delle Università con apposite circolari. Da quanto sopra esposto appare evidente come nessuna condizione sia richiesta per il rilascio dell'abilitazione provvisoria all'esercizio professionale ai laureati negli anni accademici decorsi. Pertanto, non pare che sorga la questione prospettata dall'onorevole interrogante di un diverso trattamento fra laureati « occupati » o non, ai fini della concessione di cui sopra.

Nè, del pari, vi è una diversità di trattamento ai fini della concessione dell'abilitazione definitiva agli attuali abilitati in via provvisoria sulla base delle disposizioni contenute nella recente legge 8 dicembre 1956, n. 1378.

Infatti, ai sensi dell'articolo 8 della citata legge, tutti i laureati o diplomati che abbiano conseguito il certificato di abilitazione provvisoria prima del ripristino degli esami di Stato (i quali si attuano nei confronti di coloro che conseguiranno il titolo accademico a partire dal corrente anno accademico 1956-57) potranno ottenere l'abilitazione definitiva comprovando, mediante la presentazione di documenti idonei, di avere esercitato e di esercitare la professione per cui ottennero l'abilitazione provvisoria e di essere regolarmente iscritti all'Albo professionale corrispondente.

Apposite Commissioni, nominate con decreto del Ministro della pubblica istruzione, accerteranno l'effettivo idoneo esercizio della professione da parte di ciascun candidato, che dovrà presentare, sotto pena di decadenza, documentata istanza entro tre anni dalla emanazione del decreto ministeriale di cui sopra.

Ciò posto, per poter dare una risposta più esauriente alla interrogazione, prego l'onorevole interrogante di voler cortesemente fornire maggiori precisazioni.

Il Ministro
ROSSI.

BARDELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritiene che il costo delle tessere E.N.A.L. elevato per il

1957 a lire 1.000 non sia troppo elevato per gli operai delle zone a reddito più basso e se non ritiene sia il caso di differenziare questo costo, rapportandolo alle condizioni economiche degli operai per poter dare anche a quelli delle zone agricole più depresse la possibilità di fruire degli svaghi educativi (2561).

RISPOSTA. — Sono note le difficilissime condizioni finanziarie in cui l'E.N.A.L. si dibatte da anni. L'aumento del costo della tessera per il 1957 è determinato principalmente dalla necessità di migliorare il bilancio. Ma a tale aumento corrispondono anche nuove facilitazioni.

Infatti la tessera E.N.A.L. per il 1957 dà agli associati la possibilità di beneficiare di numerosi vantaggi quali il viaggio ferroviario gratuito di chilometri 100, un libro gratis, l'abbonamento gratuito a un periodico a rotocalco, lo sconto del 30 per cento sul costo dei biglietti delle partite di calcio e di pallacanestro, lo sconto del 20 per cento sulle tariffe degli alberghi e dei ristoranti convenzionati, premi per 50 milioni ad estrazione, l'assicurazione infortuni extralavoro con lire 100.000 di massimale, il contributo assistenziale di lire 30.000, in caso di morte per malattia ecc.

Quanto poi alla richiesta concernente l'applicazione di quote di iscrizione rapportate alle condizioni economiche degli operai, l'E.N.A.L. ha significato di non poter accogliere tale criterio differenziale anche perchè agli associati ammessi a fruire di tessera a prezzo ridotto l'Istituto dovrebbe negare i benefici di cui sopra è cenno, che comportano spese vive per l'Ente.

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO.

BOSIA (BARBARO). — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quanto vi sia di vero nelle notizie apparse sui nostri maggiori quotidiani secondo le quali i cittadini italiani residenti in Egitto, o quanto meno a Porto Said, sono obbligati a lasciare « volontariamente » quel Paese potendo portare seco modestissimo bagaglio, abbandonando averi e beni all'occupazione del primo venuto.

In caso affermativo quali provvedimenti intende prendere, od abbia già presi, a salvaguardia dei diritti e del prestigio dei nostri connazionali (2543).

RISPOSTA. — In effetti il Governo egiziano ha preso recentemente alcuni provvedimenti nei confronti di stranieri residenti nel suo territorio, quali il blocco dei fondi ed il sequestro dei beni disposto a danno degli israeliti in generale e di alcuni cittadini italiani di origine ebraica. Inoltre, in conseguenza di tali provvedimenti, parecchi italiani di religioni diverse sono stati licenziati dalle numerose aziende (inglesi, francesi o israelite) che hanno dovuto cessare la propria attività o che continuano a funzionare agli ordini di sequestrati nominati dal Governo egiziano.

Tale situazione, insieme al timore, diffusosi tra la collettività straniera in genere, di manifestazioni xenofobe, che per la verità in seguito non ebbero luogo, hanno concorso ad indurre molti connazionali, anche non ebrei, a lasciare l'Egitto. Particolarmente critica è divenuta la situazione a Porto Said, dove la vivissima eccitazione della popolazione ha indotto numerosi connazionali a richiedere alle nostre autorità consolari il rimpatrio definitivo o temporaneo. Ad un primo esodo venne subito provveduto a mezzo della nave « Ascania » — requisita ed inviata appositamente dal Governo a Porto Said — con cui rimpatriò subito un primo gruppo di 215 italiani, composto prevalentemente di donne e bambini, e che inoltre lasciò sul posto una scorta di viveri e di medicinali sufficienti a soddisfare i bisogni di quella nostra collettività per oltre un mese.

Nello stesso tempo tanto l'Ambasciata al Cairo quanto le nostre autorità consolari svolgevano una decisa azione presso le autorità centrali e locali egiziane, perchè venissero garantiti la vita ed i beni dei connazionali, ricevendone le più ampie assicurazioni anche per quanto concerneva la collettività italiana di Porto Said per la quale si nutrivano naturalmente particolari preoccupazioni in vista del periodo che sarebbe intercorso fra la partenza delle truppe anglo-francesi e l'arrivo delle forze di polizia dell'O.N.U.

Ma, malgrado tali formali assicurazioni delle Autorità egiziane, che si rivelarono successiva-

mente sostanziali, numerosi connazionali continuarono tuttavia a lasciare l'Egitto. A mezzo di linee regolari di navigazione ne partirono infatti da Alessandria 203 con la nave « Achilleus »; 95 con l'« Enotria »; 114 con l'« Esperia » e 120 con l'« Agamennone ».

Per venire poi incontro alle richieste di rimpatrio pervenute da Porto Said da parte di 700 connazionali, per i quali non era possibile provvedere con normali servizi di navigazione, il Governo italiano dovette nuovamente ricorrere alla requisizione di una nave, l'« Argentina », che giunse a Porto Said il 12 dicembre scorso. Senonchè, migliorata nel frattempo la situazione, invece dei previsti 700 rimpatriandi presero imbarco su tale nave soltanto 384 connazionali (156 uomini, 154 donne, 74 bambini).

Per quanto concerne infine le limitazioni imposte dal Governo egiziano nei confronti di tutti gli stranieri che rimpatriano, dato che ad essi viene consentito di portare seco soltanto Leg 20 ed un modestissimo bagaglio, il Governo ha immediatamente deciso di applicare ai connazionali il trattamento di profughi, disponendo anche per l'accoglimento di gran parte di essi presso il Centro d'emigrazione di Messina ed il Centro d'emigrazione di Napoli.

In relazione alle suddette limitazioni il Governo italiano, mentre ha già richiamato sulla questione nel modo più esplicito l'attenzione del Governo egiziano non tralascierà di svolgere ogni ulteriore possibile azione idonea ad ottenere a favore dei nostri connazionali condizioni di maggior favore.

Il Sottosegretario di Stato

FOLCHI.

CAPPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della pratica di pensione riflettente l'invalido di guerra Nardini Mimmo di Giovanni nato in Urbino il 6 maggio 1921 (2204).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica del sopra nominato è stato chiesto alla Sezione di Urbino della Associazione nazionale mu-

tilati e invalidi di guerra, l'estratto protocol-
lare dell'invio della prima domanda presen-
tata dal sunnominato, allo scopo di accertarne
la tempestività o meno.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

CAPPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per far presente che la domanda di pensione
del signor Nardini Domenico fu Giuseppe nato
in Urbino il 7 giugno 1899 e domiciliato in
Montecalvo in Foglia (Pesaro) fu spedita alla
Direzione generale pensioni di guerra (vec-
chia guerra) in data 28 aprile 1952, come da
ricevuta in possesso dell'interessato rilasciata
dall'Ufficio postale di Ponte in Foglia (Pe-
saro) n. 3175.

Quanto precede a integrazione dell'interro-
gazione n. 2085 che dette luogo alla risposta
negativa del 27 giugno 1956 dell'onorevole
Sottosegretario per le pensioni di guerra.

Si richiede risposta scritta in ordine al se-
guito che codesto onorevole Ministero intende
dare alla pratica (2270).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guer-
ra relativa al sopra nominato trovasi all'esa-
me della Commissione medica superiore.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

CAPPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per conoscere la posizione della pratica di
pensione di guerra a favore dell'ex partigiano
Pagnoni Cesare fu Tommaso da Colbordolo
(Pesaro).

La visita militare medica alla quale il Pa-
gnoni fu sottoposto, risale al 16 dicembre 1952.
Da allora sono trascorsi circa quattro anni e
la pratica è tuttora da definire (2353).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guer-
ra relativa al sopra nominato trovasi all'esa-
me del Comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

CAPPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per conoscere lo stato della pratica di pen-
sione di guerra riguardante il signor Agostino
Domenico fu Nazzareno di Macerata Feltria
(Pesaro) nato il 17 luglio 1917 (2456).

RISPOSTA. — Al nominativo sopra indicato
non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

CAPPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per conoscere lo stato della pratica di pen-
sione di guerra a favore del signor Boiani
Ciro di Giuseppe Pesaro.

Il procuratore generale presso la Corte dei
conti risponde infatti che il fascicolo è stato
restituito al Servizio dirette nuova guerra
(2457).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guer-
ra relativa al sopra nominato trovasi all'esa-
me del Comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

CAPPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per conoscere se si è provveduto a notificare
il decreto negativo di pensione n. 1222390 al
signor Fastiggi Gilberino giusta i chiarimenti
forniti dal comune di Pesaro in data 9 gen-
naio 1956 e 11 ottobre 1956.

Senza la notifica di tale decreto il Fastiggi
non può infatti avanzare ricorso alla Procura
della Corte dei conti (2458).

RISPOSTA. — Il decreto negativo n. 1222390
riguardante il sopra nominato è stato ritra-
smesso al comune di Pesaro per la notifica a
norma di legge.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

CAPPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per conoscere per quale motivo non è stato
ancora chiamato a visita di aggravamento il

pensionato di guerra Amadori Alfredo fu Giovanni, nato in Urbino il 20 agosto 1919, nonostante l'assicurazione data in proposito dalla Direzione generale delle pensioni di guerra in data 24 giugno 1954 (2459).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato nei confronti del sopra nominato in quanto la domanda di pensione è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

CROLLALANZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti — a seguito del grave nubifragio che si è abbattuto sulla Puglia, arrecando gravi danni a Brindisi, ad altri centri abitati ed alle campagne, con l'allagamento di vaste zone, specie del Tavoliere — intendono adottare per consentire le necessarie riparazioni e per sovvenire agli agricoltori, già duramente colpiti da precedenti calamità (2484).

RISPOSTA. — In seguito ai danni provocati dal nubifragio abbattutosi nella zona di Brindisi il giorno 19 novembre 1956 questo Ministero, su richiesta del Provveditorato alle opere pubbliche di Bari, ha provveduto all'accreditamento della somma richiesta per tutti quegli interventi di pronto soccorso che, ai sensi delle disposizioni di cui al decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, competono a questa Amministrazione in caso di pubbliche calamità.

La somma accreditata è stata superiore alle effettive esigenze del pronto soccorso ed ha consentito di eseguire tutti quegli interventi riservati alla competenza di questa Amministrazione.

Le famiglie rimaste senza tetto sono state ricoverate nella palazzina di recente ultimata dell'Ente lavoro profughi e presso la Stazione sanitaria marittima. A tali famiglie è stata assicurata, da parte della Prefettura, ogni necessaria assistenza.

Per quanto riguarda la riparazione delle abitazioni private è stato provveduto a cura

dei proprietari al loro ripristino talchè non si è resa necessaria l'esecuzione d'ufficio dei relativi lavori così come previsto dalla citata legge n. 1010.

Per le abitazioni invece, non suscettibili di riparazione e quindi destinate alla completa demolizione, non è possibile intervenire in base alla legge sul pronto soccorso, ma occorrerà provvedere in applicazione delle vigenti norme in materia di edilizia economica e popolare.

In attuazione di tale disposizione questo Ministero ha recentemente provveduto all'assegnazione dei fondi all'Istituto autonomo case popolari di Brindisi per la costruzione di alloggi nei vari centri della provincia.

Il predetto Istituto pertanto, in sede di riparto della somma come sopra assegnata, potrà provvedere anche alla costruzione di alloggi in Brindisi anche al fine di poter restituire all'Ente lavoro profughi la palazzina requisita per dare alloggio alle famiglie che hanno dovuto abbandonare le abitazioni pericolanti e destinate, come sopra detto, alla demolizione.

Un ulteriore miglioramento della situazione edilizia della città di Brindisi potrà conseguirsi con la realizzazione di un quartiere autosufficiente per la costruzione del quale sono stati già disposti i relativi stanziamenti di fondi agli Enti designati.

Per quanto riguarda la competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per conto del quale anche si risponde, si fa presente che sono state impartite istruzioni al locale Ispettorato agrario per una più intensa ed assidua assistenza tecnica ai produttori agricoli danneggiati nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende.

È stato inoltre disposto che ai coltivatori diretti, che hanno sofferto danni in dipendenza di avversità atmosferiche verificatesi nel corso dell'annata agraria, venga accordata la priorità nella concessione di contributi nell'acquisto di grano selezionato da seme in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. In proposito si fa presente che per la corrente campagna agraria è stato assegnato alla provincia di Brindisi un contingente di grano da seme, sussidiabile a norma della citata

legge, di quintali 3.970, con contributo globale di 16 milioni di lire circa.

Infine, gli olivicoltori danneggiati saranno preferiti nella concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, che dispone provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura.

Il Ministro
ROMITA.

DONINI (ROVEDA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere contro il funzionario di polizia che il 22 novembre 1955, durante una pacifica manifestazione di operai e di impiegati raccolti di fronte alla Camera del lavoro di Roma per chiedere occupazione e aumenti salariali, ha fatto deliberatamente uso di mezzi repressivi violenti e incivili, al solo scopo di impedire che dei liberi cittadini accompagnassero in Prefettura una loro delegazione; e se non ritenga che in questi casi l'ordine pubblico non risulti ben più seriamente turbato da simili misure di polizia, che hanno causato il ferimento di oltre 50 cittadini, che non dalla volontà dei manifestanti di fare legittimo e disciplinato ricorso alle pubbliche autorità (2546).

RISPOSTA. — Il 22 novembre dello scorso anno, alle ore 16 circa, durante lo sciopero dei lavoratori dell'industria proclamato in Roma dalla C.G.I.L. varie centinaia di operai affluirono presso la sede della Camera del lavoro per partecipare ad una riunione. Al termine, capeggiati da alcuni dirigenti sindacali, si avviarono in massa verso via Cavour formando così, senza alcun preavviso, un corteo.

Funzionari di P.S. preposti al servizio di ordine pubblico già in precedenza avevano ripetutamente diffidato il segretario della Camera del lavoro a non dar luogo a pubbliche manifestazioni senza il preavviso voluto dalla Costituzione. E, all'uscita dei dimostranti, ripeterono le loro diffide; ma invano. Doverono allora ordinare lo scioglimento dell'abusivo corteo con le rituali intimazioni, precedute dai prescritti squilli di tromba.

I dimostranti rifiutarono, perfino dopo le intimazioni, di sciogliersi; ed anzi cominciarono a premere contro la forza pubblica, gridando e inveendo. Si rese quindi necessario far eseguire, con la forza, l'ordine di scioglimento. Ma anche allora, e nonostante il contegno dei dimostranti, la Polizia condusse la propria azione in modo da sciogliere l'assembramento col minimo di incidenti. Riportarono lievi contusioni un funzionario di P.S., tre allievi guardie e un dimostrante.

Undici dimostranti vennero poi denunciati all'Autorità giudiziaria: sei furono dapprima arrestati e poi rilasciati.

Tutti gli undici sono stati rinviati a giudizio per essersi pubblicamente riuniti senza preavviso e per non aver ottemperato all'ordine di sciogliersi.

Nessun rilievo è da muovere al comportamento della forza pubblica.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

FIGORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — L'onorevole Ministro, il 20 aprile 1956, rispondendo ad una mia interrogazione che chiedeva di conoscere se era già stato compilato l'apposito elenco delle malattie specifiche della vecchiaia, a norma dell'articolo 3 della legge 4 agosto 1955, n. 692, così si è espresso: « Assicuro la S. V. Onorevole che essendo stata ultimata la compilazione dell'elenco delle malattie specifiche della vecchiaia — di cui alla legge citata nell'interrogazione — trovasi ormai in via di emanazione il decreto ministeriale che approva l'elenco sopra indicato ».

Poichè sino a questo momento tale decreto non è stato emanato ed in considerazione che la mancata applicazione della legge ha portato e porta grave danno ai vecchi pensionati, chiedo di conoscere quando si intende ottemperare ai disposti della citata legge (2555).

RISPOSTA. — Torna gradito comunicare che l'elenco delle malattie specifiche della vecchiaia, previsto dall'articolo 3 della legge 4 agosto 1955, n. 692, sull'assistenza di malattia ai pensionati, è stato già compilato da questo

Ministero: il relativo decreto è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica in data 2 gennaio corrente anno.

Il Ministro
VIGORELLI.

FLECCHIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione privilegiata di guerra prodotta da Mantovani Adelchi fu Giovanni, nato a Treviso il 27 aprile 1897, residente a Venezia Cannaregio n. 5832, padre del partigiano combattente nelle Formazioni garibaldine caduto il 28 gennaio 1945 a Pieve di Teco.

La domanda di pensione è stata inoltrata dal Canadà dall'interessato nel 1954 (2401).

RISPOSTA. — Con le generalità indicate non si sono rintracciati precedenti di pensione nei confronti del signor Mantovani Adelchi fu Giovanni.

Per poter svolgere ulteriori ricerche, è necessario conoscere il nome del dante causa.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

GIACOMETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sulla domanda di pensione di guerra infortunato civile posizione 266561, Tomio Benvenuto classe 1897 per la morte del figlio Giovanni classe 1920 (2463).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al sopra nominato trovasi all'esame del Comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

GIACOMETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sulla liquidazione della pensione di guerra posizione 1810324 Bernardi Mario fu Giovanni classe 1918, assegnato alla categoria 6^a per ferite riportate sul fronte russo nel 1942 (2464).

RISPOSTA. — Nei confronti del sopra nominato sono in corso accertamenti sanitari « per aggiornamento » di visita, presso la Commissione medica di Venezia.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

GIACOMETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizia sulla pratica di D.N.G., posizione 1.392.627 di Tonet Antonio (2466).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

GIACOMETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se verrà provveduto alla liquidazione dell'indennità residua di accompagnamento dell'ex militare poi deceduto, Olivotto Francesco, iscrizione n. 5067430, a favore della vedova, posizione 3063869, iscrizione n. 5428690, Olivotto Noemi nata Mellarini (2467).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione del rateo a favore degli eredi del sopra nominato trovasi all'esame del Comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

GIACOMETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è stata disposta la liquidazione al padre coerede Sandrin Carlo con iscrizione 2883264, dei ratei del figlio Danilo classe 1923, già assegnato alla posizione n. 98072 inf. civ. deceduto in sanatorio il 29 gennaio 1949; sono stati forniti i documenti richiesti da ben 5 anni compreso l'atto di morte legalizzato (2468).

RISPOSTA. — A favore del sopra nominato è stato liquidato il rateo di pensione che sarebbe spettata al figlio Sandrin Danilo, invalido di 1^a categoria.

Il Servizio pagamenti ha dato esecuzione al relativo decreto ministeriale n. 249938 del 14 maggio 1954 con ruolo d'iscrizione numero 2928036 trasmesso all'Ufficio provinciale del Tesoro di Vicenza il 27 luglio 1954 con elenco n. 9.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

GIACOMETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sulla pratica di pensione dell'emigrato Speranzoni Luigi di Cesare, classe 1927, con posizione 1338407, già a visita medica coll. in Francia nel 1955 (2469).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del sopra nominato è necessario che siano acquisiti agli atti i documenti matricolari e sanitari più volte richiesti alla Capitaneria di porto di Venezia.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

GIACOMETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizia sullo stato della pratica di pensione di guerra di Cappellari Matilde fu Iginio maritata Del Fabbro Dino di Angelo, classe 1922, già pensionato di 3^a categoria con iscrizione 5052279, decreto ministeriale 30 ottobre 1944, n. 2788 (2472).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa alla sopra nominata è stata definita con provvedimento negativo perchè la morte del dante causa non è stata giudicata dipendente da causa di servizio di guerra. Il fascicolo trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

GIACOMETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è stata disposta la liquidazione delle competenze a favore dell'invalido di guerra, posizione 237196, iscrizione 5113551, Ghizzo Giovanni fu Romano, a scioglimento della riserva sulla classifica dell'infermità dalla riforma 24 aprile 1943 alla visita medica 15 febbraio 1949 (2493).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato trovasi all'esame del Comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

GRANZOTTO BASSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per cui, lungo la rotabile provinciale feltrina, che è la più importante arteria collegante la provincia di Belluno con la pianura veneta, dopo oltre due anni dall'inizio dei lavori, rivolti ad eliminare ben quattro passaggi a livello, che intralciano enormemente l'intenso traffico in pochi chilometri di percorso mediante la costruzione di un nuovo tracciato stradale con due cavalcavia, mentre tale tracciato si può considerare pressochè ultimato, non è stata proseguita l'opera, per la congiunzione del nuovo percorso proprio nei due punti di attraversamento della linea ferrata.

Data l'importanza della variante stradale, la quale ha legittimato a suo tempo l'approvazione e l'intrapresa dei lavori, si rende indispensabile eliminare, con ogni urgenza, gli ostacoli e gli intralci che si oppongono al completamento dell'opera, la quale è in tale stato avanzato ormai, che ogni ulteriore remora si risolve, fra l'altro, in un danno per il lavoro già compiuto (2552).

RISPOSTA. — Per i lavori di allargamento e sistemazione della strada Feltrina sono stati stanziati 360.000.000 di lire in base alle leggi 10 agosto 1953, n. 647, e 15 luglio 1954, n. 543.

I lavori di competenza di questa Amministrazione sono attualmente sospesi per l'inclemenza del tempo e per alcuni di essi sono in corso di elaborazione perizie di variante re-

sesi necessarie in seguito ad alcune limitazioni poste dall'Amministrazione ferroviaria per l'esecuzione dei lavori di scavo in roccia per i quali era previsto l'uso di esplosivi da mina che l'Amministrazione ferroviaria non ritiene di poter ammettere.

Per quanto riguarda la costruzione dei due cavalcavia, il Ministero dei trasporti, per conto del quale anche si risponde, comunica che il relativo progetto, predisposto dall'Amministrazione provinciale di Belluno venne restituito per modifiche alla detta Amministrazione nel giugno del 1954.

Solo nell'ottobre 1956 il Compartimento ferroviario di Venezia ha ricevuto un nuovo progetto, peraltro non ancora completamente soddisfacente, per cui si è reso necessario richiederne una modifica per la parte riguardante le fondazioni.

Quando tale progetto sarà stato restituito modificato dall'Amministrazione provinciale di Belluno, l'Amministrazione ferroviaria provvederà con la massima sollecitudine all'esame definitivo.

Il Sottosegretario di Stato
CARON.

GUARIGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia in corso la promessa attuazione della redazione e pubblicazione dei vari testi unici relativi alle principali imposte dirette (2529).

RISPOSTA. — Una Commissione presieduta dall'onorevole avvocato Salvatore Socca e composta da due magistrati, da tre esperti e da funzionari dell'Amministrazione finanziaria sta procedendo alla revisione ed al coordinamento dei testi unici delle imposte dirette, predisposti in precedenza.

Questo lavoro, che s'è dimostrato, in pratica, notevolmente complesso, difficoltoso e lungo, è pressochè ultimato per le imposte sui terreni, sui redditi agrari, sui fabbricati, sui redditi di ricchezza mobile, e per l'imposta complementare; anche le norme generali sono quasi completate.

Il materiale così elaborato sarà sottoposto prossimamente all'esame della Commissione parlamentare prevista dall'articolo 63 della legge 5 gennaio 1956, n. 1.

Il Ministro
ANDREOTTI.

JANNUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che le prove scritte dell'imminente concorso per direzione nelle scuole elementari siano effettuate — come è molte altre volte avvenuto — in vari centri anzichè unicamente nella Capitale e ciò all'evidente scopo di evitare che circa seimila concorrenti siano obbligati a trasferirsi a Roma, con spese, con disagio, con difficoltà di alloggio notevoli, specie se le dette prove dovessero svolgersi nel periodo compreso tra il Capodanno e l'Epifania (2519).

RISPOSTA. — Le prove scritte del concorso direttivo a 400 posti bandito con decreto ministeriale 1° ottobre 1956, avranno luogo in dodici sedi e precisamente nei seguenti capoluoghi: Torino, Milano, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Catania, Palermo, Cagliari, nel territorio nazionale, più quattro sedi all'estero.

Il Ministro
ROSSI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito definitivo della pratica di pensione di Renato Colombo, numero di posizione 1293739 (2402).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il fascicolo è stato trasmesso alla Ragioneria centrale delle pensioni di guerra per emissione del mandato con elenco n. 10770 del 7 dicembre 1956.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà fatta la visita medica al reduce Corradini Domenico, di Antonio, residente a Rho (Milano) (2403).

RISPOSTA. — Al sopra nominato è stato liquidato, in via provvisoria, con i decreti ministeriali n. 2109923 e n. 2124492, l'assegno rinnovabile di 8ª categoria, per complessivi anni 7 a decorrere dal 6 agosto 1947, data del collocamento in licenza speciale, fino al 5 agosto 1954.

A seguito di accertamenti sanitari subiti per scadenza assegni, presso la C.M.P.G. di Milano il 16 settembre 1955, l'interessato è stato ritenuto affetto da infermità ascrivibile alla tabella B annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648, e pertanto con decreto ministeriale n. 2759940 del 21 settembre 1956 è stata concessa l'indennità *una tantum* pari a due annualità di 8ª categoria per il periodo dal 6 agosto 1954 al 5 agosto 1956.

Il pagamento è però subordinato all'accertamento degli eventuali debiti da recuperare per somme percepite per proroga dopo la scadenza dell'assegno rinnovabile.

Dagli atti esistenti non risulta pervenuta alcuna domanda di visita medica per aggravamento.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà data la pensione di previdenza per inabili al lavoro a Jacomelli Roberto, nato a Vespolate (Novara) e residente a Milano (2404).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione dell'assegno di previdenza al sopra nominato trovasi all'esame del Comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione (riversibilità) di Mannoni Maria

Francesca vedova Merella per il figlio Salvatore, caduto. Il libretto di pensione, già in possesso del marito dell'interessata, ora morto, porta il n. 5298798 (2405).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa alla sopra nominata trovasi all'esame del Comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra riguardante Nardin Mario, di Giovanni, classe 1923, appartenente al distretto militare di Rovigo (2406).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra n. 1445124 presentata dal partigiano Zolla Giacomo fu Primo, residente a Soriano sul Cimino (Viterbo) (2407).

RISPOSTA. — La pratica del sopra nominato trovasi in corso d'istruttoria. Si è in attesa che la Presidenza del Consiglio faccia pervenire copia del documento relativo al riconoscimento della qualifica di partigiano dello stesso. Parimenti si è in attesa che i carabinieri di Soriano sul Cimino facciano conoscere la data e l'ospedale presso il quale fu fatto il primo esame radiologico e, inoltre, se l'interessato abbia subito visita presso Dispensari o altri Centri ospedalieri.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizia della pratica di pensione di guerra presentata da Nosenghi Giovanni, di Giovambattista, da Asti (2408).

RISPOSTA. — Al sopra nominato beneficiario di pensione di 7^a categoria, con decreto ministeriale n. 1612255 del 12 dicembre 1955, è stato negato un più favorevole trattamento economico di guerra, per non riscontrato aggravamento.

Tale provvedimento risulta regolarmente notificato all'interessato il 10 febbraio 1956.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione di Chiu Maria, vedova di Zara Agostino, abitante in Guasile (Cagliari).

L'interessata ha estremo bisogno di ottenere quanto prima il pagamento della pensione (2429).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa alla sopra nominata trovasi all'esame del Comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Marchesini Giuseppe, posizione n. 1447342.

La pratica è stata corredata di tutti i documenti necessari (2431).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del sopra nominato si è resa necessaria un'ulteriore documentazione. È stato perciò sollecitato il Distretto militare di Taranto per l'invio del foglio matricolare completo delle variazioni relative al servizio partigiano e corredato di atti sanitari.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando verrà concesso l'aumento della pensione per malattia alla signora Rossi Anna vedova Carusi, madre del caduto Lino. La pratica ha il numero 3253138 di posizione, certificato di iscrizione n. 5253212, decreto ministeriale n. 157690 del 14 luglio 1949 (2433).

RISPOSTA. — L'aumento di pensione per malattia, da intendersi verosimilmente per assegno di previdenza, è stato negato alla sopra nominata con decreto ministeriale n. 1246961 del 27 settembre 1952 perchè non sessantacinquenne nè inabile in modo assoluto a proficuo lavoro.

Contro tale provvedimento l'interessata ha interposto ricorso alla Corte dei conti e pertanto il fascicolo è stato colà inviato.

Agli atti non risulta pervenuta alcuna nuova domanda da parte dell'interessata.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Etzi Antonio, fu Adamo, posizione n. 43431, trasmessa al Comitato di liquidazione fin dal 29 marzo 1956 (2462).

RISPOSTA. — Al sopra nominato risulta concesso l'assegno di previdenza con decreto ministeriale n. 1026250 del 23 aprile 1956.

Il Servizio pagamenti ha provveduto a trasmettere al competente Ufficio provinciale del Tesoro di Cagliari il ruolo di variazione numero 584625 in data 8 giugno 1956.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando verrà definita la pratica di pensione di Buttani Luigi per il figlio Ireneo e per il figlio Bruno, posizione n. 304832. L'interessato attende il conguaglio (2476).

RISPOSTA. — Al sopra nominato risulta concessa la pensione per ambedue i figli defunti; il medesimo gode del beneficio della maggiorazione per inabilità per età e percepisce l'assegno di previdenza.

Allo stato degli atti, pertanto, nessun altro beneficio compete al Buttani.

Si è provveduto, intanto, a scrivere all'Ufficio provinciale del Tesoro per conoscere l'effettivo pagamento degli assegni.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la pensione di guerra di Filoni Edo fu Lorenzo, posizione n. 205877 (2477).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato nei confronti del sopra nominato in quanto la domanda di pensione è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando e come sarà definita la pensione di guerra riconosciuta dalla Commissione medica per le pensioni di Torino a Bertoni Domenico di Alcide residente ad Asti (n. 8526-D) (2498).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo regolarmente notificato all'interessato in data 11 giugno 1945 per mezzo del sindaco del comune di Asti.

La visita subita in data 27 agosto 1955 presso la C.M.P.G. di Torino è stata erroneamente disposta e pertanto è da considerarsi inoperante.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la pensione di guerra alla civile Filippone Lina di Vin-

cenzo residente a Rosciano (Pescara) che ha subito la visita presso la Commissione medica di Chieti il 7 dicembre 1954 (2500).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato trovasi all'esame del Comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà fatta la visita collegiale superiore al soldato Tatone Vittorio (posizione n. 298073) (2501).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato trovasi all'esame del Comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga giusto e opportuno affrettare le decisioni sulle pratiche di pensione per gli antifascisti, di cui alla legge del 10 marzo 1955, n. 96 (2512).

RISPOSTA. — Fin dall'agosto 1955 è stata costituita, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, la Commissione per il riconoscimento delle provvidenze stabilite con la legge 10 marzo 1955, n. 96, a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali.

Ma, pur essendo molto avanzato il lavoro di istruttoria delle pratiche, la Commissione non si è trovata in grado di funzionare per varie difficoltà sorte, fin dal primo insediamento, circa l'interpretazione della citata legge n. 96 e la necessità di nominare un segretario a cui affidare i molteplici adempimenti di segreteria.

Ad eliminare tali inconvenienti ha provveduto la proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli Secreto e Castellarin che prevede alcune integrazioni alle norme di legge, la nomina del Segretario e l'inclusione nella Commissione di un magistrato della Corte dei conti.

Tale proposta di legge è stata recentemente approvata dal Parlamento e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, per cui non esistendo altri ostacoli, il lavoro potrà, ormai, essere svolto con la dovuta speditezza.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando è stata predisposta visita superiore a Roma dell'invalido Murgia Antonio, fu Salvatore, di Seulo (Nuoro). Numero di posizione 850728. Il Murgia è padre di sei figli, cinque dei quali a totale suo carico (2513).

RISPOSTA. — Al sopra nominato con decreto ministeriale n. 1562820 del 26 giugno 1956, è stato negato ulteriore trattamento economico di guerra, per non riscontrato aggravamento dei postumi di congelamento al piede sinistro.

Tale provvedimento, giusta referto di notifica in atti, risulta essere stato regolarmente notificato all'interessato l'8 luglio 1955.

Si fa presente inoltre che la domanda prodotta il 24 ottobre 1955 con la quale il Murgia chiedeva di essere sottoposto a visita diretta da parte della Commissione medica superiore, non è stata presa in considerazione, in quanto la suddetta Commissione, valendosi della facoltà concessale dalla legge, nella seduta del 19 febbraio 1955 si è pronunciata su atti, confermando il parere espresso dalla Commissione medica di Cagliari nella visita subita dall'interessato il 20 luglio 1954.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la pratica di pensione per la morte di Andreoli Marino. Posizione n. 86248 (2539).

RISPOSTA. — Con la sola indicazione delle generalità del defunto Andreoli Marino non è stato possibile individuare la pratica di pensione intestata al congiunto avente diritto.

Peraltro la posizione segnalata (n. 86248) corrisponde al nominativo Marinaro Antonio.

Occorre, perciò, conoscere le complete generalità del richiedente la pensione e del dante causa al fine di effettuare ulteriori ricerche.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione n. 1390601 dell'invalido Bigoni Arturo di Luigi, residente a Lagosanto di Ferrara (2541).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

MASTROSIMONE. — *Ai Ministro dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, data la grave crisi che travaglia l'agricoltura in una regione depressa quale la Lucania anche e soprattutto per il cattivo raccolto granario, oleario e vinicolo, non si debba sospendere, almeno per un biennio, l'applicazione dell'imponibile di mano d'opera obbligatorio onde evitare il fallimento delle aziende agricole che non possono più oltre sopportare materialmente ulteriori pesi e gravezze (2354).

RISPOSTA. — D'intesa con l'onorevole Ministro per l'agricoltura e per le foreste, mi pregio comunicare alla S. V. Onorevole quanto segue.

Come è certamente noto, la Commissione centrale, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929, in data 27 settembre corrente anno, ha concesso al prefetto di Matera l'autorizzazione ad emanare, anche per l'annata agraria 1956-57, il decreto per la disciplina, nella Provincia, del massimo impiego di lavoratori agricoli.

La suddetta autorizzazione è da riferirsi sia alla esplicita richiesta del Prefetto che, esaminata la situazione locale, ha ritenuto necessaria l'attuazione del provvedimento, sia ai pareri favorevoli, espressi dall'Ufficio provinciale del lavoro come dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Le specifiche ragioni addotte a sostegno della richiesta sono state le seguenti:

1) il fenomeno della disoccupazione agricola nella Provincia si presenta con carattere di particolare rilievo per le agitazioni tendenti ad ottenere, specie nei periodi di stasi stagionali, l'assorbimento dei braccianti disoccupati;

2) non si ritiene diminuita la necessità di creare nella Provincia maggiori occasioni di lavoro economicamente produttivo in agricoltura;

3) la obbligatoria assunzione della mano d'opera non può avere esaurito, nell'anno 1956, i bisogni di un maggiore incremento della produzione, mediante la intensificazione ed il perfezionamento delle colture e la buona cura del patrimonio zootecnico;

4) l'emanazione di detto provvedimento, per tutti i Comuni della Provincia, contribuirà anche alla ripresa ed alla piena efficienza delle colture legnose danneggiate dal maltempo nell'inverno.

Stanti i motivi sopra richiamati, e che si ha ragione di ritenere fondati, non ricorre la possibilità di venire incontro alla richiesta formulata dalla S.V. onorevole, ed intesa ad ottenere la sospensione, per un biennio, dell'obbligo di assunzione, da parte delle aziende agricole, dei braccianti disoccupati.

Il Ministro
VIGORELLI.

MASTROSIMONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi non si intitola a Leonardo Dominici, professore emerito di chirurgia nell'Università di Napoli, il nuovo edificio scolastico di Trevi, doveroso omaggio alla memoria di un Maestro insigne, munifico cittadino, rappre-

sentante nobilissimo di quella antica città (2473).

RISPOSTA. — Poichè dal testo dell'interrogazione non risultava chiaro se l'onorevole interrogante si riferisse all'edificio scolastico di Trevi di Frosinone ovvero a quello di Trevi di Perugia, il Ministero ha dovuto richiedere le necessarie notizie ai Provveditori agli studi di entrambe le Province.

Il Provveditore agli studi di Frosinone ha riferito che, esperiti opportuni accertamenti, nessuna iniziativa per l'intitolazione del nuovo edificio scolastico di Trevi, peraltro tuttora in costruzione, risulta essere stata presa dalle competenti autorità locali.

Il Provveditore agli studi di Perugia ha comunicato a sua volta che la pratica riguardante l'intitolazione dell'edificio scolastico di Cannaiola di Trevi è tuttora in corso di istruttoria. Infatti, dovendo tale pratica essere svolta ai sensi della circolare ministeriale 25 giugno 1947, n. 4452/48, il predetto Provveditore ha precisato che, mentre sussiste in effetti una deliberazione degli insegnanti di quella località relativa alla intitolazione del nuovo edificio scolastico ed è stato sentito il parere del Sindaco di quel Comune, ancora manca agli atti il parere del prefetto di Perugia e quello del Consiglio scolastico provinciale.

Pertanto l'Ufficio scolastico non può ancora rimettere la pratica al Ministero per il prescritto nulla osta.

Il Ministro
ROSSI.

MASTROSIMONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere se non si debba finalmente provvedere in merito alle reiterate richieste di numerosi centri della Basilicata e della Calabria per la costruzione della strada del Monte Polina, indispensabile per alleviare con l'intensificazione dei traffici e col turismo conseguente la miseria delle popolazioni di questa zona calabro-lucana.

Il tracciato della lunghezza di appena 38 chilometri, secondo i progetti esistenti presso

la Cassa del Mezzogiorno, allaccerebbe Terranova del Pollino con Castrovillari attraversando boschi incantevoli ed altipiani meravigliosi necessari al turismo meridionale e per di più fornirebbe cantieri di grande operosità per i lavoratori dei suddetti centri endemicamente disoccupati.

Impongono la strada oltre le tradizioni comuni di vita e di costumi di Calabria e di Lucania il compimento di un'opera di importanza capitale per allacciare rapidamente due zone fra le più depresse del Mezzogiorno dove interi paesi della provincia di Cosenza (Castrovillari, Cassano, Francavilla, Cerchiara, Corigliano) ed altri della provincia di Potenza (Terranova, Francavilla sul Sinni, Senise, Chiaromonte, Roccanova, Sant'Arcangelo) avrebbero il loro sbocco naturale indispensabile alle loro attività (2564).

RISPOSTA. — Si risponde alla surriportata interrogazione anche per conto del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e si comunica quanto segue:

La costruzione della strada oggetto dell'interrogazione è stata richiesta alla Cassa per il Mezzogiorno da quando si constatò localmente che la strada statale n. 92, che si chiama appunto del Pollino, non può avere lo sbocco che per essa era previsto verso la Calabria Jonica, perchè il prolungamento verso San Lorenzo Bellizzi e Cerchiara di Calabria attraverserebbe terreni talmente instabili, che ne renderebbe impossibile l'esecuzione.

Conseguentemente, venne proposta alla Cassa medesima una strada di nuova costruzione che avrebbe dovuto aggirare il Pollino e scendere per il valico di Gandolfino, posto all'incirca a quota 1.700 metri sul mare, alla statale n. 19 sotto Morano, a quota 600 sul mare circa, così da raggiungere in breve Castrovillari.

Peraltro, dallo studio esecutivo fatto eseguire dall'Ente per l'irrigazione apulo-lucano risultò migliore un altro tracciato e precisamente quello che, sviluppandosi sulle pendici nord del Pollino e svolgendosi tutto in alta montagna, avrebbe raggiunto poi la statale n. 19 a Campotenese, a quota 1.000 metri circa, così da utilizzare il prosieguo di questa per scendere ai 350 sul mare di Castrovillari.

La strada, che non fu compresa nel pro-

gramma di opere di viabilità ordinaria da realizzare a cura della Cassa, venne proposta quale strada di bonifica. Peraltro, in considerazione che i paesi interni della Lucania realizzeranno ugualmente uno sbocco al mare Jonio quando sarà completata la strada Cersosimo-Orniolo, e stante l'ingente costo della strada in parola, la sua costruzione non fu inclusa nemmeno nei programmi di bonifica, tanto più che il tracciato si sarebbe svolto solo per piccola parte entro il perimetro di un comprensorio di bonifica.

Allo stato attuale può solo prevedersi, in sede di una eventuale estensione del programma di viabilità ordinaria, che la Cassa riesami la convenienza economica dell'opera tenendo presenti gli effetti produttivistici e il costo di essa.

Il Sottosegretario di Stato

CARON.

MENGHI. — *Ai Ministri del tesoro e della marina mercantile.* — Con la legge 6 agosto 1954, n. 857, vennero emanati provvedimenti per procedere alla sostituzione dei motori a benzina con motori a gasolio.

A seguito dei gravi errori contenuti nella legge, che è praticamente fallita, su circa 3500 motori a benzina, installati su natanti da pesca si ebbero soltanto 1600 domande circa la sostituzione, delle quali soltanto 19 vennero accolte.

Nello studio e nell'elaborazione del provvedimento furono escluse le rappresentanze delle categorie, che, per disporre di elementi tecnici e per essere continuamente a contatto con i pescatori interessati, avrebbero potuto riservare alla legge una sorte migliore e rendere operante quello stanziamento di 800 milioni che è rimasto inutilizzato.

Poichè ora è stata ripresa in esame la legge per le modifiche indispensabili e poichè si ripete l'errore di non chiedere la collaborazione delle categorie cooperative e sindacali, interrogo il Ministro del tesoro ed il Ministro della marina mercantile per conoscere quali sono i motivi che hanno determinato l'esclusione e se non intendano disporre affinché la rappresentanza delle dette categorie siano chiamate

ad integrare la commissione di studio composta dai funzionari dei due Ministeri (2260).

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, relativa alla legge con cui vennero emanati provvedimenti per agevolare la sostituzione dei motori a benzina con motori a gasolio su unità da pesca, informo l'onorevole interrogante che lo stanziamento di 800 milioni di lire, previsto dalla legge 6 agosto 1954, n. 857, permetterebbe la sostituzione del motore a circa un migliaio di natanti.

Il numero piuttosto esiguo di domande presentate per l'ammissione ai benefici della predetta legge, rispetto a quello complessivo delle motobarche munite di motori a benzina, è da attribuire principalmente alla circostanza che molte di queste unità non esercitano con continuità la pesca, ma sono spesso adibite al traffico ed a servizi vari e che, inoltre, venendo frequentemente gestite da persone diverse dai proprietari, questi ultimi non hanno un interesse diretto alla trasformazione di essa.

D'altra parte, un'ulteriore ragione che ha determinato l'insufficiente operatività della legge in parola consiste nel fatto che gli Istituti bancari hanno adottato, nella istruttoria delle relative pratiche, dei criteri molto restrittivi, prettamente bancari, esigendo garanzie reali di una certa entità, per cui è risultato modesto il numero di coloro che hanno ottenuto la piena fiducia delle Banche. Sono stati perciò recentemente convocati presso il Ministero della marina mercantile i rappresentanti delle stesse, ai quali è stata chiesta una maggiore comprensione nei riguardi della categoria dei pescatori e l'adozione di idonee misure per l'agevolazione dei crediti.

Un dato di fatto che ha inoltre sensibilmente intralciato, o quanto meno aumentato, il lavoro di istruttoria, è rappresentato dai molteplici trapassi di proprietà di cui sono oggetto le unità in questione, in quanto ogni trapasso richiede una nuova istruttoria nei confronti del nuovo proprietario.

In ordine, infine, alla richiesta dell'onorevole interrogante a che rappresentanze delle categorie interessate partecipino ad una commissione di studio che sarebbe stata formata per modificare la predetta legge, non risulta

sia stata mai costituita, a tal proposito, alcuna commissione.

D'altra parte, la questione investe essenzialmente aspetti di tecnica bancaria e di tesoreria e non di tecnica dell'armamento, per cui è stato ritenuto sufficiente che all'elaborazione della legge partecipassero funzionari dei Ministeri del tesoro e della marina mercantile, nonché delle Banche.

Ad ogni modo, il Governo ha sempre tenuto nella dovuta considerazione le proposte e le osservazioni delle categorie interessate, il cui parere sarà egualmente sentito qualora, in avvenire, se ne dovesse ravvisare l'opportunità.

Il Sottosegretario di Stato

TERRANOVA.

MENGI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per tutelare le vite e i beni della colonia italiana di Porto Said, che in massima parte ha chiesto di ritornare nella Madre Patria prima del reimbarco delle truppe anglo-francesi.

È noto che in quella città egiziana si teme un grave movimento xenofobo, senza distinzione di nazionalità, alimentato sempre più da agenti provocatori ben individuati (2585).

RISPOSTA. — Il Ministro degli affari esteri, preoccupato della situazione generale della collettività italiana in Egitto, verificatasi a seguito dei noti avvenimenti, non ha mancato di adottare ogni possibile misura di tutela e di assistenza ai nostri connazionali, avvalendosi dell'opera dell'Ambasciata al Cairo e dei nostri Uffici Consolari.

Per quanto più specificatamente si riferisce alla collettività italiana di Porto Said, fin dal 10 novembre 1956 è stato provveduto all'invio della nave « Ascania », con a bordo 5 medici, 6 infermieri, 12 crocerossine e un carico completo di viveri e di medicinali. Il 18 novembre è stata sbarcata a Porto Said l'intera scorta di viveri secchi (oltre 40.000 razioni), e metà della scorta di medicinali (compreso un quantitativo di antibiotici espressamente richiesto dal nostro Consolato), dando così un notevole

contribuito all'opera di soccorso in favore della popolazione egiziana oltre che degli italiani. La « Ascania » ha poi imbarcato 245 rimpatriandi volontari, di cui 40 stranieri e 215 italiani. Il gruppo di italiani era composto di 106 donne, 57 bambini, 20 vecchi e 32 ammalati, originari di molte regioni d'Italia. Al loro sbarco a Napoli, i profughi sono stati temporaneamente sistemati nella sede di quel moderno Centro di emigrazione, da dove raggiungeranno i Comuni prescelti.

Nonostante le assicurazioni formali date dalle autorità egiziane alla nostra Ambasciata, si è successivamente diffuso nella collettività italiana di Porto Said il timore, in seguito per la verità dimostratosi infondato, che, dopo la partenza delle truppe anglo-francesi, potessero svilupparsi movimenti xenofobi, diretti contro ogni straniero, indipendentemente dalla sua nazionalità.

Pertanto, onde venire incontro alle ulteriori richieste di rimpatrio pervenute da Porto Said da parte di 700 connazionali, per i quali non era possibile provvedere con i normali servizi di navigazione, il Governo italiano dovette nuovamente ricorrere alla requisizione di una nave, l'« Argentina », che giunse a Porto Said il 12 dicembre scorso. Senonchè, migliorata nel frattempo la situazione, invece dei previsti 700 rimpatriandi, si imbarcarono su tale nave soltanto 384 connazionali (156 uomini, 154 donne, 74 bambini).

Sul piano formale, e come sopra accennato, l'Ambasciata al Cairo non aveva mancato di prendere contatto con le Autorità egiziane, perchè venissero garantiti la vita e i beni dei connazionali che sarebbero restati a Porto Said dopo l'evacuazione delle truppe anglo-francesi, ricevendo al riguardo le più ampie e precise assicurazioni. Da fonte autorevole fu tra l'altro dato atto della nobile e caritatevole opera d'assistenza prestata dal nostro ospedale e dal nostro Consolato in favore della popolazione di Porto Said, dei feriti e dei bisognosi, nonchè dei soccorsi in viveri e medicinali che sono stati distribuiti all'arrivo dell'« Ascania ». Fu inoltre assicurato che era stata presa dal Governo egiziano ogni disposizione per evitare incidenti a danno degli stranieri a Porto Said, e che a tal uopo era stato approntato un corpo di polizia di 2.000 uomini che, in collabora-

zione con le forze delle Nazioni Unite, avrebbe assicurato l'ordine in quella città non appena completata l'evacuazione franco-inglese.

Per quanto riguarda, infine, le misure assistenziali prese dal Governo italiano in favore dei connazionali rimpatriati dall'Egitto, si comunica che la qualifica di « profughi » sarà ad essi riconosciuta con un disegno di legge, che verrà tra breve presentato al Parlamento. Nel frattempo, la maggior parte dei rimpatriati indigenti sono stati ospitati nei vari Centri di Emigrazione e ad essi è stata fornita, a cura del Ministero dell'interno, ogni possibile forma di assistenza.

Il Sottosegretario di Stato

FOLCHI.

MENGI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è vero che in seguito agli accordi italo-libici recentemente conclusi si è riconosciuto che la Cassa di risparmio della Libia è una fondazione di diritto pubblico e quindi soggetta alla legge del nuovo Stato. Se ciò fosse vero il futuro Consiglio d'Amministrazione dell'Ente che il Governo libico vorrà nominare a sè ligio potrebbe intimare agli agricoltori italiani l'immediato pagamento dei ben 332 mutui di miglioramento contratti con ipoteche negli anni passati e che per le avversità politiche e stagionali ancora per diverso tempo non potranno essere estinti, tanto più che la moneta libica è più gravosa della nostra lira.

Alla insoddisfatta intimazione di pagamento vi è da temere che la Cassa eseguiti i debitori e si impadronisca della massima parte delle aziende agricole della Tripolitania, che costituiscono oggi uno dei principali cespiti della economia dei nostri connazionali. Il che sarebbe davvero una grave jattura (2592).

RISPOSTA. — La questione della Cassa di Risparmio della Libia è stata, per lungo tempo, oggetto di preoccupata attenzione da parte del Ministero degli affari esteri.

Purtroppo la natura giuridica dell'Ente, quale risulta evidente dai decreti istitutivi e dallo stesso suo Statuto, non lascia adito a dubbi, ed infatti tanto il Contenzioso diplomatico che alcuni giuristi all'uopo interpellati

sono stati concordi nel confermare che trattasi di una fondazione con preciso carattere territoriale la quale, per effetto della successione di sovranità, è entrata a far parte dell'ordinamento giuridico libico.

Data la posizione di diritto, non sarebbe stato possibile contestare al Governo libico la facoltà di esercitare, nei confronti della Cassa, le attribuzioni già spettanti al Governo italiano e particolarmente alla cessata Amministrazione italiana della Libia.

Senza incorrere nella violazione di alcuna norma internazionale nè dei principi della Risoluzione dell'O.N.U. del 15 dicembre 1950, il Governo libico avrebbe pertanto la facoltà di nominare un Commissario od un nuovo Consiglio d'amministrazione nonchè di disporre, eventualmente, la liquidazione dell'Istituto destinando l'attivo ad altri scopi secondo le disposizioni statutarie.

Gli enti locali in Libia non hanno conservato la cittadinanza italiana per il fatto di essere stati fondati, a suo tempo, con provvedimento della nostra Amministrazione.

Data tale situazione di fatto e di diritto, è già da ritenere soddisfacente il fatto che, con l'Accordo del 2 ottobre, il Governo libico abbia accolto il principio di trattare direttamente con i dirigenti della Cassa di risparmio i problemi dell'Istituto.

Quanto al timore che da parte libica si proceda all'intimazione del pagamento delle rate maturate dei mutui agrari a lungo termine, è evidente che ciò non sarebbe in armonia con lo spirito dell'Accordo, impostato su una stretta e cordiale collaborazione tra i due Paesi ed il cui primo articolo prevede la prossima stipulazione di un Trattato di amicizia.

Si osserva comunque che il debito originario dei nostri agricoltori si è ridotto, per effetto dell'inflazione, a circa l'1,50 per cento del valore originario, e che essi sono stati da anni sollecitati a non procrastinarne, nel loro stesso interesse, il saldo in lire, appunto per evitare il pericolo di doverlo poi pagare con diversa valuta. Malgrado che, durante e subito dopo la guerra, gli interessati abbiano fruito di alcune annate particolarmente redditizie, soltanto un numero limitato di essi ha avuto l'accortezza di aderire a tale invito. D'altronde, anche se, per dannata ipotesi, essi

fossero chiamati in seguito a pagarlo in valuta libica, l'importo non supererebbe il 6 per cento del debito reale originario.

Sarà comunque cura del Governo di intervenire nelle trattative in programma per risolvere il problema della Cassa di risparmio al fine di evitare che gli agricoltori italiani abbiano a riportare ingiustificati danni ai propri interessi.

Il Sottosegretario di Stato

FOLCHI.

MORO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati o possano essere predisposti dagli uffici competenti a sollievo delle ditte agricole, commerciali, piccolo e medio-industriali e artigiane colpite, in provincia di Treviso, con danni ingentissimi nella zona e nel centro di Conegliano Veneto e con danni rilevanti nella zona e nel centro di Oderzo, dall'alluvione del 26-27 settembre 1956 dei fiumi Monticano e Lia.

Tali provvedimenti dovrebbero consentire ai danneggiati, in relazione all'accertata entità dei danni patiti, una ragionevole dilazione del pagamento delle imposte in corso, con l'affranco di ogni aggravio di mora, dilazione che gli interessati hanno chiesto per il tramite dell'Intendenza di finanza di Treviso; mentre una realistica valutazione dei danni subiti dovrebbe consentire un'adeguata revisione del trattamento fiscale, in vista dei nuovi accertamenti, nella misura reclamata dall'equità e dall'esigenza di impedire la crisi, il dissesto o addirittura il crollo delle aziende più duramente colpite e quindi l'inaridimento delle stesse fonti di entrata fiscale.

Per l'accoglimento di queste istanze è da tenere presente il fatto che nessuna provvidenza di legge speciale può essere invocata a favore di questi alluvionati (2452).

RISPOSTA. — In base all'articolo 47 del testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione delle tariffe d'estimo vengano a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, può

essere concessa una moderazione della imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente Intendenza di finanza.

Qualora, poi, i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Inoltre, per l'imposta sui fabbricati, nel caso di distruzione parziale o totale degli immobili, i possessori possono ottenere lo sgravio proporzionale dell'imposta stessa dal giorno in cui il reddito è cessato in tutto o in parte e per l'intero periodo di inutilizzazione degli immobili, presentando apposita domanda al competente Ufficio distrettuale delle imposte, ai sensi dell'articolo 56 del Regolamento 24 marzo 1877, n. 4024.

Per l'imposta di ricchezza mobile, infine, i contribuenti, oltre che avvalersi delle disposizioni portate dall'articolo 118 del Regolamento 11 luglio 1907, n. 560, nei casi di cessazione totale dei redditi soggetti a tale tributo, potranno tener conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per l'anno 1957.

Si fa presente, comunque, che è stata interessata la Intendenza di finanza di Treviso, affinché riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione,

Il Ministro
ANDREOTTI.

MORO (MONALDI, SIBILLE, GRAVA). — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga, a seguito dell'entrata in vigore della legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina giuridica dell'impresa artigiana, di dare urgenti istruzioni per l'applicazione dell'artico-

lo 10 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, nel senso che debbano essere considerati « artigiani », e quindi esonerati dalla presentazione delle scritture contabili, gli imprenditori artigiani che abbiano i requisiti previsti dagli articoli 1, 2 e 3 della predetta legge n. 860, in quanto la remora prevista dall'articolo 20 della legge stessa riguarda soltanto disposizioni di carattere tributario, mentre l'obbligo della tenuta dei libri contabili è di carattere civilistico (2435).

RISPOSTA. — Le norme della legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane contengono all'articolo 20 una esplicita riserva di ulteriori provvedimenti legislativi per estendere, tra l'altro, ai fini delle norme tributarie i criteri adottati per la definizione dell'impresa artigiana. Con ciò il legislatore ha inteso riservare a sé l'apprezzamento delle particolari situazioni che, per effetto appunto della legge n. 860, potessero determinarsi nell'ordinamento fiscale.

Questo Ministero non ritiene pertanto che sussista la possibilità di disporre con provvedimento amministrativo la dispensa dalla tenuta dei libri contabili, e quindi a maggior ragione dall'obbligo di esibirli, per le categorie artigiane nella loro nuova qualificazione. Una tale iniziativa sottrarrebbe all'apprezzamento del legislatore le situazioni connesse con l'applicazione dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, in contrasto con la cennata riserva di ulteriori provvedimenti legislativi, contenuti nell'articolo 20.

Va, comunque, rilevato che, secondo le istruzioni date con la circolare ministeriale n. 90 del 29 ottobre ultimo scorso, possono essere considerati piccoli imprenditori — e quindi non soggetti all'obbligo di esibizione delle scritture — non solo i contribuenti classificati in categoria C/1, ma anche quelli il cui reddito sia stato accertato in categoria B, ogni volta che, in base agli elementi oggettivi che caratterizzano l'impresa, si possa ritenere che questa rientri nella nozione della piccola impresa data dall'articolo 2083 del Codice civile, il che si verificherà, generalmente, nel caso di imprese a condizione familiare, sempreché i ti-

tolari prestino la propria opera continuativa nell'azienda.

Non si dubita che di tali disposizioni equitative possano beneficiare, ricorrendone le condizioni, anche gli artigiani, ove ad essi, per l'entità dei capitali investiti nell'impresa o per altre ragioni, non sia stata riconosciuta la classificabilità in categoria C/1.

Il Ministro
ANDREOTTI.

NEGRI (RODA). — *Al Ministro delle finanze* — Per conoscere se risponde a verità la notizia comparsa su taluni quotidiani che il produttore cinematografico signor Moris Ergas — meglio conosciuto come il generoso donatore di gioielli all'attrice signorina Silvana Pampanini per un valore di 30 milioni — ha denunciato negli anni 1951-1953 un reddito aggirantesi sul milione di lire (1924).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che il signor Moris Ergas, con domicilio fiscale in Milano, ha prodotto all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Milano le dichiarazioni uniche per gli esercizi finanziari 1953-54, 1954-1955, 1955-56, denunciando i seguenti redditi netti:

Per l'esercizio 1953-54:

Ricchezza mobile per l'attività d'importazione ed esportazione tappeti persiani . . .	L.	1.094.159
Complementare	»	1.049.069

Per l'esercizio 1954-55:

Ricchezza mobile per la stessa attività	L.	1.180.420
Complementare	»	1.116.669

Per l'esercizio finanziario 1955-56

Ricchezza mobile quale amministratore della Soc. a r.l. « Film Costellazione » con sede in Roma	L.	2.400.000
Complementare	»	2.098.090
Fabbricati in Milano	»	60.000

Lo stesso reddito di lire 2.400.000 è stato dichiarato per l'esercizio finanziario 1956-57.

L'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Milano, in base agli elementi raccolti, ha però eseguito, a carico del signor Moris Ergas, i seguenti accertamenti:

1) ricchezza mobile, cat. B, reddito di lire 10 milioni: per importazione e commercio di oro, dal 1° gennaio 1951, fino alla data di cessazione;

2) imposta complementare, reddito di lire 50 milioni: per l'anno 1951, per il 1° semestre 1952 e per l'esercizio finanziario 1952-53;

3) ricchezza mobile, cat. B, reddito di lire 6.954.000: per importazione e commercio di tappeti, tassazioni per il 1° semestre 1952 e per gli esercizi finanziari 1952-53 e 1953-54;

4) imposta complementare, reddito di lire 60 milioni: per l'esercizio 1953-54.

Le dichiarazioni uniche presentate dal signor Moris Ergas negli anni 1953 e successivi sono tuttora in corso di esame per la valutazione definitiva, ai fini dell'imposta complementare, delle quote di reddito relative alle società cinematografiche in cui risulta interessato il predetto contribuente: Soc. a r.l. « Film Costellazione Produzione » con sede in Roma, via Lambro 2/A; Soc. p. a. « Marea Film » con sede in Roma, via Lambro 2/A; Soc. a r.l. « Zebra Film, con sede in Roma, via Lambro 2/A).

Il Ministro
ANDREOTTI.

NEGRI (ROFFI). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano stati concessi o si prevede possano sollecitamente essere concessi alla Sovrintendenza ai monumenti di Mantova i fondi necessari al completamento del restauro del Teatro olimpico di Sabbioneta, in conformità dell'ordine del giorno Truzzi ed altri accettato dal Governo ed apprezzato dalla Camera dei deputati nella seduta del 17 luglio 1956.

L'urgenza di tale restauro è data non soltanto dall'inestimabile valore artistico dell'insigne monumento, ma dal fatto che esso potrebbe essere utilizzato per manifestazioni di

alto interesse culturale e turistico già a partire dalla stagione estiva 1957 (2488).

RISPOSTA. — Sono lieto di informare l'onorevole interrogante che con decreto ministeriale del 31 ottobre 1956 è stato disposto l'accreditamento della somma di lire 3.150.000 per i restauri del Teatro Olimpico di Sabbioneta.

Il Ministro

ROSSI.

PASTORE OTTAVIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere in quali misure siano già stati applicati gli accordi fra l'Italia e gli Stati Uniti relativi al programma di cooperazione economica conclusi a Roma nel gennaio-maggio 1955 per la parte che concerne il Ministero stesso.

Si chiede risposta scritta entro i termini previsti dal Regolamento del Senato, affinché, alla ripresa dei lavori parlamentari, sia possibile discutere seriamente in Senato gli accordi stessi, anche se già quasi del tutto esauriti (2586).

PASTORE OTTAVIO. — *Al Ministro del bilancio.* — Per sapere in quali modi ed in quale misura siano già stati applicati gli accordi fra l'Italia e gli Stati Uniti relativi al programma di cooperazione economica conclusi a Roma nel gennaio-maggio 1955 per la parte che concerne il Ministero stesso.

Si chiede risposta scritta entro i termini previsti dal Regolamento del Senato, affinché, alla ripresa dei lavori parlamentari, sia possibile discutere seriamente in Senato gli accordi stessi, anche se già quasi del tutto esauriti (2587).

PASTORE OTTAVIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere in quale misura siano già stati applicati gli accordi fra l'Italia e gli Stati Uniti relativi al programma di cooperazione economica conclusi a Roma nel gennaio-maggio 1955 e quale uso sia stato fatto delle somme risultanti a disposizione del Governo italiano, in seguito alle varie operazioni previste dagli accordi stessi.

Si chiede risposta scritta entro i termini previsti dal Regolamento del Senato, affinché, alla ripresa dei lavori parlamentari, sia possibile discutere seriamente in Senato gli accordi stessi, anche se già quasi del tutto esauriti (2588).

PASTORE OTTAVIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere in quale misura siano già stati applicati gli accordi tra l'Italia e gli Stati Uniti relativi al programma di cooperazione economica conclusi a Roma nel gennaio-maggio 1955, quali e quante siano state le merci agricole importate, quale uso ne sia stato fatto e quali conseguenze l'importazione abbia avuto sull'economia agricola nazionale.

Si chiede risposta scritta entro i termini previsti dal Regolamento del Senato, affinché, alla ripresa dei lavori parlamentari, sia possibile discutere seriamente in Senato gli accordi stessi, anche se già quasi del tutto esauriti (2589).

PASTORE OTTAVIO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere in quale misura siano già stati applicati gli accordi fra l'Italia e gli Stati Uniti relativi al programma di cooperazione economica conclusi a Roma nel gennaio-maggio 1955, quali e quante siano state le merci importate, quali e quante le merci acquistate sul mercato italiano ed esportate utilizzando i fondi ricavati dalla vendita delle merci nord-americane importate sulla base degli accordi stessi.

Si chiede risposta scritta entro i termini previsti dal Regolamento del Senato, affinché, alla ripresa dei lavori parlamentari, sia possibile discutere seriamente in Senato gli accordi stessi, anche se già quasi del tutto esauriti (2590).

RISPOSTA. — Si risponde, anche per la parte di competenza dei Ministri del tesoro, del commercio con l'estero, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e delle foreste, alle interrogazioni indicate in oggetto, che l'onorevole S. V. ha rivolto allo scrivente ed ai predetti Ministri, per conoscere in quali modi ed in quale misura siano già stati applicati gli accordi intervenuti fra l'Italia e gli Stati Uniti nel gen-

naio-maggio 1955 in materia di programmi di cooperazione economica e quale uso sia stato fatto delle somme risultanti a disposizioni del Governo italiano.

Gli atti cui si riferiscono le predette interrogazioni e per i quali è attualmente all'esame del Senato della Repubblica il disegno di legge di ratifica (atto n. 1778, già approvato dalla Camera dei deputati), sono i seguenti:

1) Scambio di Note in merito all'assegnazione di carbone americano all'Italia contro prodotti italiani richiesti dagli Stati Uniti di America per programmi di aiuto ad altri Paesi. - Roma, 7 gennaio 1955;

2) Scambio di Note per l'assegnazione all'Italia di prodotti agricoli per dollari 15 milioni 200 mila da parte della « Foreign Operations Administration » (F.O.A.) - Roma, 11 febbraio 1955;

3) Scambio di Note relativo all'assegnazione di prodotti agricoli americani all'Italia per un valore di dollari 18.500.000 in base alla Sezione 550 della legge di Sicurezza mutua degli Stati Uniti d'America del 1951 (Mutual Security Act of 1951) e successivi emendamenti. - Roma, 19 maggio 1955;

4) Accordo relativo all'assegnazione all'Italia di eccedenze agricole americane in base al titolo I dell'Agricultural Trade Development and Assistance Act del 1954 e relativo Scambio di Note. - Roma, 23 maggio 1955.

1. — In base allo scambio di Note del 7 gennaio 1955 è stata effettuata l'importazione di circa 200.000 tonnellate di carbone, per lo ammontare complessivo di 3.382.000 dollari, ivi compresi circa 250.000 dollari assegnati con lo scopo specifico di far fronte al maggiore onere dei noli per il carbone trasportato su navi statunitensi, talchè il fondo lire, versato in c/c del Tesoro presso la Banca d'Italia per l'adempimento, da parte italiana, dei programmi di aiuto ad altri Paesi, ai sensi dell'accordo stesso, è risultato, in cifra arrotondata, di dollari 3.131.000, corrispondenti a lire 1 miliardo 957 milioni.

Il controvalore in lire del fondo costituitosi alla suindicata operazione, è stato destinato al finanziamento delle sottoindicate esportazioni da parte italiana, mediante correlative aper-

ture di credito, che al 31 dicembre 1956 risultavano già emesse per lire 1.766.000.000, pari ad oltre il 90 per cento del totale:

MERCE	Paese destinaz.	Valore (in mil. di lire)
Filati di rayon	Corea	570,7
Fibre artificiali e filati sintetici	Corea	490,9
Soda caustica	Corea	112,8
Medicinali e preparati farmaceutici	Corea	43,1
Pneumatici e camere d'aria	Iran	36,4
Pneumatici e camere d'aria	Formosa	187,5
Motoveicoli e parti di ricambio	Wietnam	359,4
Prodotti chimici e pre- parati farmaceutici	Wietnam	156,2
	Totale . . .	1.957,0

2. — In dipendenza dello scambio di Note dell'11 febbraio 1955 sono state finora effettuate — sulla prevista assegnazione all'Italia, a titolo di aiuto economico, di prodotti agricoli americani per dollari 15.520.000 da parte della Foreign Operations Administration (F.O.A.) — forniture comprendenti esclusivamente cotone, per un importo di dollari 14.958.000, il cui controvalore di lire 9.349.000.000 è stato versato all'Ambasciata U.S.A. in Roma che, ai sensi del paragrafo 3 dell'Accordo medesimo, lo corrisponderà al Governo italiano a parziale copertura delle spese che saranno sostenute dal Ministero dei lavori pubblici con fondi di bilancio per la costruzione nell'Italia meridionale di strade e di altre opere pubbliche, in attuazione dei programmi di sviluppo economico delle zone depresse.

Sul fondo anzidetto sono state già corrisposte al Governo italiano, affluendo in entrata al bilancio dello Stato, somme per complessive lire 6.659.000.000 e la residua parte di esso sarà successivamente liberata, al verificarsi delle esigenze cui il fondo è destinato.

3. — Le forniture effettuate in base allo scambio di Note del 19 maggio 1955 — relativo all'assegnazione all'Italia, a titolo di aiuto economico, di prodotti agricoli americani per dollari 18.500.000 — concernono esclusivamente cotone ed ammontano finora a dollari 18.118.000, il cui controvalore in lire 11 miliardi 324 milioni è stato versato, ai sensi dei paragrafi 2 e 3 dell'Accordo stesso, alla Ambasciata U.S.A. in Roma, ai fini della seguente utilizzazione:

a) per l'attuazione di un programma di assistenza in Somalia, in ragione del controvalore di dollari 300.000, il cui versamento è stato già effettuato a quell'Amministrazione fiduciaria italiana;

b) per il pagamento di commesse off shore, da parte della predetta Ambasciata, quale committente fino alla concorrenza di 18.200 dollari.

4. — Le forniture in base all'accordo del 23 maggio 1955 — che prevede l'assegnazione a favore dell'Italia di eccedenze agricole americane per un valore di 50.000.000 di dollari — concernono cotone, granoturco, tabacco, grano, olio di semi ed i relativi noli: esse sono in corso e finora è stato versato all'Ambasciata U.S.A. in Roma un importo di circa lire 13 miliardi 605 milioni, corrispondenti a circa dollari 21.700.000.

Ai sensi dell'accordo, il controvalore in lire dell'importo delle merci anzidette sarà impiegato nel seguente modo:

	Controvalore in Lit. di
a) per il pagamento di spese che gli Stati Uniti sostengono in Italia . . .	\$ 14.400.000
b) per l'acquisto in Italia da parte degli Stati Uniti di materiali destinati alla costituzione di scorte supplementari . . . »	1.000.000
c) per il finanziamento, da parte degli Stati Uniti di acquisti di beni e servizi a favore di terzi Paesi »	4.600.000

d) per prestiti al Governo italiano, onde promuovere l'attuazione dello sviluppo economico del Paese	\$ 30.000.000
TOTALE: controvalore in lire di dollari. . .	\$ 50.000.000

Per quanto concerne l'aliquota di dollari 4.600.000 sopra indicata alla lettera c), è stata finora concordata la destinazione a terzi Paesi di prodotti tessili per il controvalore di dollari 800.000 e di prodotti metallurgici per il controvalore di dollari 2.700.000, mentre sono in corso trattative per l'esportazione di altri prodotti per il residuo ammontare.

Quanto, poi, all'aliquota di 30.000.000 di dollari sopra indicata alla lettera d), il correlativo controvalore corrispondente a 18 miliardi 750 milioni di lire è stato destinato, in base a provvedimenti legislativi d'iniziativa del Governo, dei quali è in corso la procedura per l'approvazione in sede parlamentare, all'adempimento dei seguenti fini, nella misura appresso indicata:

a) per programmi di sviluppo della piccola proprietà contadina	L. 5.000.000.000
b) per provvidenze a favore dell'industria alberghiera »	5.000.000.000
c) per l'industrializzazione del Mezzogiorno »	8.750.000.000
Totale	L. 18.750.000.000

Allorchè i provvedimenti relativi all'utilizzazione delle somme sopra indicate si saranno concretati in legge, il relativo importo sarà versato dagli Stati Uniti all'Italia e fatto affluire in entrata al bilancio dello Stato, a copertura degli oneri inerenti all'attuazione delle predisposte provvidenze.

Lo scrivente può assicurare l'onorevole interrogante che l'esecuzione degli accordi anzidetti ha avuto luogo in ogni tempo con la

massima regolarità, nel rispetto degli impegni assunti e senza menomamente derogare ai preminenti interessi di parte italiana.

Le importazioni hanno interessato materie prime o prodotti agricoli effettivamente necessari all'Italia, i quali, pertanto, avrebbero dovuto essere egualmente importati, qualora non fossero intervenuti gli accordi in oggetto, con conseguente esborso di valuta e, quindi, a condizioni più gravose.

È stata comunque cura del Governo di evitare, in sede di esecuzione degli accordi stessi che potessero verificarsi ripercussioni non favorevoli alla produzione nazionale ed agli scambi commerciali fra l'Italia e terzi Paesi: risultato, questo, che si è potuto conseguire grazie alla scelta appropriata del tempo per l'effettuazione delle importazioni, che sono state realizzate, sempre in relazione ad effettive esigenze interne, nei periodi di depressione dei prezzi sul mercato statunitense, rispetto ai prezzi delle quotazioni dei mercati internazionali.

Giova infine ricordare, in riferimento alla utilizzazione del controvalore in lire destinato al finanziamento di esportazioni italiane verso terzi Paesi, che tali esportazioni sono valse a migliorare la situazione della bilancia dei pagamenti, avendo interessato merci altrimenti difficilmente collocabili, a causa della concorrenza internazionale, in Paesi dove la partecipazione italiana al commercio d'importazione è normalmente assai scarsa.

Il Ministro
ZOLI.

PETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che Senatore Giuseppe titolare di un assegno rinnovabile di VI categoria, n. 5045672, veniva sottoposto in data 8 agosto 1955 a visita di controllo da parte della Commissione medica di Napoli che confermava la concessione di detto assegno per altri due anni decorrenti da questa visita; che tale giudizio non era accettato dal pensionato, in quanto la natura permanente dei postumi (vasta cicatrice solida sulla spalla sinistra infossata ed aderente, con perdita di sostanza muscolare ed ossea, con saldamento, marcata ipertrofia muscolare del-

l'arto ed anchilosi quasi totale dell'articolazione scapolo-omerale) comportava non solamente l'assegnazione ad una categoria superiore, quanto definitiva; che, però, l'Ufficio provinciale del tesoro di Salerno sin dal 19 giugno 1956 sospendeva la corresponsione degli assegni non essendo intervenuto provvedimento ministeriale di proroga: chiede di interrogare l'onorevole Ministro se, tenuto conto di quanto sopra esposto e del fatto che l'invalido, per la natura dei postumi, è del tutto incapace a proficuo lavoro, creda dover disporre di urgenza che la Direzione Generale emetta decreto di proroga e nel contempo sollecitare i provvedimenti definitivi (2383).

RISPOSTA. — La Commissione Medica Superiore ha confermato il parere della Commissione medica di 1° grado circa l'ascrivibilità del Sig. Senatore alla 6ª categoria di pensione. Il Servizio Pagamenti ha trasmesso il 4 dicembre 1956 all'Ufficio Provinciale del Tesoro il ruolo di variazione n. 3045541 per la concessione della pensione di cui sopra, provvedendo inoltre per l'immediato ripristino dei pagamenti precedentemente sospesi.

Il Sottosegretario di Stato
PETTI.

PETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova la pratica di pensione a favore di Basso Martino (posizione n. 27143) (2385).

RISPOSTA. — Nei riguardi del sopra nominato (posizione n. 280896 e non 27143) sono in corso accertamenti sanitari presso la Commissione di Torino al fine di accertare l'invalidità al lavoro per la eventuale concessione dell'assegno di previdenza.

Il Sottosegretario di Stato
PETTI.

PEZZULLO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali prov-

vedimenti intendono adottare nei confronti della città di Fratta Maggiore ove l'acqua potabile risulta inquinata da batteri *colis fecalis* e da batteri *colis aerogenes* per cui la popolazione è costretta a prendere l'acqua potabile fuori zona con gravissimo disagio e pericolo di estesa epidemia (2507).

RISPOSTA. — Il 16 novembre 1956, a causa delle persistenti precipitazioni atmosferiche, si è verificata una rottura nella condotta idrica di distribuzione dell'acqua potabile nel comune di Fratta Maggiore, nel tratto che attraversa la via Don Minzoni. Venne, pertanto, disposto:

1) l'immediata sospensione dell'erogazione dell'acqua in tutti gli sbocchi a valle dell'interruzione;

2) il prelevamento di campioni su tutta la rete idrica per accertare lo stato di purezza dell'acqua;

3) la potabilizzazione delle acque sospette.

L'acquedotto è tuttora sottoposto a costante controllo da parte delle autorità sanitarie, in attesa che i lamentati inconvenienti possano essere totalmente eliminati con la costruzione della nuova rete di distribuzione, in conformità al progetto predisposto dal Ministero dei lavori pubblici, per un ammontare di lire 250 milioni.

In conseguenza delle misure profilattiche predisposte localmente, la situazione epidemiologica nel comune di Fratta Maggiore non desta alcuna preoccupazione: nell'ultimo trimestre, infatti, si sono verificati nel suddetto centro due soli casi di tifo che, evidentemente, non possono ritenersi di origine idrica.

L'Alto Commissario
TESSITORI.

PICCHIOTTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere lo stato attuale della pratica di pensione di Picerno Antonio, padre del militare deceduto Picerno Paolo di Antonio (Tricarico, provincia di Matera) (2534).

RISPOSTA. — Al sopra nominato con D.M. 1767478 dell'8 maggio 1953 venne concessa la

pensione privilegiata di guerra, con decorrenza 24 giugno 1949, data in cui l'interessato, nato il 23 dicembre 1891, ha compiuto l'età prescritta dalle vigenti disposizioni di legge (57 anni, sei mesi, un giorno). Il Servizio pagamenti ha dato esecuzione al citato decreto il 24 giugno 1953.

Nei confronti del medesimo signor Picerno in relazione ad una domanda presentata il 15 aprile 1956, è stato, con D.M. 1701020, negato l'assegno di previdenza in quanto lo stesso non è sessantacinquenne nè, sottoposto a visita presso la Commissione medica per le pensioni di guerra di Bari, è stato riconosciuto inabile a proficuo lavoro.

Copia del suddetto decreto è stata notificata all'interessato il 30 ottobre 1956 tramite il comune di Tricarico (Matera).

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

PICCHIOTTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere lo stato attuale della pratica di pensione a favore di Laterza Angela di Michele, vedova del militare Vitella Angelo di Michele (Pomarico).

Sia la Laterza che i suoi cinque figli minori versano nella più assoluta indigenza e sono tutti sospetti di tbc. (posizione n. 5812818) (2535).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa alla sopra nominata è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

PICCHIOTTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è l'istruzione della domanda di pensione a suo tempo presentata da Iannibelli Egisto per la morte del figlio Antonio. La pratica ha il numero di posizione 498539.

Il Iannibelli risiede in San Costantino Albanese (Potenza) (2545).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato trovasi all'esame del Comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda opportuno, di fronte alle gravi carenze dell'istruzione elementare obbligatoria a Napoli (scarsa di edifici e di aule, sovraffollamento di quelle esistenti, turni giornalieri perfino tripli, elevata percentuale di analfabetismo e di sottrazione all'obbligo della scuola, ecc.) di estendere alla provincia di Napoli l'applicazione del cosiddetto piano P (così come lodevolmente si va facendo nella attigua provincia di Benevento) al fine di porre le premesse per una seria opera di eliminazione dei molteplici mali sopra lamentati, eliminazione necessaria anche quale indispensabile opera di tempestivo affiancamento della rinascita economica meridionale perseguita attraverso le molteplici provvidenze in atto (2460).

RISPOSTA. — Effettivamente è intendimento del Ministero, qualora col prossimo esercizio si abbiano i nuovi fondi occorrenti per lo sviluppo del piano di miglioramento della scuola elementare, estendere il medesimo alla provincia di Napoli.

Per quanto concerne in particolare la città di Napoli, il Ministero ha posto allo studio il fenomeno dell'evasione all'obbligo scolastico ed istruzioni sono state già impartite al Provveditore agli studi al fine di acquisire intanto per alcuni Rioni tipo i necessari elementi di giudizio per stabilire la natura e la portata dell'azione da svolgere in proposito.

Il Ministro

ROSSI.

RUSSO Luigi. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se è informato del grave sconcio verificatosi in Mola di Bari per la costruzione abu-

siva e osteggiata ai sensi di legge dalla locale Soprintendenza, di un cinema a ridosso del castello angioino;

2) se crede di intervenire con decisione ed urgenza per mutare il tardivo quanto opportuno ordine di sospensione in obbligo di demolizione di quella avanzata muratura che offende la sensibilità di quanti nutrono ancora amore e rispetto per i monumenti.

L'interrogante fa presente inoltre che, una volta salvo il decoro dell'antico maniero, potranno essere riprese, a suo avviso molto opportunamente dalla locale Soprintendenza, trattative utili tra la Ditta interessata e la civica Amministrazione per conciliare i contrastanti interessi in un'equa soluzione del problema (2328).

RISPOSTA. — Sin dal 1951, la questione relativa alla costruzione di una sala cinematografica a ridosso del Castello angioino di Mola di Bari era nota al Ministero il quale, tenendo conto sia delle esigenze del proprietario della area fabbricabile, sia dell'interesse del comune di Mola di assicurare definitivamente la tutela del monumento, intavolò trattative direttamente e tramite la locale Soprintendenza e la Prefettura, perchè il Comune stesso studiasse una permuta dell'area suddetta con altra da dare in cambio al signor Patano.

Purtroppo il Comune, dopo uno scambio di lettere per oltre due anni, fece conoscere di aver respinto tale soluzione, ed il signor Patano riprese l'azione giudiziaria avverso il decreto di vincolo dell'area ed iniziò la costruzione abusiva del cinema, nonostante le ingiunzioni delle Autorità.

La delicata questione è stata quindi sottoposta all'esame del Consiglio superiore delle belle arti che, considerando la costruzione in parola incompatibile con le ragioni di tutela e di decoro del Castello Angioino, ha espresso il parere che essa debba venir demolita. Ha inoltre auspicato vivamente che anche l'interno del monumento, attualmente utilizzato dal Comune proprietario come mattatoio e come deposito di un'impresa di costruzioni, sia ridotto alle primitive condizioni di ambiente e di decoro, mediante adeguati provvedimenti intesi all'eliminazione delle attività e delle suppellettili che siano con queste incompatibili, ed

ha infine raccomandato che venga tolta — all'interno ed all'esterno del Castello — ogni soprastruttura che alteri la nobiltà dell'antico disegno.

Quanto sopra è stato comunicato agli interessati a cura della Soprintendenza ai monumenti e gallerie di Bari.

Il Ministro
ROSSI.

SALOMONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che con legge 26 novembre 1955, numero 1177, all'articolo 18, si è istituita, per la copertura degli oneri finanziari previsti nella legge, un'addizionale nella misura di centesimi 5 per ogni lira di imposte ordinarie, sovrimeposte e contributi erariali, comunali e provinciali — al netto degli aggi esattoriali e dell'addizionale E.C.A. — riscuotibili negli esercizi dal 1955-56 al 1966-67; che il provento derivante da detta addizionale è versato in apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata; che, per l'articolo 17 della menzionata legge, è autorizzata, in linea di previsione, in un dodicennio, la spesa di lire 204 miliardi, con stanziamenti annui, da un minimo di lire 10 miliardi per l'esercizio 1955-1956 ad un massimo di lire 20 miliardi per l'esercizio 1960-61; che per i provvedimenti disposti con l'articolo 1 è calcolato dagli esperti di apposita Commissione, di nomina interministeriale, un fabbisogno di almeno 310 miliardi; che tutto fa presumere che tale previsione sarà superata dalle spese effettive; considerato che il gettito dell'addizionale « Pro Calabria » come testualmente è indicato in bilancio, è stato finora superiore alla somma stanziata dal menzionato articolo 17; si domanda che d'ora in poi la assicurazione che tutto il ricavato dall'addizionale venga accantonato sia per far fronte agli stanziamenti previsti dall'articolo 17, sia per ogni ulteriore aumento di spesa che risultasse necessario nei limiti del dodicennio (2454).

RISPOSTA. — Con riferimento alla richiesta fatta dall'onorevole interrogante perchè tutto il ricavato dell'addizionale pro-Calabria venga accantonato sia per far fronte agli stanziamenti previsti dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177, sia per ogni ulteriore aumento di spesa che risultasse necessario nei limiti del do-

dodicennio, si deve far presente che in ossequio ad uno dei principi fondamentali dell'ordinamento finanziario dello Stato — quello della unità del bilancio — non vi è collegamento tra le entrate e le spese previste da una medesima legge.

Il principio — è da chiarire — vale nei due sensi, così che, anche ove il gettito di tributi di nuova istituzione non copra interamente l'ammontare delle spese previste da un provvedimento legislativo particolare che le ha autorizzate, non si fa luogo alla riduzione delle dette spese.

Tuttavia il Governo è certo che nel corso della concreta applicazione delle provvidenze previste dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177, saranno attuati gli adeguamenti di spesa e di impegno che si rendessero necessari.

Il Ministro
MEDICI.

TADDEI. — *Al Ministro della difesa.* — L'articolo 43 della legge sullo stato degli ufficiali prevede che l'ufficiale ha diritto alla cessazione dal servizio permanente per anzianità di servizio nel caso conti almeno 20 anni di servizio effettivo ed abbia raggiunto una età inferiore di tre anni di quella stabilita per il proprio grado.

Il terzo comma dell'articolo prevede che i colonnelli, tenenti colonnelli e maggiori che si avvalgano di tale disposizione, riceveranno la pensione calcolata con le stesse norme e competenze stabilite per il grado di capitano.

Tutto ciò sembra contrastare con l'articolo 2 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 20 (legge delega) che stabilisce che il trattamento di quiescenza viene liquidato sulla base dell'ultimo stipendio percepito dagli interessati.

Si gradirebbero notizie circa la rilevata discrepanza fra la legge sullo stato degli ufficiali e la legge delega, in conseguenza della quale avverrebbe, ad esempio, che un colonnello il cui ultimo stipendio annuo lordo percepito sia di lire 1.725.000 (6° biennio, anni 33 di servizio), dovrebbe liquidare la pensione sulla base dello stipendio annuo lordo di lire 1.036.575 (11° biennio) percepito da un capitano che conti gli stessi anni di servizio (2427).

RISPOSTA. — Gli ufficiali che chiedono di cessare dal servizio permanente quando contano almeno 20 anni di servizio effettivo e hanno raggiunto un'età inferiore di tre anni a quella stabilita per il proprio grado hanno diritto alla pensione sulla base dell'ultimo stipendio percepito.

Il caso cui si riferisce l'onorevole interrogante riguarda i colonnelli, i tenenti colonnelli e i maggiori che chiedono di cessare dal servizio permanente quando non hanno ancora raggiunto il suddetto limite ma soltanto quello previsto per il grado di capitano.

Chiarito quanto sopra, si fa, peraltro, presente che questo Ministero già aveva portato la sua attenzione sul problema degli eventuali ritocchi da apportare a talune norme degli ordinamenti del personale militare (ivi compresa quella richiamata dall'onorevole interrogante) in relazione ai nuovi principi posti per il personale civile dai provvedimenti delegati.

La materia sta formando oggetto di studio.

Il Sottosegretario di Stato

BOVETTI.

VALENZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intende adottare per mettere un termine alla dubbia attività dei dirigenti della « Cooperativa Pescatori » sita in Via Pergolesi a Pozzuoli, contro i quali furono effettuati ricorsi, nell'aprile 1954 e nel luglio 1955, per non corresponsione di assegni familiari per un ammontare di 15 milioni.

Dopo alcune ispezioni fu iniziata una pratica n. 20970 contro i membri del Consiglio di amministrazione di quella pseudo-cooperativa da parte dell'Ufficio ispettivo dell'I.N.P.S. di Napoli.

Da quell'epoca, non solo gli 83 pescatori ingannati non hanno saputo più niente, ma i signori della Cooperativa hanno continuato a non erogare i fondi spettanti agli interessati.

Quando e come il Ministro intende far cessare questo sconcio? (2516).

RISPOSTA. — Consta allo scrivente che la Cooperativa « La Flegrea » costituita fra i

pescatori di Pozzuoli con atto in data 15 gennaio 1951, fu ammessa alle operazioni di conguaglio per assegni familiari con decorrenza dal 1° gennaio 1952, avendo l'Ispettorato del lavoro di Napoli riscontrato soltanto da tale data la sussistenza dei requisiti di legge per il diritto agli assegni stessi.

Successivamente, la sede di Napoli dell'I.N.P.S., avendo acclarate numerose irregolarità e deficienze nel funzionamento della Cooperativa, determinò la sospensione della erogazione degli assegni familiari in favore della Cooperativa stessa a decorrere dalla data del 1° aprile 1955.

A seguito di ricorso, proposto dalla Cooperativa a questo Ministero in data 17 luglio 1956, sono state disposte indagini, intese ad accertare la sussistenza o meno delle condizioni richieste per l'applicazione delle norme sugli assegni familiari. Sulla base delle risultanze relative il 30 agosto 1956 sono state date disposizioni per il ripristino degli assegni familiari in favore della Cooperativa, con decorrenza dal 1° maggio di detto anno.

L'interrogazione della Signoria vostra onorevole deve, pertanto, riferirsi ai periodi anteriori al 1° aprile 1955, non avendo ottenuto « La Flegrea », dal 1° aprile 1955 al 1° maggio 1956, alcun rimborso di assegni da parte dell'I.N.P.S.

Circa la consistenza delle accuse mosse agli amministratori della Cooperativa per mancata corresponsione di assegni a n. 83 soci aventi diritto relativamente ai periodi suaccennati, l'Ispettorato del lavoro ha svolto particolari indagini, dalle quale è emerso che gli assegni familiari sono stati regolarmente pagati a tutti gli aventi diritto: ciò è confermato sia dall'interrogatorio di numerosi pescatori, che dalle ricevute liberatorie rilasciate alla Cooperativa da parte dei 123 soci pescatori fino alla data del 1° aprile 1955, data in cui, come si è detto, fu sospeso il servizio degli assegni familiari in favore della Cooperativa stessa.

Si aggiunge, comunque, che gli amministratori della Cooperativa sono stati diffidati ad annotare mensilmente l'importo degli assegni familiari che vengono pagati ai pescatori sui prospetti paga, ai fini del controllo da parte del lavoratore della rispondenza delle

somme liquidate, nonchè per l'azione di accertamento ad opera degli organi di vigilanza.

Il Ministro
VIGORELLI.

VALENZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure intende prendere per sollecitare la decisione della Commissione superiore per i lavori pubblici e le sanzioni degli uffici marittimi a proposito della situazione del porto di Acquamorta, nel comune di Monte di Procida (prov. di Napoli) ove da parte di una flottiglia di oltre 500 natanti per circa 3.000 tonnellate si attende, da tempo, l'inizio dei lavori per la realizzazione del progetto, già portato a termine dagli uffici competenti, per fare di Acquamorta un porto-rifugio. La realizzazione di tale opera (lo stanziamento occorrente essendo già stato definito in un contributo del 40 per cento dello Stato) dovrebbe avvenire in 4 anni e sarebbe di grande utilità per lo sviluppo della pesca, dei traffici e del turismo in tutta la zona (2542).

RISPOSTA. — Si premette che per la classificazione di un porto occorre esperire una lunga istruttoria, essendo necessario promuovere su tale provvedimento il preventivo assenso delle Province e dei Comuni interessati ed il parere dei Consigli superiori dei lavori pubblici, della marina mercantile e del commercio interno.

Nel caso del porto di Acquamorta tale istruttoria è ora stata completata ed è in corso di controfirma dei Ministri del tesoro e della marina mercantile il decreto di classifica.

Soltanto quando tale decreto sarà stato perfezionato con la registrazione da parte della Corte dei conti potrà essere esaminata la possibilità di finanziare i necessari lavori di sistemazione che, in ogni caso, non potranno essere eseguiti nel corrente esercizio a causa della mancanza di qualsiasi disponibilità di fondi.

Il Sottosegretario di Stato
CARON.

VALENZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure intende adottare per promuovere la ripresa delle

esplorazioni per la ricerca dei resti dell'antica Oplonti nei pressi di Torre Annunziata nella provincia di Napoli. Nel 1934 furono intrapresi gli scavi di Oplonti sotto il patrocinio della Accademia Ercolanese. Circa un secolo prima erano stati rinvenuti dei ruderi della antica stazione romana di Oplontum situata a circa 10 chilometri da Ercolano nel corso della costruzione della ferrovia tra Torre Annunziata e Torre del Greco. Da tempo, ormai, questi lavori di disotterramento, a parere dei più noti archeologi, dovrebbero essere ripresi per portare alla luce tesori inestimabili della antichità (2562).

RISPOSTA. — Premetto che le esplorazioni effettuate nel secolo scorso nell'ambito della antica Oplonti non dettero risultati importanti e, a causa della esiguità dei ritrovamenti, furono sospesi.

Inoltre, lo sviluppo urbanistico dell'antica Oplonti è da ritenersi, anche secondo le fonti letterarie antiche, limitato ad un piccolo nucleo abitato di esigua consistenza, per cui una esplorazione sistematica non potrebbe offrire dati e risultati soddisfacentemente positivi. Per tale ragione e per il fatto che una campagna di scavi sarebbe quanto mai onerosa e complicata, essendo l'ambiente dell'antica Oplonti occupato da uno dei quartieri più popolosi e popolari dell'odierna Torre Annunziata, l'Amministrazione non può, per ora, provvedere nel senso auspicato dall'onorevole interrogante.

Il Ministro
ROSSI.

ZUCCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere nei particolari il programma relativo all'attuazione del piano di miglioramento della scuola elementare riguardante le quattro Province liguri, con la specificazione dei Comuni inseriti nel piano (2418).

RISPOSTA. — Ciascuna delle quattro provincie liguri, oltre alla spesa derivante dalla istituzione di nuove scuole elementari nell'anno 1956-57 usufruirà, nel primo anno di attuazione del Piano di miglioramento, in aggiunta alla spesa ordinaria conteggiata sul coefficiente del precedente anno scolastico, di in-

terventi finanziari straordinari ammontanti, a carico del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, ad oltre 17 milioni di lire. Precisamente lire 5.000.000 per l'assistenza scolastica, lire 5.500.000 per le scuole rurali, lire 2.000.000 per contributi a Comuni per l'arredamento delle scuole elementari, lire 2.500.000 per le scuole materne, lire 1.000.000 per opere integrative della scuola elementare e bibliotechine scolastiche, lire 500.000 per convegni magistrali, oltre a lire 600.000 per premi ad insegnanti elementari e per una maggiore spesa della vigilanza scolastica. Considerando poi che — in relazione ad un programma straordinario concertato dal Ministero con l'A.A.I. — a ciascuna delle quattro province liguri, per lo sviluppo dei refettori scolastici sono state assegnate — in più rispetto allo scorso anno scolastico — 500 razioni giornaliere, oltre ad una somma per l'attrezzatura di nuovi refettori, si totalizza — per ciascuna delle province in parola — una spesa straordinaria nell'anno 1956-57 superiore a 20 milioni di lire.

Riguardo ai Comuni nei quali si svolgerà nell'anno 1956-57 l'attuazione del Piano di miglioramento, comunico che gli interventi sono stati distribuiti nel senso che in alcuni Comuni, dove la necessità è maggiore, gli interventi stessi riguardano tutti i settori del Piano, mentre in altri sono limitati alle esigenze avvertite.

IlPremesso che è in fase di definizione il programma relativo alla provincia di Genova, qui appresso si riportano i Comuni delle province di Imperia, La Spezia e Savona investiti nell'anno 1956-57 dalla attuazione del Piano di miglioramento della scuola elementare.

IMPERIA: Ventimiglia, Pieve di Teco, Molini di Triora, Badaluco, Dolcedo, Pigna, Airole, Taggia, Villa Furaldi, Perinaldo, Molini di Prelà, Olivetta San Michele, Borghetto Arroscia, Ranzo, Rezzo, Pornassio, Cosio d'Arroscia, Cesio, Triora, Vasia, Pietrabruna, Riva Ligure, Santo Stefano, Baiardo, Castelvittorio, Rocchetta Nervina.

Gli interventi sono di più ampia portata nei primi dodici Comuni avanti elencati.

LA SPEZIA: Varese Ligure, Pignone, Maisana, Sesta Godano, Carro, Zignago, Bevernio, Calice Cornoviglio, Carrodano, Framura, Ver-

nazza, Brugusto, Rocchetta Vara, Ortonovo, Follo, Borghetto Vara, Riccò del Golfo, Arco-la, Vezzano Ligure, Bolano, Castelnuovo Magra, Santo Stefano Magra.

Gli interventi sono di più ampia portata nei primi dodici Comuni avanti elencati.

SAVONA: Boissano, Casanova Lerone, Castelvecchio R. B. Erli, Giustenice, Magliolo, Massimino, Mioglia, Nasino, Orcono Feglino, Pallare, Plodio, Testico, Toirano, Urbe, Vendone, Vezzi Portio, Albisola, Altare, Balestrino, Bergoggi, Bormida, Cairo Montenotte, Calice Ligure, Calizzano, Carcare, Cengio, Cisano sul Neva, Dego, Garlenda, Giusvalla, Malare, Millesimo, Murialdo, Onzo, Osiglia, Piana Crixia, Rocca Vignale, Sassello, Stellanello, Tovo S. G., Villanova d'Albenga, Zuccarello.

Gli interventi sono di più ampia portata nei primi diciassette Comuni avanti elencati.

Non appena possibile, saranno forniti all'onorevole interrogante i dati definitivi concernenti la provincia di Genova.

Il Ministro
ROSSI.

ZUCCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui viene ritardata l'apertura della istruttoria della pratica di pensione relativa al signor Ferrari Lorenzo di Lorenzo (Savona) adducendo ripetutamente come motivo la intempestività della domanda (22 giugno 1953) mentre trattasi di ammalato di mente, per cui si ritiene debba applicarsi l'articolo 107 della legge n. 648 del 10 agosto 1950, là dove si dice: « Per i minori e i dementi tutti i termini rimangono sospesi finché duri la incapacità giuridica » (2424).

RISPOSTA. — Dalle varie istanze prodotte dal sopra nominato dopo la scadenza dei termini di legge non risulta la natura dell'infermità da cui il Ferrari sarebbe affetto. Sono stati pertanto interessati i carabinieri di Savona per conoscere se il predetto risulti affetto da demenza e da quale epoca.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti